Anno 61 — TORINO, Domenica 5 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 134

ABBONAMENTI

		anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atto cinematografico - Fiori d'arancio - Segnando la cruciera - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cittadella

Il Foglio d'ordini fascista

La risposta alla Terza Internazionale

Roma, 4, notte.

Il *Foglio d'ordini* del Partito Fascista, uscito quest'oggi, pubblica:

« L'Esecutivo della Terza Internazionale ha lanciato il suo cinerario manifesto: alcune paginette in cui sono raccolte le più stolte calunnie contro l'Italia e contro il fascismo. Il manifesto accusa l'Italia di preparare una nuova guerra, ed invita i proletari di tutto il mondo alla lotta contro il regime fascista. Tutto ciò è grottesco e balordo insieme. In Europa e nel mondo, il solo Stato che da anni minaccia e turba il cosiddetto equilibrio è proprio la fiumana della Terza Internazionale, che porta la sua opera di veleno e di agitazione ovunque, affermando la sua precisa volontà di imporre con le baionette la tirannia social-comunista.

« Per quanto riguarda la difesa delle « libertà conculcate » la risposta è semplice e precisa: l'Italia fascista, che lavora e fatica per costruire la sua libera potenza economica, dice ai quattro ciarlatani professionali del « Komintern » che non può tollerare lesioni da chi ha massacrato e massacra, dietro i fantasmi di una ideologia folle, tutto un popolo paziente e generoso; sa chi puntella ogni giorno, con mucchi di cadaveri, l'edificio di una dittatura che non è più del proletariato ma contro il proletariato, ridotto alla più nera miseria; da chi lenta, da dieci anni, di portare il disordine ed il caos in tutti i popoli del mondo, seminando il veleno di una propaganda anti-sociale, anti-umana ed anti-economica; da chi ha soffocato e soffoca nel sangue ogni voce di critica anche se questa muove nell'interno del partito comunista; da chi ha perseguitato, cacciato e disperso nel mondo tutti coloro che avevano compiuto il delitto di amare la patria russa.

« I profeti della Terza Internazionale evidentemente sperano di danneggiarci con una battaglia cartacea. Fatica sprecata. Il fascismo ha già dimostrato quale sorte attendono le battaglie di tale natura.

« La nuova vittoria è nell'unitaria potenza dello Stato, nella fattiva collaborazione delle classi, nella riaffermazione dei valori morali ed intellettuali. Se il fallimento del regime bolscevico non fosse stato accompagnato dalla fame e dall'orrore, lo condannerebbe davanti al mondo il fatto che i suoi rappresentanti sono ridotti a sollecitare le capacità tecniche ed i capitali alle nazioni borghesi dell'occidente, riconoscendo, in tal modo, la distruzione delle enormi riserve esistenti e la soffocazione di ogni spirito di iniziativa e di ogni luce di cultura in tutta la Russia.

« Gli agenti provocatori del Komintern continuano a non capire. Il fascismo non è una formula politica più o meno liberale o più o meno reazionaria; è una idea, è una volontà di rinnovamento intorno alla quale si raccoglie, finalmente unito, un popolo che difende ed esalta non solo una civiltà millenaria, ma crea lo spirito nuovo donde vivono le muovono, su un piede di eguaglianza non illusoria, tutti coloro che producono e lavorano.

« Il nuovo manifesto anti-fascista della Terza Internazionale non è dunque che un diversivo pietoso, per mascherare l'insuccesso della politica estera e la crisi del regime interno sovietico, che ha avuto proprio in questi giorni nuove eloquenti manifestazioni. Il fascismo ha in sè tale forza che gli permette di guardare tranquillamente alle manovre parolaie ed anche « al blocchi economici e morali » qua e là proposti contro l'Italia fascista. Tutto ciò è destinato a spezzarsi dinanzi alle armi di tutto un popolo ».

Questo manifesto è firmato dal Direttorio del Partito.

« Ora di potenza »

Lo stesso *Foglio d'Ordini* reca, sotto il titolo « Ora di potenza »:

« L'Italia ha vissuto in quest'ultimo periodo ore veramente piene di significato e di volontà. Il 20 maggio 15.000 gagliardi fascisti, convocati in Gorizia, solennemente inquadrati, hanno giurato, sulle tombe degli eroi, di essere pronti ad osare ed a morire per la dignità e la grandezza dell'Italia, e in comunione di spirito con la terra generosa e santa hanno riformato i propositi della morte. Il 24 maggio, mentre il Duce passava in rivista le forze aeree d'Italia, tutto il popolo esaltava lo spirito rivoluzionario dell'intervento e la volontà eroica della stirpe ed affermava il suo diritto di espansione coloniale. Il 26 maggio il Duce parlava, nella Camera, agli italiani e a tutto il mondo, mettendo la Nazione tutta di fronte a se stessa ed alle sue magnifiche tremende responsabilità. Dentro e fuori le frontiere, tutti hanno sentito finalmente gridare le verità amare e coraggiose, le parole della vera giustizia e della sola libertà: quella che nasce dalla coscienza del sacrificio e dalla luce di un'idea maturata nello sforzo e nella conquista! Il 29 maggio la Massa del Re, circondata da tutto il popolo in camicia nera, ha acceso la lampada della devozione, della gratitudine ai morti della rivoluzione fascista ricongiungendoli, con la regalità umana del gesto, agli eroi e martiri della patria rinnovata. Negli ultimi giorni, attraverso due discorsi importantissimi per competenza ed originalità, le LL. EE. Volpi e Bottai hanno fissato le precise linee della nostra ricostruzione finanziaria ed il funzionamento del nuovo ordinamento corporativo attraverso il quale si risolve il tormentoso problema dei rapporti tra il capitale e il lavoro. Ora di potenza, insomma: potenza di spirito, di idee, di volontà, potenza e unità: unità di Stato di regime di popolo ».

Sotto il titolo: « Martirologio » il F. d. O. reca:

« Il 20 maggio la teppaglia social-comunista ha assassinato a New York i due fascisti Giuseppe Carisi e Nicola Amorisa. Il fascismo non piega: anzi, nel fiero dolore, si irrigidisce e presenta le sue armi, i suoi lutti, ai due martiri, per cui più grande s'afferma l'idea ».

E sotto il titolo: « La legge sugli usi civici »:

« Il Senato e la Camera hanno approvato dopo ampio ed esauriente esame la legge sul riordinamento degli usi civici del Regno. Con questa legge, che è una delle più importanti fra quelle emanate dal Governo fascista, nel campo dell'economia agraria, il Regime avvia finalmente e razionalmente alla risoluzione una intricata serie di questioni secolari, che avevano determinato in molte zone un grave stato di anarchia economica e sociale, e che i Governi precedenti non erano riusciti mai a risolvere. La legge tutela adeguatamente le ragioni dei lavoratori curali nel loro accertati diritti e s'inquadra perfettamente al programma di valorizzazione agraria del fascismo.

Sotto il titolo: « La cooperative cattoliche nell'ente nazionale della cooperazione »:

« Le Cooperative cattoliche sono passate all'Ente nazionale della cooperazione. Con queste, tutto il movimento cooperativistico in Italia è controllato dal fascismo. Il consenso delle cooperative cattoliche, succeduto a breve distanza da quello dei combattenti, è il risultato dell'efficacia e della vastità dell'opera di assistenza svolta dall'Ente verso il quale si sono spontaneamente rivolte anche quelle organizzazioni che sul principio erano rimaste scettiche ed estranee ».

Sotto il titolo: « Il Dopolavoro », il F. d. O. pubblica:

« Con la nomina di S. E. Turati a commissario straordinario per l'Opera nazionale Dopo Lavoro, il Partito si trova ad essere direttamente responsabile del funzionamento di questa importantissima attività, che interessa la vasta massa dei lavoratori intellettuali e manuali. Il commissario ha già diramato le necessarie disposizioni per il riordinamento delle varie attività, che specialmente in alcune provincie sono ancora assai trascurate. È necessario ed urgente che tutti i segretari federali si preoccupino dell'Opera nazionale Dopo Lavoro inquadrando esattamente nel regime tutte le attività artistiche, culturali, escursionistiche e quelle sportive non inquadrate nel C.O.N.I. Il Segretario generale del Partito dierà all'ordine del giorno del Partito quelle Federazioni che avranno compiuto il più rapido inquadramento ».

Chamberlain sul continente con la testa fasciata

Londra, 4, notte.

Chamberlain è partito oggi per il continente. Egli si reca anzitutto ad Acquisgrana dove lo attende la sua signora e donde proseguirà per Ginevra in vista della riunione consigliare e dei preliminari della Conferenza riguardanti gli armamenti navali. « Più che altro — ha detto il ministro ai *reporters* — lo scopo del mio viaggio è per riposarmi qualche poco. In gran parte si tratta di una gita di diporto. Appena terminati i lavori ginevrini sarò per qualche tempo un uomo in vacanza ».

Il ministro non ha precisato dove andrà a trascorrere questo intermezzo di ferie, ma non è impossibile che scenda in Italia. Aveva l'aria molto festante, riferiscono i cronisti. Sir William Tyrrell era andato a salutarlo alla stazione e l'unico seguito del ministro consisteva in un segretario particolare ed in un *detective*. Le fotografie del partente recano sotto l'ala del cappello due dita di benda intorno alla fronte. Sotto la benda si erige imperterrito ed immancabile il famoso monocolo.

La benda è dovuta ad un incidente automobilistico capitato la notte scorsa a Chamberlain mentre rincasava dal Foreign Office, dove aveva intrattenuto il Corpo diplomatico in occasione del genetliaco di Re Giorgio. Un passante si era parato improvvisamente davanti alla vettura attraverso una strada del quartiere di Westminster. Lo chauffeur, per evitare una disgrazia, sterzò contro un albero frenando di colpo l'automobile entro la quale sfracellarono i frammenti del parabrezza di cristallo, che frantumò per contraccolpo, di ministro ebbe alcuni tagli nella cute frontale. Siccome un Ospedale si trovava a pochi passi, andò a farvisi disinfettare e gli furono praticati alcuni punti superficiali di sutura. Questa circostanza bastò a diffondere voci allarmistiche, ma il monocolo, piantato anche oggi nel suo posto sul volto di Chamberlain, serve meglio di ogni cosa a smentire le versioni esagerate.

Un dramma notturno a Berlino

Berlino, 4, notte.

In una casa situata in un quartiere centrale di Berlino fecero irruzione, la scorsa notte, due malfattori mascherati. L'appariamento che essi intendevano visitare, sapendo che i proprietari erano assenti, era subaffittato in parte a un ungherese, a nome Sciska, e a sua moglie. Costei, destata improvvisamente da rumori sospetti ed accesa il lume, si trovò davanti due giovani mascherati. Il marito, svegliato alle grida di lei, impegnò una lotta furiosa con uno di essi, riuscendo a strappargli dalle mani la rivoltella che impugnava, ma l'altro lo assalì alle spalle, vibrandogli parecchie coltellate e abbattendolo in un lago di sangue. La moglie, atterrita, corse scampo saltando dalla finestra, ma non riuscì però che lesioni poco gravi. La gente, accorsa alle sue grida, insieme con la Polizia, chiamata per telefono, non trovò alcuna traccia dei malfattori, che avevano preso la fuga attraverso un giardino.

L'aeroplano gigante dell'italiano Bellanca sta sorvolando l'Oceano

alla volta di Berlino o di Roma

L'improvvisa partenza nella notte da New York - Un aviatore e un milionario in cielo, e due mogli a terra svenute - La calma di Chamberlin e la sfida a Levine - Le prime segnalazioni: alle 23,50' di stanotte è passato a sud di Terranova

NEW YORK, 4 notte.

L'aviatore Chamberlin, pilotante il monoplano Miss Columbia, ha preso stamattina il volo alle 6,1' (11,5 ora francese) dall'aerodromo di Roosevelt Field. Parecchie migliaia di spettatori, che si trovavano sull'aerodromo, rimasero non poco meravigliati al vedere Carlo Levine — il quale, come è noto, fa le spese del volo, — prendere posto a bordo dell'aeroplano. La moglie del Levine, che ignorava che il marito dovesse partire, al vederlo salire nella carlinga è svenuta.

Dopo un primo tentativo infruttuoso l'aeroplano è riuscito a sollevarsi dopo una corsa di seicento metri, inalzandosi poi progressivamente. L'aeroplano porta 2065 litri di essenza sufficienti, secondo l'aviatore, per coprire una distanza di 6100 chilometri.

L'apparecchio Bellanca e il suo pilota

Il pilota ha avuto dapprima la intenzione di raggiungere l'aerodromo di Tempelhof, a Berlino, dopo avere attraversato l'Atlantico e sorvolando l'Irlanda, l'Inghilterra, la Francia e Parigi. Ma potrebbe darsi che, modificando questo itinerario, Chamberlin cerchi di arrivare a Roma anzichè a Berlino, dopo avere sorvolato Londra e Parigi. Il senatore Carlo Lockwood, amico intimo di Carlo Levine, ha infatti dichiarato che questi lo ha autorizzato ad annunziare che Miss Columbia volava a destinazione della Francia e che, se possibile, avrebbe continuato il suo volo fino a Roma.

Prima di prendere posto nel suo apparecchio, Chamberlin ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Vi è certo dell'azzardo nel compiere un volo transatlantico, ma vi ne è pure nel traversare la strada. Sì, noi partiamo, finalmente, e spero che potremo sorvolare Parigi. Noi abbiamo già volato a bordo del Bellanca senza fermarci un maggior numero di ore di quello che sia necessario per volare fra New York e Parigi. Non vi è quindi ragione, tranne il caso di un accidente, di non atterrare in Europa, stabilendo un nuovo record transatlantico, con altrettanta certezza di quella con la quale abbiamo stabilito il record mondiale di durata al campo di Roosevelt, il 14 aprile. Io e Bert Acosta abbiamo volato per ore 51,11'25". E se dovessimo cadere nell'Oceano? In tal caso abbiamo vento probabilità su cento di salvarci. Saremo sulla linea principale dei transatlantici; abbiamo un posto di telegrafia senza fili, cinture di salvataggio, le pistole Very e bombe a fumo per i segnali. Il grande serbatoio di essenza della nostra cabina può essere vuotato istantaneamente e servire al galleggiamento dell'idroplano, a condizione che questo non si immerga con la prua. Abbiamo avuto qualche discussione a tale riguardo. Gli uni pensano che noi possiamo galleggiare; gli altri credono che il nostro motore ci farebbe affondare. Noi partiamo anche una sega, cosicchè ci sarà possibile distaccare il nostro motore in caso di caduta. Ad ogni modo, noi non crediamo di abbassarci al suolo prima di arrivare in Europa. Noi conosciamo il nostro aeroplano, conosciamo il nostro motore e abbiamo fiducia che nè l'uno nè l'altro verranno meno. Il nostro navigatore stabilirà la rotta nel miglior modo possibile, tenendo conto delle circostanze atmosferiche.

« Noi siamo stati iniziati a questo lavoro quotidiano dall'ufficio meteorologico e dal servizio radiotelegrafico. Posso dire che tutto quello che è umanamente possibile in vista di eventuali condizioni sfavorevoli, noi l'abbiamo fatto. Evidentemente, il caso o l'azzardo rappresenteranno una gran parte nel nostro tentativo. Una delle 18 ale delle valvole del motore può rompersi e in tal caso saremmo perduti. Molte altre sventure possono accaderci. Parecchi hanno criticato il fatto che ci servimo di un aeroplano con parecchi motori, invece che volare su un apparecchio a motore unico. Ripeto quello che Bellanca ha detto: « Se Cristoforo Colombo avesse rispettato di avere a sua disposizione un Lenithan, noi non avremmo il piacere di vedere oggi gli Stati Uniti in una così buona via di prosperità ». La migliore risposta a tutte queste esortazioni sì è che noi abbiamo già volato a bordo del Bellanca per 51 ore senza fermarci. Avrei potuto quel giorno salire sul mio apparecchio e partire per Parigi. Il nostro metodo sarà pressocchè quello che ci ha condotti al record di durata. Noi alimenteremo il nostro motore per fargli rendere il minimo di potenza allo scopo di economizzare il nostro carburante. Man mano che il nostro carico di combustibile diminuirà, avremo maggiore potenza per ritto di benzina. Una burrasca di vento potrà mutare i nostri piani. Noi non possiamo ostinarci a sperperare la benzina per tener testa ad un ostinato vento contrario. Noi cercheremo allora altitudini più favorevoli. In generale vi è minore resistenza al livello dell'acqua, ed è per questo che mi studierò di rimanere il più possibile in prossimità della superficie del mare. Ma se vi fosse nebbia, non potremmo evidentemente ricorrere a questo metodo. Dovremo poter tenerci sensibilmente nelle vicinanze dei piroscafi lungo tutto il tragitto.

« Prendendo la rotta sud, come avevamo primitivamente fissato, aggiungeremo parecchie centinaia di miglia alla nostra rotta. Ma questo svantaggio sarà compensato da una migliore temperatura. I rigori atmosferici che dobbiamo maggiormente temere — a parte una seria tempesta capace di gettarci fuori dalla nostra rotta e di toglierci ogni speranza di poter raggiungere la terra col combustibile che ci rimane — sono le formazioni di ghiaccio sulle ali del nostro aeroplano, ciò che potrebbe prodursi nelle latitudini del nord. Un carico di ghiaccio può formarsi prestissimo sulle ali di un monoplano forzandolo a scendere in cinque minuti. Ecco perchè noi preferiamo la rotta più lunga, ma che sarà anche più calda. Il tragitto che abbiamo prefisso ci condurrà dall'altro lato nelle vicinanze della Manica. Giunti a quel punto, non avremo più difficoltà a identificare i fari della rotta aerea Londra-Parigi e a seguirli ».

Segnalato a sud di Terranova

La regolarità della marcia del Bellanca, risulta dall'orario dei suoi passaggi lungo la costa americana. È stato intravisto nel Massachusset a New Bedford, alle 8; a Plymouth alle 8,25; nella provincia di Town, vicino al capo Cod, alle 9; nella Nuova Scozia a Yarmouth alle 12,6; all'Havana-Harbour (vicino a Lunenburg) alle 13,10; ad Halifax, al faro Shay Ledge, alle 13,55. Il vento di ovest, benchè leggermente obliquo rispetto alla sua direzione, risulta favorevole all'apparecchio. Ma il vento è meno rapido di quello che spinse Lindbergh 15 giorni or sono. Si deve senza dubbio a ciò il fatto che Chamberlin, nel momento di ingolfarsi nello stretto di Cabot, separante la Nuova Scozia da Terranova, si trovava in ritardo di due ore sull'orario stabilito dal suo fortunato predecessore.

(« Petit Parisien »).

Parigi, 4, notte.

Secondo un telegramma dell'ultimissima ora, l'aeroplano Miss Columbia ha sorvolato alle ore 19,55, ora locale, cioè alle 21,50, ora francese, la Baia Des Trepassés, a sud di Terranova.

(Petit Parisien).

Da Pinedo parte stamane?

Londra, 4, notte.

Una Reuter da Fonte Gallo dice che De Pinedo intende spiccare il volo domattina all'alba da Horta verso il Portogallo.

LONDRA, 4, notte.

Il Bellanca è librato nella notte al di sopra dell'Atlantico con la prua verso l'Europa. La sua destinazione precisa rimane inassodabile. Può darsi che andrà a Parigi, oppure a Berlino — ha detto il pilota impugnando il volante, mentre l'elica del monoplano compiva le prime evoluzioni alla vigilia di spiccare il volo — oppure possiamo andare a finire a Mosca o a Roma ». Insomma, la metà del pilota, secondo quanto ebbe a dire ai reporters poco prima di abbandonare l'alba nell'aerodromo di Roosevelt, faceva semplicemente pensare alla rosa dei venti. Tuttavia l'evidenza inferiore di parecchi cablogrammi emanati oggi da New York induce a credere che il vero proposito del Bellanca sia di mirare su Roma. Naturalmente molto dipenderà dalla durata del carico di benzina. L'ing. Bellanca, il benemerito disegnatore dell'apparecchio aereo meglio stabilizzato che esista, assisteva alla partenza ed ebbe a dire che il carico di essenza potrebbe bastare benissimo ad alimentare il motore per tutto il volo fino da New York alla capitale d'Italia.

L'avviatore: il destino di viaggio

Il fattore anche più importante del combustibile, ossia l'atmosfera, sembra bene augurante. L'Atlantico orientale era, almeno oggi, soleggiato e quasi senza vento. Il Bellanca, insomma, naviga in condizioni favorevoli sotto ogni aspetto. L'imprevisto rimane sempre in agguato lungo gli itinerari di questi voli fantastici, ma se una debita percentuale della fortuna di Lindbergh assisterà il monoplano che reca le impronte dello genialità mentale di un nostro connazionale, vedremo realizzarsi un miracolo anche più prodigioso di quello eseguito dal Lindbergh. Incidentalmente le azioni dei monoplani a petto di ogni altro tipo di velivoli saliranno agli apogei in tutte le borse aviatorie delle grandi Nazioni.

La partenza era stata prospettata per oggi. Alcuni bollettini meteorologici di ieri avevano determinato l'ultimo rinvio. Il « Bellanca », per così dire, si trovava già sotto pressione. Gli ultimi tocchi al motore e ai carichi vennero dati la notte scorsa, fino al tocco, dal pilota Chamberlin insieme coi suoi meccanici. L'aerodromo di Roosevelt brulicava di curiosi risoluti ad astenersi dall'andare a letto, cosa mai il monoplano scappasse via all'improvviso. Era sul posto anche la moglie del pilota. Così pure vi erano il signor Levine, il finanziatore dell'impresa, nonchè il direttore della fabbrica di velivoli che costruisce il « Bellanca », e la sua signora. I curiosi videro ad un tratto depositare nella cabina del monoplano un cestellino di aranci e un cartoccio di sandwichs. Quale più autentico segnale di partenza? La folla si tenne quindi inchiodata nell'aerodromo benchè stessero ormai scoccando le ore piccine.

La moglie sibillina

Nel frattempo Chamberlin scompariva. I reporters si diedero alla caccia dell'aviatore, ma incontrarono una trincea insormontabile eretta dalla moglie nel vestibolo dell'albergo.

— Volete lasciarlo in pace, mio marito? — intimò la signora. — E' andato a riposarsi per un paio di ore. Da lungo tempo non chiude occhio. Tra breve la sua vita non dipenderà che da un filo. Volete farmi il favore di non disturbarlo?

I reporters acconsentirono, ma abbordarono subito la moglie del pilota chiedendole se nutrisse ansietà.

— Io no — rispose la moglie di Chamberlin, e tuttavia indugiava gli occhi molto aperti nel vestibolo. Io no, ma ci sono altri che fremono di ansia!

La frase sibillina suscitò tuttora di spiegazione. Nondimeno ecco quello che seguì. Il pilota Chamberlin venne svegliato dietro ordine suo alle 3 e mezza di stamane. Egli uscì dall'albergo in compagnia del signor Levine e delle due consorti. Il « Bellanca » è trascinato fuori dell'hangar e verso le 5 è finalmente in posizione davanti allo stesso tracciato di rincorsa lungo il quale salpò Lindbergh. Chamberlin si fissa sul seggiolino; la gente allunga il collo. Partirà solo? Non era stato preannunziato che egli avrebbe preso seco un equipaggio di 4 persone? Chamberlin invita i meccanici a mettere in moto le sue eliche.

« Ma come, parte anche mio marito?... »

In questo istante la folla vede un uomo corpulento, in abito da passeggio e senza cappello, arrampicarsi come uno scoiattolo per la scaletta che reca alla cabina di pilotaggio. Il misterioso individuo scompare entro il boccaporto del monoplano e subito poi il suo volto si rivela a fianco di quello Chamberlin. Il partente soprannumerario è il signor Levine. Egli si trova appena seduto nel seggiolino di pilota in seconda, che il « Bellanca » prende l'abbrivio lungo la carraia di partenza. Scoppiano acclamazioni tra le quali si ode uno strillo muliebre.

— Ma come, parte anche mio marito? — grida la signora Levine.

La risposta della folla è entusiastica.

— Sì, sì! Parte anche Levine!

Ma la signora cade in deliquio. I cronisti riferiscono che lo svenimento fu passeggero. Ma c'era anche un'altra donna momentaneamente svenuta sull'erba: era la signora Chamberlin.

Da quell'attimo il pilota ed il suo compagno furono staccati dal resto dell'umanità, ma non dall'aerodromo, perchè la rincorsa iniziale del Bellanca riuscì poco soddisfacente e Chamberlin, arrestato l'apparecchio a poche centinaia di metri dal punto di partenza, lo faceva rinculare e prendeva una seconda rincorsa. Questa fu ottima. Pochi minuti più tardi il monoplano si staccava dall'erba, sfiorava il margine dell'aerodromo ed inflava una tangente verso una considerevole quota. Esso quindi si trasformava in un punto impercettibile tra i bagliori del sole di tramonto. Erano esattamente le 6,7, secondo l'ora americana, che corrispondeva in quell'ultimo alle 11,7 tanto in Inghilterra quanto in Italia.

Sulla rada di Halifax

La radiotelegrafia ha potuto seguire l'itinerario del Bellanca da New York alla Nuova Scozia, nella quale il monoplano volava nelle prime ore del meriggio. Il tempo era eccellente, il cielo limpido, la visibilità perfetta. Spirava un vento di sud-ovest, che si faceva anche migliore per l'aeroplano, mettendosi a soffiare direttamente dall'ovest all'est. Il monoplano è segnalato particolarmente al di sopra della città di Yarmouth, una delle principali della Nuova Scozia. Volava in quel punto a bassa quota e fu notato come nel tragitto da New York a Yarmouth il Bellanca avesse impiegato circa un'ora e mezza di più di quanto era occorso a Lindberg per coprire la stessa distanza. Sembra che Chamberlin all'inizio del suo volo abbia deciso di imprimere all'apparecchio una velocità oraria non superiore alle 70 miglia, quantunque il Bellanca, nella sua grande prova di resistenza, abbia dato per quasi 51 ore e mezza di volo circolare prova di saper battere una media di cento miglia all'ora.

Tra poco gli informatori di Terranova informeranno di aver avvistato il Bellanca presso Capo Race e di avere assistito alla sua scomparsa in pieno cielo oceanico alla volta dell'Europa. In questo momento preciso, mentre vi telefono, un cablogramma dell'Exchange Telegraph da Halifax dice che il monoplano venne intravisto stamane alle 16 (ora americana) nei pressi della rada di Halifax. Esso navigava a circa due miglia dalla linea costiera tenendosi alla modestissima altezza di 50 metri. La sua velocità, favorita dal vento in poppa, si aggirava sulle 120 miglia all'ora.

Appena avrà oltrepassato il Capo Race, il rimanente consisterà forse in una ventina di ore di mistero impenetrabile e poi, come tutti speriamo, nell'affannarsi degli altri reporters che il monoplano è stato visto presso la sponda europea.

L'ex cow-boy

L'America segue con un interesse frenetico questo nuovo volo transatlantico.

Clawrence Chamberlin da ragazzo fece il cow boy nel West ed entrò nell'aviazione durante la guerra, dopo essersi addestrato in una scuola di ingegneria. Lo nominarono presto istruttore dei giovani ufficiali del Corpo di Aviazione. Egli ebbe finora un solo sinistro: tre anni fa, una macchina che egli pilotava precipitò al suolo da trenta metri di altezza e Chamberlain rimase ferito piuttosto seriamente, ed un passeggero che lo accompagnava vi lasciò la vita.

Tra gli ammiratori di Lindbergh, uno dei più calorosi è il pilota che in questo momento pencira come una freccia le tenebre solitarie al disopra dell'Oceano. Egli lasciò due righe e matita all'indirizzo di Lindbergh: « Mi duole molto di non poter rimanere a New York per festeggiarvi quando sbarcherete. Devo approfittare del tempo buono, e volo via tra due minuti ».

La possibilità che Chamberlin lasci cadere il carrello per alleviare l'apparecchio è fatta balenare dai corrispondenti. Pure il pilota ha dichiarato che il carrello gli preme molto e che sarà l'ultima cosa di cui egli potrà indursi a disfarsi.

Perchè Levine è partito

I giornali americani, secondo gli ultimi cablogrammi, si occupano diffusamente della improvvisa partecipazione del signor Levine al volo transatlantico. Il fenomeno di un milionario che da un momento all'altro si lancia a condividere il rischio di una così formidabile impresa, desomina nel pubblico americano un senso di stupore accompagnato da impeti di curiosità quasi senza precedenti. Perchè mai Levine si è buttato a capofitto entro qualcosa che può rassomigliare ad una tomba aperta? Forse assistiamo ad un gesto di eroismo tecnico ed aviatorio, ad una impensata estrinsecazione di eroismo morale. Questo grande industriale, ricchissimo, che aveva finanziato il volo del Bellanca anche a evidenti scopi commerciali, per la réclame in favore della Ditta di costruzioni aviatorie che egli presiede e possiede, era stato diffusamente discusso dai giornali in seguito al suo urto con il navigatore Berthaud, e la stampa aveva posto in contrasto lo spirito commerciale del magnate ed i suoi presunti capricci con la figura dell'aviatore professionista, che si accingeva ad indicare la rotta al monoplano che aveva battuto poco prima il record mondiale della resistenza e che stava per scagliarsi attraverso l'Atlantico in un momento nel quale Lindbergh rimaneva ancora tra le quinte. Era stato il milionario — scrivevano i giornali — a sfasciare con il suo capriccioso intervento un'impresa che avrebbe potuto sollevare fino alle stelle il prestigio aviatorio dell'America. Il Bellanca era pronto, Chamberlin era pronto insieme con il navigatore Berthaud e con altri due uomini di equipaggio da lui prescelti e non rimaneva che da far girare l'elica. Il signor Levine comparve in scena sotto l'usbergo della sua patronanza commerciale dell'apparecchio e del mazzo di dollari che metteva a disposizione di uomini preparati a rischiare la pelle in un'avventura delle più rischiose. Egli aveva una avanguardia ed una retroguardia di avvocati ad altissimo prezzo per imporre la sua volontà a quel gruppo di eroi. Insomma, il signor Levine fu messo in croce per una diecina di giorni da tutta la furia delle più potenti relative americane.

Il rapido tirocinio

Orbene, viene ora alla luce che egli decise di accompagnare in persona il pilota Chamberlin per ridurre al silenzio la stampa del suo paese, tagliando corto ai pettegolezzi, alle insinuazioni ed alle crocifissioni. Anche un milionario può avere del fegato. Il Levine seppe mantenere il segreto intorno ai suoi propositi fuorchè con i suoi intimi amici, e la sua idea secondo gli ultimi cablogrammi era realmente di non impressionare la moglie. Il solo Chamberlin si trovava a conoscenza del disegno e non è vero che Levine fosse assolutamente a digiuno di aviazione come pretendevano i giornali americani; ma è verissimo che egli sino a 10 giorni addietro non aveva pilotato alcun velivolo. Senonchè, non appena si risolse di lanciare un mortale guanto di sfida ai suoi critici, Levine iniziò un corso intensivo di lezioni di pilotaggio, in un aerodromo ignorato dal pubblico. Chamberlin fu il suo istruttore. Egli naturalmente desiderava avere a bordo del Bellanca un assistente per pilotare. Levine lo convinse che sopra un apparecchio così bene equilibrato come il Bellanca anche un novizio avrebbe potuto prestare assistenza.

Se il brevissimo corso di lezioni sia riuscito a trasformare l'industriale in un pilota capace di manovrare senza guai la leve di timoneria di un velivolo quasi stabilizzato automaticamente, potrà raccontarlo a suo tempo Chamberlin, dato che i due uomini siano destinati secondo l'augurio generale a ritrovarsi la terra sotto i piedi, anzichè essere ingoiati dall'ignoto come i poveri Nungesser e Coli.

MARCELLO PRATI.

Roma pronta a riceverlo

Roma, 4, notte.

Il segretario dell'aviatore Chamberlin ha dichiarato che meta del « Miss Columbia » sarebbe Roma.

(Agenzia « Stefani »).

Roma, 4, notte.

In previsione che il « Miss Columbia » diriga la sua rotta verso Roma, il Ministero dell'Aeronautica ha già impartito opportune disposizioni ai vari campi di aviazione situati a breve distanza dalla capitale perchè si tengano pronti. All'aeroscalo di Ciampino è stato allestito un grande faro girevole che già questa sera ha funzionato a prova. Squadriglie di aeroplani da caccia sono tenute pronte in tutti i campi per andare incontro all'aeroplano Bellanca. L'arrivo è previsto, qualora, come abbiamo detto, la mèta sia definitivamente fissata a Roma, per le prime ore del mattino di lunedì, le 3 o le 4.

Anche Berlino lo attende

Berlino, 4, notte.

Le notizie riguardanti il volo di Chamberlin, che da New York [illegible] su Berlino, occupano [illegible] nella stampa berlinese [illegible] di plauso salutano il [illegible] iniziato. Sono [illegible] le precedenti prove [illegible] fornite dal pilota e dall' [illegible] Bellanca che egli guida.

Se tutto procede [illegible] si calcola che Cham[illegible] rebbe arrivare a Berlino tra [illegible] notte di domenica a l'alba [illegible] Può darsi che apparecchi [illegible] vano a incontrarlo in volo [illegible] modo tutte le segnalazioni [illegible] sono disposte in modo da [illegible] facile al pilota americano [illegible] ultima parte del [illegible] rio.

Il "punctum crucis,,
della politica monetaria francese

La nuova tattica adottata dalla Banca di Francia, e che ho cercato di spiegare su queste colonne, ha rapidamente cominciato a produrre i suoi benefici effetti. L'afflusso delle divise estere continua (in parte come esecuzione di impegni precedenti), ma con un ritmo assai più lento — ridotto circa ad un terzo — di quello velocissimo assunto nella prima quindicina di maggio. E il fatto che il deporto sul franco, che aveva raggiunto fr. 1,75 a tre mesi, sia sceso a 54 centesimi circa — ossia al livello dello scarto fra i saggi di interesse per l'impiego di risparmi a breve scadenza a Parigi e a Londra — dimostra che i movimenti puramente speculativi sulla valuta francese si sono ormai estinti.

Raggiunti così gli scopi desiderati, incominciano cautamente ad uscire fra il pubblico notizie ufficiose, se non ufficiali, sui risultati della complessa operazione. Fra Tesoro e Banca di Francia pare che esista oggi una disponibilità di doll. 800.000.000 in valute pregiate (circa 20 miliardi di franchi carta) e che nel complesso la Banca non abbia avuto gran necessità di ricorrere alla stampa di biglietti speciali per tali acquisti, sicchè la circolazione cartacea complessiva oggi sarebbe quella segnata nell'ultima situazione bancaria, e cioè di 52.156 milioni di franchi: inferiore per 5844 milioni al massimo legale della circolazione ordinaria, che è fissato in 58 miliardi.

Esatta o meno che sia la notizia, essa però non è impossibile, ed è opportuno avere un'idea precisa del come avrebbe potuto verificarsi. Per fare un caso, supponiamo che in un determinato momento, in causa di afflusso di depositi ritirati dall'estero, o di minori operazioni di sconto o di anticipazioni, ecc., la Banca si trovasse con una disponibilità di 2 miliardi di franchi liquidi, che decide di impiegare nell'acquisto di dollari. Ciò significa che essa deve trovare in una banca di New York, ad esempio, la controparte, disposta a vendere dollari contro franchi. I due Istituti allora si aprono reciprocamente un credito rispettivamente in dollari (o sterline, o lire, ecc.) ed in franchi e l'operazione è fatta, senza bisogno pel momento di muovere danaro.

Può essere invece che siano dei francesi detentori di valuta estera e dimoranti in Francia, che vendono per due miliardi di dollari e sterline: la Banca apre loro un conto corrente, su cui quelli spiccano degli chèques a mano che hanno bisogno di fare dei pagamenti verso dei propri creditori. Se questi girano gli chèques alle banche di cui sono i clienti e ne lasciano a loro volta l'ammontare in conto corrente, qui pure abbiamo una circolazione di « moneta bancaria », la quale non dà per un certo tempo luogo a circolazione di biglietti e molte volte può estinguersi per semplice compensazione di debiti e crediti reciproci fra banca e banca. Se invece il privato, che ha riscosso franchi vendendo dollari, compera titoli sul mercato contro danaro liquido, oppure se le banche impiegano i crediti ricevuti in conto corrente presso il Tesoro, allora le cose mutano. Nel primo caso una parte dei due miliardi, o anche tutti, entrano in circolazione: i venditori di titoli li spendono, oppure li versano ad interesse presso una banca e questa o li impiega in valori pubblici a breve scadenza o li dà al Tesoro o alla Banca di Francia. E siccome, nel primo e nel secondo caso, il Tesoro — come già spiegammo — li riversa a quello come parziale estinzione degli anticipi da esso ricevuti, così la fine di tutto questo giro è che i due miliardi per la massima parte rientrano materialmente all'Istituto emittente. Questo allora ricompera con essi nuove divise estere: i due miliardi in tal modo fanno la spola, il giro riprende, si torna ad esaurire, ricomincia poi di nuovo e così di seguito. Quindi, senza bisogno di emettere neppure un franco di moneta nuova, la Banca può acquistare divise finchè quel circuito di due miliardi opera sul mercato.

Ed eccoci così portati nel cuore del problema. Quali sono i limiti di resistenza del mercato?

Quanti hanno esaminato sin qui l'argomento si sono un poco ipnotizzati sul conto speciale del Tesoro che riceve dalle banche ordinarie in conto corrente il danaro versato dalla Banca di Francia e glielo restituisce, rimborsando così gradatamente le sue passività. In questo modo la circolazione rientra nel suo alveo, ma il Tesoro vede accrescere il proprio debito a vista (conti correnti), mettendosi in tal guisa in una situazione sempre più delicata perchè, ove fosse costretto a fronteggiare larghi ritiri, dovrebbe farsi dare biglietti dall'Istituto di emissione.

Mostrando invece più sopra quali e quante siano le combinazioni possibili a cui può dar luogo la semplice operazione di acquisto di divise estere da parte della Banca di Francia, ho anche ridotto entro giusti limiti quella preoccupazione. Ed invero sta di fatto che, di fronte ai 17,7 miliardi di valute sono acquistate dalla Banca di Francia, stanno in cifra tonda solo poco più di 7 miliardi di conti correnti a carico del Tesoro, ampiamente coperti da una maggiore di crediti e di valori, di cui 3.460.000.000 di franchi in cambiovoro. La differenza quindi fra le due cifre venne acquistata dalla Banca attraverso alle altre operazioni che ho antecedentemente, e parzialmente per brevità, indicato.

Il punto vitale è quindi un altro. Tutto l'ingranaggio riposa sulla quantità di risparmio liquido del paese e sulla velocità del flusso del nuovo risparmio che si crea nell'unità di tempo.

Se la Banca di Francia, per continuare l'esempio iniziale, ha disposto di 2 miliardi sottraendoli alle ordinarie operazioni di anticipazioni, sconti, riparti, ecc., ha obbligato la Francia a restringere i consumi e gli investimenti di altrettanto. Se li ha emessi in più della circolazione precedente, ha posto un tributo di due miliardi sul paese e ne ha investito l'importo in oro od in divise equivalenti. Se ha semplicemente aperto alla banca estera da cui compera per 2 miliardi di divise un conto corrente in franchi, ha accresciuto di altrettanto la potenza d'acquisto di quella in termini di monete o di altri valori francesi, ossia ha aumentato per 2 miliardi la velocità della circolazione cartacea o bancaria francese. In ogni caso, dunque, è il risparmio del paese che è stato assorbito nell'operazione iniziale. Tutte le successive, cioè i nuovi acquisti di valute estere, devono trovare pure esse la contropartita in nuovo risparmio disposto a riassorbire i due miliardi rimessi in azione.

Vediamo di calcolare da quale fonte si raccolsero i mezzi sopra indicati. Per qualche tempo la Banca di Francia trovò a sua disposizione i 10 o 12 miliardi che probabilmente rappresentavano i capitali francesi evasi all'estero e che la rinata fiducia riportava all'interno. Poi, ha raccolto il risparmio fluttuante esistente in paese e che arrivava alle di lei casse attraverso all'acquisto che il pubblico fece di Buoni della Difesa, il cui limite di emissione raggiunse difatti rapidamente il massimo consentito dalla legge. Poi, ancora, furono i franchi comperati dagli stranieri con importazioni in Francia di merci, ed in parte investiti in titoli, il cui importo veniva dai venditori di essi versato in conti correnti.

Oggi però, esaurite tali fonti, la situazione si appesantisce. Il risparmio effettivo rallentava, essendosi assorbito tutto quello recuperato, sicchè la Banca non avrebbe più potuto continuare l'acquisto di divise se non nei modi seguenti: o facendo prestiti all'estero; o emettendo carta moneta che si investisse in valori pubblici o nelle casse del Tesoro, accrescendo oltre i limiti della sua copertura il debito di quest'ultimo a breve scadenza; od infine, a parità di circolazione, rialzando l'interesse per gli impieghi corti o in titoli pubblici, in guisa da convogliare su questa via il risparmio che si crea.

Ma la distribuzione del risparmio fra impieghi a lunga ed a breve scadenza non è un fenomeno arbitrario ed è cosa delicatissima e di importanza somma, perchè tutta l'impalcatura e lo sviluppo industriale ne dipendono. E quando dico che non è fenomeno arbitrario, voglio significare non solo che nell'interno di un paese esso non può dipendere dalla esclusiva volontà di un istituto di emissione e nemmeno del ministro del Tesoro, ma che la legge di distribuzione è in funzione dell'intero mercato internazionale dei risparmi. Solo il libero flusso e deflusso dei risparmi da paese a paese, provocato dalle oscillazioni dei prezzi delle merci, dei servizi, dello sconto e dell'interesse, garantisce la distribuzione tecnicamente ed economicamente più perfetta dei capitali fra i paesi del mondo ed il riparto meno costoso, in ogni Stato, fra capitali a breve ed a lunga scadenza.

La Banca di Francia ha fermato, come già dissi e come qui dimostro, al punto giusto la manovra del franco. Date le condizioni patologiche speciali in cui essa si iniziò, era necessario che la libertà di importazione e di esportazione del risparmio venisse temporaneamente raffrenata, come dispose prudenzialmente l'on. Poincaré. Egli ha resistito abilmente agli inviti di emettere biglietti e contemporaneamente ripristinare il libero commercio delle divise; così come abilmente mostra di resistere ai suggerimenti di convertire oggi in un nuovo debito a lunga scadenza i conti correnti del Tesoro. La misura raffrenatrice della speculazione al rialzo sul franco, presa dalla Banca di Francia, rende inutile quel costoso provvedimento e il debito del Tesoro (che per ora gli costa solo l'interesse dell'1,04 %) potrà venire riassorbito assai più correttamente dai regolari avanzi di bilancio.

***

Un'ultima osservazione, che si riallaccia al principio sopra ricordato della vasta interferenza internazionale di questi ampi movimenti di capitali.

Tutti i giornali inglesi — dal « Times » al « Financial Times » e alle « Financial News » — hanno rilevato con qualche amarezza il passaggio dei 18 milioni di sterline, che la Banca di Francia ha operato portandoli da Londra a New York. La cosa sarebbe aggravata dagli ulteriori acquisti di oro, sin qui per 3 milioni di sterline, che si affermano fatti dall'Istituto francese a Londra, mentre compera oro anche a New York, evidentemente all'intento di provocare una certa tensione monetaria che, impedendo di diminuire lo sconto, rallenti l'invio di altri fondi in Francia da parte degli speculatori al rialzo sul franco. I giornali inglesi succitati hanno posto in rilievo il fatto che se, nella confusione babelica delle monete del dopoguerra qualche base sicura ha potuto salvarsi, ciò fu dovuto alle intese amichevoli corse fra le banche centrali degli Stati finanziariamente più forti e miranti a non turbare ulteriormente i cambi con inutili trasporti di ingenti masse di capitali. Ora la spedizione di 18 milioni di sterline indebolirà certamente la Banca d'Inghilterra e soprattutto il cambio della sterlina.

Effettivamente mi pare che le cose sinora siano proceduite così. Da Londra vennero trasportati a New York per conto della Banca di Francia circa 20 milioni di dollari. Vedendo il cambio della sterlina piegarsi e non desiderando gonfiare ancora le proprie riserve di metallo, la Banca della Riserva Federale allora hanno comperato per 59,5 milioni di dollari di oro in Inghilterra, lasciandoli in deposito a Londra. Siccome i 20 + 59,5 = 80,5 milioni di dollari corrispondono esattamente ai 18 milioni di sterline della Banca di Francia, così quella contropartita di domanda di sterline fatta a New York ha compensato la domanda di dollari a cui era stato obbligato il mercato di Londra, facendo ritornare la sterlina intorno alla parità del punto dell'oro rispetto al dollaro. Oggi le due monete sono così strettamente saldate nella loro identità di interessi per la supremazia finanziaria che è estremamente improbabile che il dollaro permetta forti oscillazioni della sterlina, e viceversa: circa 600 milioni di uomini appartenenti ai due più vasti imperi sono così monetariamente uniti per il dominio sul commercio mondiale dei capitali.

Può essere che la Francia con questi movimenti si prepari, tenendo forti bilancie a New York trasmesse senza nessun costo di cambio suo, a riprendere le trattative pei debiti, costituendosi intanto gradatamente i mezzi per il rimborso dei 400 milioni di dollari di debito commerciale, che verrebbe a maturazione nel 1929.

Ritorniamo così nel problema dell'aggiustamento interalleato con cui finivo il precedente articolo, e che bisognerà affrontare a parte.

ATTILIO CABIATI.

I padroni di case e negozî
saranno obbligati per legge a ribassare i fitti

Per i commercianti: Il problema delle finanze locali e delle imposte dirette sarà risolto entro l'estate - Le squadre di vigilanza potranno chiedere agli esercenti le fatture dei grossisti: il profitto consentito tra il 5 e il 20 per cento - Le sanzioni contro i trasgressori.

Roma, 4, notte.

La riunione del Consiglio nazionale della Confederazione del commercianti, inauguratosi stamane a palazzo Marinoli, sotto la presidenza dell'on. Lantini ed alla presenza del sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, ha assunto speciale importanza per la seguente dichiarazione fatta, nel corso del suo discorso, dallo stesso on. Bottai, ed accolta dai convenuti con calorosissimi applausi.

L'on. Bottai, per quanto riguarda gli affitti, ha annunciato che il problema è considerato dal Capo del Governo con la maggiore attenzione e serietà, e nel prossimo Consiglio dei ministri sarà approvato un provvedimento legislativo preciso, che regolerà, in modo da non consentire equivoci e sotterfugi, la materia dei fitti, sia per abitazioni che per negozi.

Ed ecco ora la cronaca della riunione:

Presiedeva l'on. Lantini, presidente della Confederazione, ed erano presenti l'on. Cartoni, vice presidente, il comm. Pezzoli, per la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio, il comm. Dammaro, capo di gabinetto del Ministero delle Corporazioni e tutti i presidenti ed i segretari delle Federazioni provinciali e delle Associazioni e Federazioni nazionali di categoria. Ha parlato per primo l'on. Lantini, il quale, tra l'altro, ha rilevato che ancora alcuni ostacoli si frappongono ad una perequazione assoluta fra la riduzione dei prezzi all'ingrosso e quella dei prezzi al minuto. Fra tali ostacoli, on. Lantini ha ricordato l'alto tasso dei negozi e i tributi locali.

Le comunicazioni di Bottai

Salutato da vivi applausi si è levato quindi a parlare l'on. Bottai. Egli ha iniziato il suo discorso affermando che farà alcune brevi dichiarazioni per dimostrare la posizione mentale e morale del Ministero delle Corporazioni nella battaglia che si sta combattendo. Ed ha continuato:

« bisogna anzitutto distinguere tra coscienza commerciale e coscienza pseudo commerciale, la quale ultima crea quello stato di diffidenza contro la classe dei commercianti. E' necessario tener presente quella parte della Carta del Lavoro che parla della selezione sindacale. La selezione tra commercianti, classe dirigente e responsabile, deve essere assai più rigorosa che la selezione tra i dipendenti del commercio. Non è necessario perciò che la Confederazione del commercio abbia un numero cospicuo di iscritti, ma è solo necessario che ad essa partecipino solo coloro che abbiano chiare e precise il senso del proprio dovere e della propria responsabilità. Il problema dell'organizzazione dei commercianti è assai difficile, poichè si tratta di fondere in una associazione molte piccole aziende e dare ai dirigenti di essa una coscienza sindacale. E' necessario perciò che ad una coscienza di bottega, sia sostituita una coscienza sindacale infinitamente più nobile ».

L'on. Bottai ha detto poi che il capo del Governo ha letto attentamente il memoriale che nei giorni scorsi gli presentarono i dirigenti della Confederazione nazionale fascista del commercianti, insieme coi più spiccati rappresentanti rionali; ha dato notizia delle risposte che al memoriale dà il Capo del Governo, ministro delle Corporazioni.

Per quanto riguarda le Commissioni annonarie o similari il Ministero delle Corporazioni divide perfettamente il punto di vista esposto nel memoriale. In tutte le Commissioni annonarie, comunali o provinciali, vi saranno rappresentanti dei commercianti, in modo che si abbia in esse un reale spirito di collaborazione tra tutti gli enti responsabili. Appunto ieri sera è stata diramata una circolare ai Prefetti perchè tutte le Commissioni annonarie o similari siano integrate chiamando di esse a fare parte i rappresentanti dei commercianti che potranno portare un contributo nella battaglia per i prezzi. E sarà richiesta la estesa applicazione di questo concetto (*applausi*).

Il problema fiscale

L'on. Bottai, dopo essersi alquanto soffermato sul processo di situazione corporativistica, ha continuato, annunciando che, per quanto riguarda la richiesta del bioccamento fiscale, il Governo non può assumere un simile impegno. Si tratta di una questione pericolosa, che va attentamente esaminata. Per quanto riguarda la domanda che, nelle Commissioni per i ricorsi di carattere locale, vi siano i rappresentanti di tutte le associazioni interessate, l'on. Bottai ha detto che il Ministero delle Corporazioni studiò il problema per vedere di risolverlo d'accordo col ministro delle Finanze. In merito alla richiesta creazione di uniformità fiscale nelle imposizioni dei tributi locali, il sottosegretario ha dichiarato che il Governo esamina il grosso problema delle finanze locali e delle imposte dirette e che tale problema sarà definito negli studi e risolto entro l'estate. Relativamente ai mercati ed ai calmieri è necessario mettersi in rapporto coi Podestà e coadiuvarli perchè si ottenga una migliore organizzazione ed attrezzatura dei mercati. Il ministro degli Interni ha richiamato i podestà alla maggiore attenzione per questi problemi ed ha impartito le norme perchè procedano colla maggiore attenzione e colla maggiore prudenza in fatto di calmieri. Infine, per quanto riguarda l'applicazione della legge sulla limitazione dei negozi, essa sarà fatta con criteri di assoluta rigidità.

A questo punto il sottosegretario ha dato la sorridente notizia circa la questione degli affitti, notizia che è stata a lungo e replicatamente applaudita.

L'on. Bottai ha concluso che dopo le dichiarazioni fatte, anche a nome del Capo del Governo, egli esprimeva l'augurio che la riunione attuale, con tanta serietà iniziata, sia anche condotta e conclusa con serietà ed i problemi vengano esaminati col senso della maggiore responsabilità.

« E' certo tramontato per sempre in Italia il tempo in cui alle associazioni ed agli enti era possibile imporsi al Governo, ma il Governo fascista esamina e studia tutti i problemi che gli vengono prospettati e li risolve secondo saggia equità ».

Ha concluso dando ai convenuti il saluto del Capo del Governo e ministro delle Corporazioni, che come sul lo stesso possente ed unitario di tutti i cittadini nella grande battaglia economica che entro quest'anno deve essere e sarà coronata dall'immancabile vittoria.

Il discorso dell'on. Bottai è stato salutato alla fine da vivi applausi.

Il comm. Pezzoli, invitato a parlare dall'on. Bottai e dall'on. Lantini, ha portato ai convenuti il saluto dell'on. Rossoni. Egli ha rilevato i rapporti cordiali che esistono, e non da oggi, fra l'organizzazione dei commercianti e quella dei lavoratori del commercio, ed ha infine affermato che oggi è un giorno di festa per il sindacalismo nazionale. L'on. Rossoni infatti ha trionfato ancora una volta dell'antifascismo coalizzato a Ginevra, e il lavoro italiano ha avuto piano definitivo riconoscimento.

Queste parole sono state salutate da grandi applausi. L'on. Bottai ha ripreso la parola per sottolineare la giusta affermazioni del comm. Pezzoli, dicendo che in realtà la nuova ideologia sindacale e sociale del fascismo, quale si è estrinsecata dalla nuova costituzione dello Stato italiano, ha riportato una grande vittoria e si è imposta all'attenzione ed alla considerazione di tutti gli Stati civili.

La seduta è stata tolta alle 13.

« Ritornare all'equilibrio normale dei profitti ».

Nel pomeriggio l'assemblea ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Sono state comunicate le disposizioni della presidenza della Confederazione ai presidenti delle Federazioni provinciali. Tali disposizioni sono riassunte in una circolare in cui si legge tra l'altro:

« E' necessario ed urgente che il commerciante riveda il complesso funzionamento della sua azienda e principalmente ponga attenzione al proprio bilancio, all'insieme delle spese generali, alla organizzazione, al sistema del rifornimento e a quello di vendita; e ponga il tutto in relazione alla legge dei prezzi che non può essere, per ragioni morali ed economiche, suscettibile di alcuna alle vicende insicure degli squilibri monetari ed economici. E' necessario e conveniente, cioè, ritornare ad un equilibrio normale anche nei profitti che da ogni azienda in giusta proporzione devono essere tratti: un profitto eccessivo, determinato da una situazione a transitoria o artificiosa del mercato, costituisce sempre una indubbia minaccia ad una discesa rapida e imprevedibile, e perciò pericolosa, dei facili precedenti guadagni.

« Primo studio pertanto per un ritorno alla normalità aziendale deve essere quello delle spese generali. Nei periodi di inflazione è facile perdere il preciso senso della misura. Occorre, ora che siamo entrati inesorabilmente nel periodo deflazionista, che si esaminino nella loro ampiezza e nella loro profondità le spese generali di ogni azienda e che si riducano al minimo. Naturalmente tutto ciò va chiesto non solo per quanto riguarda il funzionamento dell'azienda, ma anche per quanto riguarda la economia privata; giacchè il profitto deve essere logicamente e umanamente distribuito per destinarne una parte al minimo di vita indispensabile alla famiglia del proprietario o conduttore dell'azienda e per lasciare libero un margine da serbare alla funzione capitalizzatrice del risparmio, che predispone le riserve per tutte le evenienze e insieme alimenta la ricchezza collettiva della Nazione, senza cui non vi è economia ordinata e non vi può essere prosperità pubblica, nè dei singoli.

Gli speculatori, le perdite, i prezzi.

« A questo punto è necessario anche elevare l'indagine dalla situazione attuale a quella del prossimo futuro, per studiare l'eventuale possibilità e convenienza di un ben congegnato sistema di sforzi, per cui senza intaccare nelle fondamenta l'attuale attrezzatura commerciale delle aziende e dei negozi, sia possibile raggruppare nelle varie regioni, specialmente nei centri urbani od in particolari zone rionali di essi, i commercianti ed i negozianti delle categorie affini per avviarli ad acquistare insieme i prodotti principali del loro commercio e per liberarsi via via, ma inesorabilmente, del gravame imposto loro da quegli intermediari che si trasformano in incettatori e bagarini, i quali, dimenticando l'utile funzione commerciale di raccogliere e distribuire, entrano invece nella serie degli speculatori e sono in realtà tra i principali perturbatori dell'ordine economico.

« Le Federazioni dei commercianti devono inoltre ricordare ai loro associati che la funzione commerciale è fondata per definizione, come del resto quella stessa industriale ed agricola, sull'inevitabile rischio della vicenda economica e che occorre perciò essere pronti alle perdite, che nell'esercizio dell'attività economica inevitabilmente si incontrano, perchè tale prontezza li metterà in condizione di prevedere meglio le successive oscillazioni economiche e quindi di riformarsi più sveltamente ed altrettanto prontamente cogliere nei ritorni favorevoli la possibilità di un ristabilimento della normalità economica dell'azienda.

« Coloro che pensassero con la vecchia mentalità e cioè che possano i prezzi ritornare al livello del primo dopo guerra, errano profondamente e sono colpevoli non solo di sfiducia di sfattista per l'avvenire della economia nazionale, ma anche verso se stessi. Il regime fascista, che ha sradicato in Italia gli errori demagogici delle campagne inconsulte e disordinate del cinquanta per cento ed ha troncato la leggenda degli assalti ai negozi, degli scioperi e delle serrate, oggi adempie la sua missione portando il valore economico al suo giusto punto di equilibrio e non potrà a meno di stabilire permanenti, reali rapporti finanziari ed economici. La Confederazione sa che se il ribasso dei prezzi all'ingrosso — i cui numeri indici è bene siano presto accertati con metodi unitari — avviene in una certa misura, e i prezzi al minuto non possono essere ridotti nelle stesse proporzioni aritmetiche. Ciò è dimostrato anche dai prezzi praticati in quelle aziende a carattere economale e speciale, come le Provvide, gli spacci e cooperative, le quali tuttavia non sono soggette all'entità e alle varietà dei gravami a cui sono sottoposti i commercianti privati.

« Fra questi pesi è oggi il più grave quello degli affitti dei negozi, aumentati smisuratamente in questi ultimi anni; peso non soltanto grave in se stesso, ma anche per la sua sleatorietà in quanto che il locatore avanza la domanda di aumento accompagnandola con la minaccia dello sfratto. Il problema degli affitti dei negozi, come quello delle case di abitazione, va dunque indicato come predominante, perchè anche in funzione dei padrone di casa e del locatore di case sia economicamente indirizzata agli effetti di un dovere e di una responsabilità sociale ed economica comune a tutti gli italiani.

Precise disposizioni per la vigilanza e le sanzioni

« La Confederazione, per essere in grado di sostenere con dignitosa energia la difesa degli interessi dei suoi associati, esige che tutti essi obbediscano con disciplina alle direttive che verranno emanate ed agli ordini che vengono diramati dalla presidenza della Confederazione, in perfetta coincidenza con le direttive superiori del Governo. E pertanto ritiene necessario disporre quanto segue:

« 1. — Le Federazioni Provinciali Fascista dei Commercianti di propria iniziativa ed in unione alle Commissioni comunali o provinciali e in collegamento disciplinato con le autorità locali, seguano lo sviluppo delle aziende in corso, chiedendo ove occorra, che le predette Commissioni funzionino con regolare periodicità.

« 2. — Le Federazioni Provinciali dei Commercianti costituiscano, secondo le modalità particolari ritenute più efficaci e convenienti squadre di vigilanza composte di commercianti, probi, fascisti di fede sicura, uno per ramo principale di attività, incaricati di sorvegliare l'adempimento delle direttive e degli ordini confederali. Esso avranno facoltà di richiedere al titolare del negozio visitato, nostro associato, la fattura del grossista e del produttore, per verificare i prezzi e per stabilire la indispensabile maggiorazione che non deve essere in linea di massima nè inferiore nè superiore, a seconda dei generi di più o meno largo consumo, dal 5 al 20 per cento. Contro i contravventori nostri associati, le Federazioni adottino la diffida, la sospensione, la revisione, l'espulsione immediata, la denunzia alla Commissione comunale nominata per il ritiro della licenza all'esercizio del negozio. Nei confronti dei commercianti non associati, verso i quali non hanno valore il potere e la disciplina confederale, dopo una prima diffida diretta, in caso di recidiva, siano senz'altro denunziati i casi alla predetta Commissione comunale.

« Onestà e intelligenza »

« 3. — I presidenti delle Federazioni provinciali, capoluoghi di regione, e quegli altri che fossero per necessità autorizzati dalla Confederazione, dovranno tenere collegamento permanente e periodico con i loro colleghi delle Federazioni provinciali, contermini e vicini, soprattutto agli effetti di uniformare l'azione iniziatrice di successive revisioni dei prezzi e quella di vigilanza sui nostri associati.

« 4. — Le Federazioni con sede nei capoluoghi di regione, inizino e conducano un servizio statistico sui movimenti dei prezzi di vendita al minuto e di quelli all'ingrosso delle merci, dei servizi, dei fitti e della mano d'opera, segnalando alle autorità locali ed alla Confederazione caso per caso i fatti più gravi che si verificheno nelle piazze e negli sfratti. All'uopo essi cercheno di ottenere e di raccogliere il listino ed i bollettini dei prezzi agricoli e industriali dei principali centri e delle principali ditte.

« 5. — Siano notificati previo accurato giudizio i casi più gravi di nuovi aumenti fiscali da parte degli agenti delle imposte e degli agenti locali; gli aggravi alle tariffe daziarie e l'eventuale eccessivo fiscalismo da parte delle imprese private concessionarie di appalti daziari.

« 6. — Secondo il concetto fascista della responsabilità, le Federazioni provinciali dovranno curare la presenza e l'intervento dei loro delegati in tutte le Commissioni e gli Istituti in cui la loro azione può essere utile. Denunzino esse i ribelli ingiustificati che venissero opposti e segnalino le assenze ingiustificate dei rappresentanti delle Associazioni stesse riconosciute. La Confederazione dando queste istruzioni rinnova la parola d'ordine per tutte le sue Federazioni provinciali, per tutte le categorie associate nell'Italia moderna, nell'Italia fascista: il commercio per vincere la guerra dei traffici nell'economia mondiale deve possedere due requisiti essenziali: onestà e intelligenza. Fuori degli onesti e degli intelligenti la battaglia in corso scelga le sue vittime ».

E' seguita un'ampia discussione.

L'on. Cartoni ha dichiarato che saranno stabiliti gabinetti di analisi chimiche nelle varie Federazioni per l'accertamento della bontà delle merci cedute dai grossisti.

L'on. Lantini ha informato l'assemblea di essersi recato dall'on. Turati, il quale lo ha incaricato di portare all'assemblea il suo saluto e l'incitamento a collaborare per la rapida normalizzazione della situazione economica.

I lavori continueranno domani.

La Biella-Novara in via di esecuzione

Novara, 4, notte.

In questi ultimi giorni sono state presentate alcune proposte di deviazione del progetto per la ferrovia Biella-Novara, in seguito a varie proteste, fra cui quelle dei Comuni di Arboro e di Biandrate. Furono eseguiti dei sopraluoghi e pare che ogni probabilità di riforma del progetto sia oramai tramontata. Si ritiene che la nomina del comm. ing. Alfredo Pariani a presidente del Comitato tecnico possa significare il sollecito inizio dei lavori, poichè egli ha già posto mano alla verifica del tracciato per effettuarne la esecuzione.

LA STRADA

15 macchine travolte da un'auto

Omegna, 4, notte.

Un carro che trasportava quindici mondariso è diretto nel Vercellese, è stato investito e rovesciato da un'automobile sconosciuta. Le mondariso furono travolte e due di esse rimasero gravemente ferite al capo. Altre undici furono contuse in più parti del corpo. L'automobile investitrice si allontanò velocemente, sottraendosi all'identificazione.

Magnate ucciso a Brescia

Brescia, 4, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, in frazione S. Francesco da Paola, un'automobile, guidata da certo Abele Tonelli, di Soncino, ha investito e travolto il magnate Marcello Rosa, di 57 anni, mentre traversava la strada. Per una gravissima ferita alla base cranica, il Rosa fu dato di vivere mentre lo si trasportava all'ospedale.

Al nuovo indirizzo del mercato l'

ITALA

risponde presentando nuovi prezzi

MODELLO 61

(6 cilindri 2 litri)

TIPO CORTO

Chassis	Lire 39.000
Torpedo lusso 4-5 posti	» 49.000
Torpedo Gran lusso 4-5 posti	» 52.000
Coupè 4-5 posti	» 60.000
Guida Interna Weymann 4-5 posti	» 60.000
Guida Interna Rigida 4-5 posti	» 60.500

TIPO ALLUNGATO

Chassis	Lire 40.000
Torpedo lusso 6-7 posti	» 52.500
Torpedo Gran lusso 6-7 posti	» 55.500
Coupè 6-7 posti	» 65.500
Guida Interna Weymann 4-5 posti	» 62.000
Guida Interna Weymann 6-7 posti	» 65.500
Guida Interna Rigida 6-7 posti	» 69.000

Prezzi netti con 6 ruote senza gomme franco fabbrica Torino.

Carrozzerie di stile, comode e lussuose, costruite dalle migliori Fabbriche Italiane.

«ITALA» - Fabbrica Automobili - Torino

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
Porta Palazzo

SETE - PIZZI - NASTRI - CALZE - VELLUTI ecc.

Ci accontentiamo di registrare un piccolo beneficio nelle nostre vendite perchè è il più pratico esperimentato sistema per accontentare ed affezionarsi la Clientela.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
via Roma 31, TORINO, 1° piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

L'autorevole attestazione di una distinta signora veneta

« Per la pubblica verità debbo, Sig. Zecchi attestare che l'apparecchio da Lei fornitomi mi ha dato il sollievo gratissimo all'intera vita facendomi immobilizzare l'ernia che altri dieci avevano in vece aggravata.

« L'autorizzo, Signor Zecchi, fare della presente e della fotografia che le invio l'uso che crederà »

D'ALPAOS SALUTE
CONTESSA D'ALPAOS (prov. Belluno)

Avvertiamo come questo salutare apparecchio venga provato dall'Ortopedico A. ZECCHI e dai suoi valenti collaboratori alla Sede di Torino, Via Roma 31, piano 1°, ogni giorno dalle ore 8 alle 12, Domenica e feste solo dalle 8 alle 12, oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moderno.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Luna Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
DOGLIOLA: 5 giugno, Albergo Reale.
CUNEO: 7 giugno, Albergo Superga.
FOSSANO: 8 giugno, Albergo Moderno.
NOVI PIEMONTE: 9 giugno, Albergo Reale.
BORGOMANERO: 10 giugno, Alb. Centrale.
MORTARA: 10 giugno, Albergo Tre Re.
DOMODOSSOLA: 11 giugno, Albergo Corona.
GALLARATE: 11 giugno, Albergo Italia.
ARONA: 12 giugno, Albergo Semplone.
SAVONA: 13 giugno, Albergo Riviera.
AOSTA: 14 giugno, Hôtel Couronne.
LANZO: 14 giugno, Albergo Torino.
LUINO: 15 giugno, Albergo Posta.
ORMEA: 16 giugno, Albergo Nazionale.
CASTEL S. GIOVANNI: giovedì 16 giugno, Albergo Croce Bianca.
VERCELLI: 17 giugno, Alb. Ruota d'Oro.
TORRE PELLICE: 17 giugno, Alb. S. Marco.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI-VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal
Cav. Dr. S. A. Rühl
Corso Vittorio, 8, e Via Bonzi, Valfrè
Telefono 40-474 Ore 15-19.30 Festivi 10-1

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE — PELLE
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

Cav. Dott. VITTORE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Pràno, 9a Stella, 22 bis - 14-15; 18-20

ALLE VITTIME D'UNA CATTIVA DIGESTIONE

Se avete dei dolori di stomaco qualche ora dopo i pasti o durante la notte, è più che probabile che soffrite d'ipercloridria o con parole più semplici di una soverchia acidità del succo gastrico. Neutralizzate l'effetto nocivo di queste eccesse d'acidità e non solo i dolori si calmeranno ma la digestione ritornerà normale. Il migliore antiacido è la Magnesia Bisurata che da molti anni ha dato immenso sollievo in casi di rigurgiti, bruciori di stomaco, flatulenze, indigestione, dispepsia, ecc. ecc. Prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire e convincetevi da voi stessi. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Fermate quel Reumatismo!

Non trascurate mai il minimo attacco di reumatismo. Vi può condurre a mesi di dolore e di sconforto. Quantunque poche persone sfuggano agli attacchi reumatici nella stagione umida o fredda, il reumatismo non deve essere il flagello che è divenuto. La sua causa è principalmente l'acido urico, lasciato nel sangue dai reni pigri. Perciò per una gran parte, la liberazione dai dolori reumatici dipende da una sana e regolare azione dei reni.

Non sciupate un tempo prezioso. Prendete le Pillole Foster per i Reni al momento che sentite un dolore reumatico. Esse stimolano e rinvigoriscono i reni inerti e in questo modo mitigano sintomi renali, come mal di schiena, lombaggine, sciatica, reumatismo e le noiose irregolarità del sistema urinario. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Clongo, Milano (108).

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 20 - Med. Prim. Osp. Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 40-462 - Orario 9-12, 14-17 - Festivi 8.30-11

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cura moderna rapida
Dott. CARALEONE, via San Quintino, 19
Ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 20. Festivi 8 alle 10

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanvitelli 14 bis. Ore 10-12, 18-20; fest. 10-12
GRANDE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

La favola della vita

Ebbi un tempo una giovane amica dall'anima lirica. Passammo insieme in una cittadina marittima un'estate torrida, e torbida di borghesismo balneare, ma ancora rammento certe sue esaltazioni quasi deliranti dinanzi al mare, nelle accese mollezze dei crepuscoli vespertini.

Ella affermava tuttavia di non aver mai scritto un verso e non scriveva molto neppure di prosa se dovevo giudicarne dalle sue lettere rarissime.

Marcella, la mia amica, creatura timida mite graziosa sognatrice, un poco comunicativa, viveva giorni grigi su un tedioso sfondo provinciale, in compagnia d'una vecchia parente devota. Nè altro sapevo di lei. Cosicchè mi parve assurdo fino all'inverosimile il caso che me la fece sedere accanto ieri sera in un cinematografo, dove in folla si torceva di gaiezza dinanzi alle smorfie malinconiche ed analitiche di un Charlot.

Ma più sbalorditiva mi parve la favola della vita quando Marcella, accennandomi con la mano guantata un elegante signore, cinquantenne dal profilo pallido e duro che le stava a lato, me lo presentò come suo marito, l'ingegnere Emanuele Guasco.

***

— Ti farò sorridere — ella mi scrisse il domani, sola con me, nel suo lucido salottino d'albergo, — come sempre sorridi divertita quando una donna ti confida che la sua vita è un romanzo.

Questo preludio guardingo mi rese scettica. Tutte le donne, dai trent'anni in poi, quando parlano con chi ha il malvezzo di scrivere per il pubblico, sono convinte di potergli ispirare col racconto delle loro comunissime vicende d'amore un romanzo, un dramma, o una tragedia.

Ma non sorrisi e l'incoraggiai alle confidenze con una gravità leggermente beffarda che Marcella non raccolse.

— Narra dunque questo amore meraviglioso, questo colpo di scena della sorte. Fu tuo marito ad ammaliarti con qualche sistema brevettato da Cagliostro, o fosti tu ad ipnotizzarlo a distanza con un oscuro incantesimo nel quale non ti sapevo esperta?

— Lo ipnotizzai forse, ma inconsapevolmente, con un mezzo che deve risalire ai tempi idillici dell'umanità: con la poesia.

La fissai di scorcio, torva, come si guardano i misfattori:

— Marcella, con me tu non devi fingere.

— Ti dico la verità e puoi anche non credermi se non ti sembra credibile. Il fatto è questo. Due anni fa morì quella mia buona parente da cui ero stata raccolta bambina. Lo credevo abbastanza agiata per poter vivere con la sua modesta eredità. Invece si scoprì che la poverella non possedeva più nulla. Che mi rimaneva a fare? Mi cercai un posto d'istitutrice e il caso, che è qualche volta un Dio benigno, mi fece capitare nella villa dell'ingegnere Guasco, una vecchia casa gentilizia a piè dei colli, in aperta campagna.

Emanuele ha un figlio di ventidue anni ed una bimba decenne. Da poco aveva perduto la moglie e s'era ritirato a vivere in quella sua terra, circondandosi di solitudine, distraendosi solo con qualche gita in automobile e con la caccia,, in compagnia di Felmo, il suo figliolo, pallido e trasognato ragazzo, forse convalescente, forse malato, che gli rassomigliava soltanto nello sfolgorio metallico degli occhi.

La piccola Mirca venne affidata alle mie cure e non l'abbandonavo mai. Passarono in una calma serenità i mesi estivi ed entrammo nell'autunno ovattato di nebbie, greve di pioggie, che ci costringeva ad attardarci nella grande sala a terreno, accanto al camino guizzante dei bizzarri spiritelli del fuoco, dove Emanuele e suo figlio sostavano a leggere i giornali in un silenzio tediato e tedioso.

Si parlava a monosillabi in quella casa. Tutti parevano dissimulare una misteriosa malinconia, una segreta preoccupazione.

L'unica creatura felice era forse Mirca, che giocava ancora con la sua bambola, e felice pure sarei stata io che avevo trovato un rifugio alla mia indolenza di sognatrice, se gli occhi impenetrabili del mio signore e padrone, quelle sue iride di metallo fuso che i riflessi della fiamma rendevano incandescenti, non mi avessero turbata sin nel profondo delle mie fibre femminili.

Per la prima volta m'accadeva di vivere accanto ad un uomo che non fosse rozzo campagnuolo o insulso provinciale, ad un uomo di mondo, attraente dietro la sua maschera di ignoto, piacevole non ostante l'età non più giovanile e la fierezza imperiosa dei modi.

Non so per quale tardo, per quale morboso risvegliarsi delle mie sensibilità più occulte, non mi potevo guardare senza fremere. E, insieme alle vibrazioni passionali, si ridestò in me quella che tu chiami l'anima lirica. Incominciai a « cantare » il mio amore, ma erano voci tacui, temi svolti in sordina, toni sommessi e sgomenti, sospiri, gemiti, patetiche parole con cui esprimevo il brivido che quelle fredde pupille d'uomo mi comunicavano, lo spasimo soccorato che mi dava la nostra incolmabile distanza, avevo la certezza di non piacergli e la vanità della mia passione rendeva quei versi puri, adoranti, gravi di una accorata devozione. Io credo che se Laura avesse amato il Petrarca, lo avrebbe cantato con la stessa esaltata riverenza.

***

A questo punto, io che ascoltavo la narratrice con una curiosità più letteraria che femminile, mi permisi un'interruzione pedantesca:

— Mia cara Marcella, io credo che Laura ignorasse perfino di quante strofe si compone un sonetto, e la sua fantasia non aveva

— Sarò più precisa — annuì Marcella — dirò: come Gaspara Stampa cantò il suo feroce Collaltino. Ricordi? « *Tale è il mio fato dispietato e reo. Tale è il laccio crudel con che m'han preso* »...

« Un pomeriggio di tardo autunno avevo finito per l'appunto un poemetto che si chiudeva con un'invocazione a quei foschi occhi d'enigma e seduta accanto al camino nella sala da pranzo ove la piccola Mirca cantava una candida ninna nanna alla sua pupattola, lo trascrivevo nel mio diario, un quadernetto rilegato in pelle nera a fiori d'oro che era il libro di devozione del mio religioso amore, quando entrò il vecchio giardiniere ad invitarmi nella serra per mostrarmi certe pianticelle che in particolar modo m'interessavano.

« Emanuele e suo figlio erano partiti fin dal mattino in automobile per una lontana fattoria e tutti in casa respiravano più liberi, godevano di una inconsueta leggerezza.

« Rapida m'alzai ed uscii nel parco, lasciando sbadatamente aperto il mio diario alla pagina appena scritta, ancora umida d'inchiostro e forse anche di qualche lagrima segreta, quelle care stille limpide tepide perlacee, che ci sembrano spremute, non già dalle appassite ghiandole lagrimogene, ma dai meandri romantici del cuore innamorato.

« Ero tuttavia sicura che nessun occhio estraneo l'avrebbe profanato e seguii nella serra il vecchio giardiniere. Questi che nell'assenza del padrone diventava ciarliero e non ignorava com'io fossi stata paziente coltivatrice di fiori, mi costrinse a compiere il giro del suo dominio di vetro e tessendomi la piccola storia di ogni arboscello e d'ogni corolla mi trattenne là per oltre un'ora.

« Quando mi riuscì finalmente di liberarmi e corsi a porre in salvo il mio quadernetto, m'irrigidii sulla soglia, allibita. L'ingegnere Guasco seduto accanto al fuoco, sul mio diario poetico fra le mani, leggeva a fronte bassa e la sua espressione era terribilmente contrariata. Sollevò a me i suoi occhi di divinità iraconda e con un freddo gesto mi chiamò al suo cospetto.

— Signorina, — m'apostrofò con una crudezza severa, — sapevo ch'ella si dilettava in passato di scrivere versi, ma la credevo ormai guarita da questo detestabile morbo letterario. Ho dovuto purtroppo convincermi del contrario leggendo queste sue strofe recentemente scritte e dedicate a mio figlio. Signorina, io ho scoperto così una sua debolezza sentimentale che vivamente deploro e che mi costringe a parlare con la più sgarbata, ma insieme con la più necessaria franchezza.

« Tesi le mani con una sommessa invocazione, quasi ad impedire che quella franchezza imperversasse su di me, ma nel mio signore e padrone si agitavano in quel giorno non so quali furori e neppure m'intese.

— Mio figlio — proseguì con la voce intonsa e raccolta con cui si svelano forzatamente i tristi segreti familiari — è malato di grave nevrastenia e un'emozione di questo genere potrebbe recargli deplorevoli conseguenze. Sono abbastanza esperto di uomini, di donne e di passioni per sapere che l'amore forzatamente si rivela a prima che ciò avvenga mi vedo costretto a congedarla. Domani, signorina, riceverà i suoi onorari e posdomani lascierà la mia casa.

« Scattò in piedi col mio libriccino tra le mani e attraversò la sala. Non osavo guardarlo in viso, ma lo sentivo avvicinarsi e no mi osò sgomentare che non mi riuscisse di digrignare i denti. Quando mi passò accanto vidi la sua gran mano nervosa tendersi a me, porgermi con gesto sprezzante il mio diario.

— Eccole i suoi autografi preziosi e compromettenti. Le consiglio di non lasciarli in giro affinchè non cadano sotto gli occhi di Felmo. Come informazione di genere pratico le dirò ancora questo: Felmo è un ragazzo che non potrà mai prendere moglie. E' malato, se ne ricordi.

« Colpita in pieno da quest'ultima crudele offesa: il sospetto ch'io covassi il proposito di sedurre col miei versi suo figlio per farmi sposare, io che avevo coltivato nell'ombra, con una ansia tremebonda, la mia vana adorazione per colui che ora insultava, insorsi e mi ribellai.

« Che mi rimaneva a perdere? Nulla. Ero povera, ero sola e non possedevo nemmeno più la stima di colui che amavo. Non so da quali remoti abissi della mia emotività orgogliosa rimasta fino allora inerte, passiva, soffocata, irruppe un grido d'amara rivolta:

— Le sue parole sono ingiuriose. Lei non deve, non può parlarmi così.

« Mi fulminò con un lampo dei suoi occhi foschi e ristette, trattenuto dalla sorpresa, oppure dalla forza coesiva dell'amore che doveva irradiare dalla mia persona.

— Che cosa vuol dire? — domandò a voce bassa, con un soggiogno che pareva mordere.

— Voglio dire questo — incalzai con una temerità che riusciva nuova anche a me stessa — voglio dire che i versi d'amore da lei letti per una strana fatalità, io non li pensai, io non li scrissi per suo figlio.

« Il sogghigno di Emanuele divenne perplesso. Egli forse temeva ed insieme desiderava per sè le reti scaltramente tese di un'insidia femminile.

— Per chi dunque? — domandò ed attese, dritto, a braccia conserte.

« Nella grande sala invasa da una prima penombra crepuscolare, ove un languido fuoco si smorzava tra cenere e brace, il nostro silenzio si prolungò per alcuni minuti.

« Egli ebbe in quel momento, me lo confessò più tardi, l'intuizione esatta [illegible] e la certezza assoluta che gli avrei detto la verità. Una verità che traevo a fatica dalla mia passione accorata e che mi costava uno sforzo prodigioso d'umiltà, d'offerta, di dedizione.

— Per lei — risposi quasi senza voce. E chiusi gli occhi, mi premetti le palme sul viso, m'addossai alla parete come per penetrarvi e nascondermi. Ma sentii le braccia di quell'uomo chiudersi intorno alla mia persona tremante, sollevarmi quando già stavo per cadere sfinita ai suoi piedi.

***

La fragile Marcella sembrò rivivere per un momento il patetico episodio della sua folle dedizione. Poi tacque, pallida, con gli occhi annebbiati, rigirandosi intorno all'anulare il cerchietto d'oro della fede nuziale.

Per rianimarla io le narrai con una gaiezza leggera:

— Ti sollevò fra le braccia e ti portò di corsa sino all'altare. E' una fortuna che capita a poche donne.

— E' vero — confermò Marcella.

— Ma ti spiegherò. La sorte volle ch'io apparissi ad Emanuele nel momento in cui per varie ragioni egli pensava a riprendere moglie.

— E se avesse invece pensato a prendersi un'amante! — indagai pungente — saresti fuggita a metterti in salvo?

E la soave creatura mi rispose senza esitare:

— No, perchè lo amavo.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Folla fiori e clamore
dove è apparsa la Madonna

La bimba che risquitò la parola ed il miscredente che restò paralizzato. — L'albero protetto da un reticolato.

Roma, 4, notte.

I giornali recano ampi particolari sulla presa apparizione della Madonna negli Abruzzi e precisamente a Sant'Angelo Altino, nella contrada della Fonte delle Rose. Come sapete, la Vergine sarebbe apparsa alla quattordicenne Firmina Braccia, contadinella del luogo.

La giovinetta ha fatto ai giornalisti questa narrazione: La mattina del 15 maggio mi trovavo con mia sorella a falciare l'erba, quando la mia attenzione fu attratta da una donna, ferma sotto una quercia ai confini di una stradicciuola di campagna, che mi guardava intensamente. Era vestita tutta di nero, non al modo delle nostre contadine ma come la Vergine Addolorata. Chiamai mia sorella ed insieme rimanemmo a guardarla. Siccome non si muoveva le gridammo: « Buona donna, che fate? ». Non ebbimo risposta. Ci avvicinammo e soltanto allora fummo abbagliate dalla luce che si irradiava tutto intorno dal suo volto, bellissimo. Ci avvicinammo ancora di più, ma la visione scomparve. Tornammo a casa impressionate ed alla sera in compagnia di nostro fratello Camillo, rivelammo la prodigiosa immagine sull'albero per un solo attimo. Poi non più ».

Nella contrada, tra i pellegrini, sono continuati quelli che giurano di aver visto la Vergine e di essere stati presenti al miracolo di cui già avevano notizia. La località è stata invasa ben presto dagli abitanti delle contrade vicine che, nel raggrupparsi attorno all'albero, danneggiarono il campo di proprietà di certo Raffaele Scutti. L'invasione era così imponente che un parente dello Scutti cominciò ad inveire contro la folla, maledicendo l'albero ed il miracolo. Preso dall'ira, afferrò una sega e cominciò a salire sull'albero per abbatterne i rami. Al primo colpo un ramo si staccò e cadde a terra, ma assieme al tronco si udì un grido lacerante, come di ferito a morte. L'uomo era rimasto con il braccio destro rigido, paralizzato. Fatto discendere dall'albero fu trasportato a casa dove è tuttora a letto, immobile.

Gli inviati dei giornali romani riferiscono altresì che in uno dei giorni seguenti alla prima apparizione, una donna di Casoli, certa Rachele Donati, accorse sul posto assieme alla fanciulla Mariangela, muta fin dalla nascita, per chiedere alla Madonna la grazia. Giunte sul posto, la piccola muta, nel guardare l'albero miracoloso, gridò alla madre: « Mamma mia, la Madonna! la Madonna! ». E ricuperò così la parola. Un contadino del luogo, vestito alla foggia abruzzese, ha narrato che giorni fa, durante un forte acquazzone dilagante per tutte le campagne, gli altri alberi vicini a quello del miracolo stillavano gocce di pioggia, mentre la quercia miracolosa restò illesa. Nemmeno una foglia si bagnò: restò asciutta dalla cima alle radici. Altino frattanto, il piccolo comune finora ignoto ai più, compresi gli stessi abruzzesi, in pochi giorni ha assunto l'importanza di un santuario fra i più accreditati. Lunghe teorie di persone di ogni età e di ogni classe salgono di continuo il pendio della collina, dove a mezza costa, la Fonte delle rose, cinta di ruderi, ultimo segno della antica chiesa, accoglie tra il verde di altre piante la quercia del miracolo, oggi difesa da un reticolato di ferro spinato. Fra il reticolato ed il fusto giacciono fiori a profusione.

50 banditi arrestati: 7 fucilati

Mosca, 4, notte.

La Polizia dell'Ucraina ha arrestato un gruppo di 50 banditi, a cui dava da tempo la caccia. Essi da due anni infestavano le campagne e avevano commesso parecchi omicidi. Il capo della banda e sei dei suoi figli sono stati immediatamente fucilati.

TEATRI

Al Balbo: lo spettacolo senza... impresario.

Anche senza l'impresario che, come abbiamo annunciato, ha piantato in asso gli artisti lirici del Teatro Balbo, sono andate in scena ieri sera la *Cavalleria Rusticana* e i *Pagliacci*, sotto la direzione del maestro Morosini. Lo impresario è stato egregiamente e in modo brillantissimo sostituito dal numeroso pubblico che ha accolto festosamente le due edizioni della popolarissime opere. Hanno cantato nella *Cavalleria*: Alberto Italiseli (« Santuzza »), Olga Corsese (« Lola »), Giulio Tincani (« Turiddu »), Pietro Passarotti (« Alfio »), Matilde Arbuffi (« Lucia »); e nei *Pagliacci*: Giulia Secchi (« Nedda »), Giuseppe Pasquini Fabbri (« Canio »), Giovanni Buttoni (« Tonio »), Domenico Visani (« Beppe »), Armando Giovo (« Silvio »). Tutti hanno disimpegnato assai lodevolmente le loro parti ed il pubblico ha sottolineato il successo con cordialissimi applausi.

Al Vittorio: Una recita e una Mostra.

Al Vittorio Emanuele, con successo vivissimo, la Compagnia Starace-Tamberlani ha rappresentato ieri sera *L'Assommoir*, un dramma ricavato dal popolare romanzo di Emilio Zola. La versione vivente ha interessato e commosso procurando larghi applausi agli interpreti. Negli intermezzi il pubblico ha avuto la sorpresa di avere a disposizione da visitare una nostra ii disegni di Ferdinando Tamberlani, uno degli attori della Compagnia. La Mostra è predisposta nel foyer del teatro e non manca di interesse. E' stata inaugurata ieri presente il senatore Bistolfi, il rappresentante del Prefetto e non poche personalità artistiche della nostra città. La Mostra, che si intitola « Impressioni di viaggio », è una raccolta di disegni fatti dall'autore nelle sue peregrinazioni artistiche nelle cento città italiane. Paesaggi, vicoli, rustici, colonnati, angoli caratteristici resi con un disegno sobrio e sicuro, con un indovinato gioco di luci e di ombre e un senso raccolto di poesia.

Al Chiarella: *La Czarevic* di Lehar.

Nella Regina ripete ogni per l'ultima volta di giorno e di sera, l'operetta di Peiri: *Primarosa*. Per lunedì annuncia una novità, la prima rappresentazione in Italia della nuova operetta di Franz Lehar: *La Czarevic*. La Compagnia Regini presenta la operetta di Lehar che a Vienna ha trionfato in una lussuosa cornice. A dirigere questa importante prima doveva essere lo stesso autore, ma quando già tutto era predisposto Lehar ha fatto sapere che per gli impegni assunti col suo impresario non poteva muoversi da Vienna. L'attesa è vivissima.

Al Rossini: *Bella se vuoi venire*.

La prima delle recite straordinarie data dalla Compagnia Goliardica, ha richiamato ieri sera al Teatro Rossini un buon pubblico che ha fatto agli studenti-attori delle accoglienze festose. Festose e strepitose perchè le gallerie erano affollate dai compagni di Ateneo degli interpreti e hanno trovato mille modi per farsi riconoscere e farsi sentire. La rivista « Bella se vuoi venire », corsa pazza e fantasiosa attraverso i secoli, ha ritrovato il successo avuto all'Alfieri. La vita studentesca è rappresentata in così buffo e parodistico modo, che l'ilarità è continua. Il maggiore successo è toccato anche ieri sera alle « girls » dalle danze spassosissime. E molti applausi si ebbero il Baccarin (Dante), il Masero (Machiavelli) e il Borgando, noto come Cavour, nei panni di Branca.

Oggi le due ultime rappresentazioni di giorno e di sera. Le recite hanno scopo benefico; anche gli autori della rivista Luca Cortè e Goffredo Gustavino dànno gratuitamente l'opera loro.

« Resurrezione » di Alfano a Buenos Ayres

Buenos Aires, 4, notte.

Al teatro Colon è stata rappresentata *Resurrezione* di Franco Alfano; direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; protagonista la Cobelia. Magnifico successo; complessivamente ventidue chiamate.

Dalla Russia ai Balcani

Un incontro a Baden Baden
di Stresemann e Cicerin
Gli espulsi da Londra a Berlino

Berlino, 4, notte.

Le mosse di Stresemann (come si vide in occasione della recente villeggiatura sulla riviera italiana — tante volte annunciata e smentita fino a cose fatte —) sono sempre volutamente avvolte nel più grande mistero possibile. Così, nel caso presente, dopo che era stato annunciato dagli ufficiosi un incontro con Cicerin a Berlino (che avrebbe avuto appena l'importanza di una visita di cortesia) si apprende che un convegno non occasionale, ma appositamente combinato avrà luogo lunedì a Baden Baden. In questa stazione di cura si trova già da qualche tempo la signora Stresemann, ed il ministro degli Esteri è andato a raggiungerla in questi giorni di vacanza.

I medesimi ufficiosi — come la *Germania* e la *Taegliche Rundschau* — riferendo la notizia (che diceno pienamente attendibile e proveniente dall'Ambasciata russa di Berlino) si dànno un gran da fare per spiegare che il convegno di Baden Baden che risalirebbe a una iniziativa di Cicerin, non ha nulla di eccezionale ed è del tutto ovvio, tanto che ci sarebbe stato piuttosto da meravigliarsi se non fosse stato combinato. Stresemann tornerà a Berlino martedì, e dovrà ripartire per Ginevra subito dopo il banchetto che riunirà all'Ambasciata dei Soviets Cicerin, Stresemann e altri rappresentanti del Governo germanico. A Berlino, il tempo per conferire con Cicerin sarebbe stato scarsissimo: ecco dunque spiegato l'incontro di Baden Baden, dove Stresemann offrirà una colazione in onore del ministro degli Esteri dei Soviets. Gli ufficiosi dimenticano di spiegarci perchè Cicerin — se è abbastanza ristabilito da recarsi lunedì a Baden Baden per conferire e pranzare con Stresemann — non avrebbe potuto anticipare un po' la sua venuta a Berlino, dove Stresemann avrebbe avuto disponibili 24 ore per uno scambio di idee con lui. L'importanza e la confidenzialità dell'incontro — relativamente intimo — appositamente preparato a Baden Baden non si può evidentemente mettere con tanta facilità d'accordo con la visita di pura forma che è annunciata e col programma dei colloqui ancora oggi ripetuto dalla *Taegliche Rundschau* nella magra formula: « Incondizionata neutralità della politica germanica, fondata sul trattato di Locarno e su quello di Berlino ». Il *Berliner Tageblatt* ritiene che Cicerin parlerà con Stresemann della visita di recente fatta da lui a Parigi, ma giudica infondate le voci secondo le quali Cicerin desidererebbe ottenere nuovi crediti dalla Germania, giacchè la situazione economica germanica non consente tale possibilità.

Sono intanto giunti a Berlino l'incaricato di affari dei Soviets espulso da Londra, Rosengolz, e il capo della delegazione commerciale dei Soviets Khinciuk; il primo ha proseguito questa sera stessa per Mosca, il secondo invece resterà qualche giorno a Berlino. Quanto all'Arcos, la *Taegliche Rundschau* ha da Mosca che gli affari, in seguito all'espulsione dall'Inghilterra, ne saranno assunti da una società mista russo-tedesca a cui si interesserebbero alcune importanti case di Amburgo, per le quali è di notevole importanza la esportazione russa in Inghilterra. Qualche giornale americano ha parlato della istituzione di un sindacato interamente tedesco, ma ciò non sarebbe esatto. La società mista dovrebbe essere alle dipendenze del commissariato del commercio dei Soviets.

L. E.

Una legge turca sulla nazionalità

Roma, 4, mattino.

Il corrispondente dell'*Atmo* da Costantinopoli comunica:

« Un progetto di legge sulla nazionalità sottoposto all'approvazione dell'Assemblea nazionale d'Angora, comprende fra l'altro una disposizione secondo la quale le donne che sposano cittadini esteri non acquistano la nazionalità del marito, ma conservano la propria: i nascituri da tali matrimoni sono considerati sudditi turchi ».

Il duello Brattanu-Averescu

Bucarest, 4, notte.

Il Gabinetto Averescu si è dunque dimesso. E' chiaro che Brattanu ormai domina la situazione politica rumena, invitati da Averescu a partecipare ieri sera ad una riunione, i capi dei Partiti si sono astenuti dall'intervenire. Nella lettera scritta a giustificazione della sua assenza, Brattanu per conto suo ha aggiunto che il Gabinetto Averescu, per i molti errori commessi, non poteva più rimanere alla testa del l'Asse. Quanto a pensare a compromessi era stato troppo tardi. I rapporti tra i nazionali-liberali ed Averescu sono completamente rotti. Maniu, capo dei nazionalisti transilvani, e Lupu hanno accentuato con inutilità di conversazioni del genere. Insomma, chi con un pretesto chi con un altro, i capi dei Partiti non si sono mossi. L'unico che si sia recato da Averescu è stato Jorga, ma per scusarsi a voce e per manifestare al presidente del Consiglio il desiderio che a risolvere l'attuale situazione difficile si proceda gradualmente. Di tale desiderio Averescu ha mostrato di tenere il massimo conto, giacchè ieri stesso la censura militare è stata abolita.

In quale modo la crisi sarà risolta, oggi non è possibile dire. Secondo taluni, Averescu avrebbe comunicato a Jorga che Re Ferdinando conferirà al presidente uscente l'incarico di formare il nuovo Gabinetto e questo gesto molto probabilmente sarebbe dovuto all'intenzione di avitare che, sotto il punto di vista della politica estera rumena, la crisi venisse interpretata in maniera da far supporre mutamenti di rotta. Tutto sta a vedere se Averescu sarà in grado di assolvere il nuovo compito affidatogli. Perciò, non rimane che da attendere. Voci naturalmente ne corrono di ogni genere, comunicando da quella che Re Ferdinando voglia abdicare

L'incarico al principe Stirbey?

Vienna, 4, notte.

Secondo un telegramma dell'ultima ora da Bucarest, durante il Consiglio dei Ministri il ministro della Real Casa, Hiot, si sarebbe presentato per annunciare da Averescu il desiderio del Sovrano che egli si ritiri dal governo. In pari tempo Hiot avrebbe aggiunto essere intenzione del Sovrano di affidare la formazione del nuovo Gabinetto al Maresciallo di Corte principe Stirbey. Il principe Stirbey è conosciutissimo, oltrechè per il favore di cui gode presso la Regina, a motivo della fiera campagna sostenuta a suo tempo contro l'ex-principe ereditario Carol.

La soluzione dell'incidente
jugoslavo-albanese

Il dragomanno Giurekovic in libertà

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Belgrado:

« Per tutta la giornata di ieri, nonostante la festa ortodossa del Redentore, si è avuta una grande attività al Ministero degli Esteri in seguito all'incidente coll'Albania. Si attendeva la decisione del Governo ed infatti alle 22 fu pubblicato il comunicato, che già conoscete.

« Sempre iersera è stata notata al Ministero degli Esteri la presenza del ministro d'Italia, generale Bodrero, che ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri jugoslavo. Il redattore diplomatico del giornale *Politika* dice di avere avvicinato, dopo questa visita, il generale Bodrero, il quale gli ha dichiarato che essa ha avuto carattere privato, perchè egli si è recato a ringraziare il ministro degli Esteri di alcuni servizi personali, interrogato circa le trattative dirette coll'Italia il gen. Bodrero avrebbe risposto che, per ora, non vi sono cambiamenti nella situazione.

« Anche il ministro di Gran Bretagna si è recato iersera al Ministero degli Esteri per informarsi dell'incidente di Durazzo, e stamane il ministro di Albania ha visitato pure il ministro degli Esteri, dichiarando poi ai giornalisti che il dragomanno della Legazione jugoslava a Tirana sarebbe stato rimesso in libertà entro la giornata di oggi, considerando quindi liquidato l'incidente.

« Il giornale *Rec* nella sua edizione serale dice di apprendere che il dragomanno è già stato rimesso in libertà ed è rientrato subito nelle sue funzioni. In alcuni ambienti competenti jugoslavi si dichiara che l'incidente verrà tosto liquidato in seguito alla scarcerazione ».

Fabbrica Nazionale di Prodotti [illegible] Milano (108)

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori: BUISSON - MARTINOTTI - NEGRE
TORINO - Via Oggero, 24 (di fronte via Bogino) Telef. 47-63
Aperto anche festivi
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, polmoni, cuore, ecc.
CURA coi RAGGI X: dell'UTERO (contraggo dell'utero) - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA - RAGGI ULTRAVIOLETTI

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 di venerdì 17 giugno prossimo nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto delle opere di risanamento della zona adiacente alla via Nizza per la costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia di Genova.

Importo presunto lire 420.000.

Capitolato, progetto ed elenco prezzi visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici (div. IV).

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 del 15 giugno 1927 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di 3 lotti di canali di fognatura ed opere analoghe. Importo presunto lotto 1.o L. 1.300.000, lotto 2.o L. 480.000, lotto 3.o L. 200.000.

Progetti, capitolato, elenco prezzi, visibili presso il civico Servizio Tecnico dei LL. PP. (divisione IV).

MONTECATINI B.
LOCANDA MAGGIORE SCANNAVINI
il grande Albergo preferito

TELEVEL
Il guardiano del serbatoio
Indicatore di benzina
Prezzi ribassati
Ing. E. CARETTA - Tel. n. 44-601
Corso Orbassano n. 63

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Ginnetta, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e lo mette in grado di essere [illegible] Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 18,— spedisce franco raccomandato franco. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - MILANO (9).

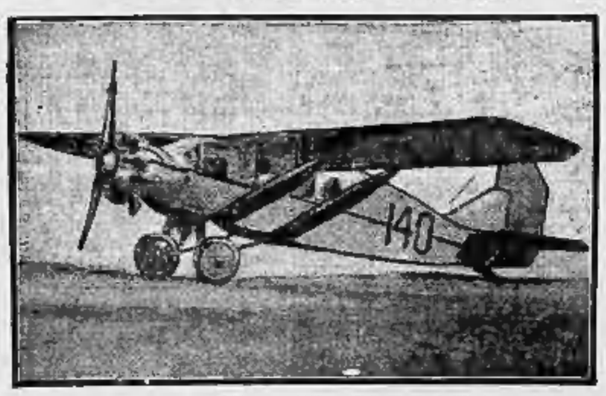
TENIA (VERME SOLITARIO) Pronta, sicura e piacevole guarigione col Tenifugo VIOLANI del Chimico Farmac. G. VIOLANI, Milano

Per acquistar appetito e digerir perfettamente bene non si faccia uso quotidiano che della rinomata
POLITINTURA (Schlas)
che elimina i dolori e gonfiori di stomaco, la acidità, il mal di capo e la sitichezza abituale.
Trovasi nelle migliori Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I - Torino (104)

La Scuola dei medici hanno sull'efficacia del Vero
UROSANTOL Dottor PAROLA
per combattere la goccetta militare BLENORRAGIA (scolo) - Uretriti, cistiti, catarri vescicali, ecc., ecc., si basa sulla qualità superiore del Prodotto originale e sulla esperienza di circa 15 anni. (217 A)
Tali requisiti mancano alle imitazioni, che talvolta sono nocive.
Il vero UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in cubi suggellati a lire 14 (cura flac. quadruplo lire 54). Per posta aggiungere una lira per spese spedizione. — Farmacia S. Luca, Via Roma, n. 43 - Torino.

Bottega delle Lampade
TORINO
Via XX Settembre, 18
LAMPADE
per Automobili - Marine - Proiettori - Autocarri - Velleman - Filamenti carbone

Bellanca e il suo aeroplano
che sta trasvolando l'Oceano



Miss Columbia — già chiamato il Mistero — che sta trasvolando l'Atlantico per Berlino o per Roma, è il monoplano costruito dall'ingegnere italiano Giuseppe Bellanca, residente a New York. L'apparecchio è munito di un motore Wright di 400 cavalli. Quando era ancora munito di un motore di soli 200 cavalli, il Bellanca ha battuto, essendo pilotato da Acosta e da Chamberlin, il record del mondo di durata, rimanendo in aria per 51 ora e 11'; record che sino allora era tenuto dagli aviatori Drouhin e Landry, con 45 ore e 11'19". L'aeroplano Bellanca è capace di una velocità di 180 chilometri all'ora. Il peso totale del velivolo — inclusi i 1920 litri di benzina ed i 90 litri di olio che ora reca a bordo — è di circa 25 quintali. Esso fu costruito con l'idea di usarlo per il trasporto dei passeggeri. La sua capacità, sotto questo aspetto, è di 12 persone oltre il pilota. La cabina ed il bagagliaio sono così naturalmente adibiti al carico di benzina e di lubrificante.

Nella fotografia che pubblichiamo, l'ing. Bellanca è insieme alla signora Chamberlin, la moglie del pilota che guida il gigantesco aeroplano nel cielo oceanico. Suo compagno di bordo è un gran signore Carlo Levine, il finanziatore della grande impresa aviatoria.

Alla Camera

Per la riduzione dell'indennità ai deputati - Il disegno di legge sul riordinamento degli usi civici - Le vacanze.

Roma, 4, notte.

Stamane alle 10 la Camera si è riunita in Comitato segreto, sotto la presidenza dell'on. Casertano. L'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, ha fatto presente l'opportunità che anche i deputati fascisti, come ogni altra categoria di cittadini, portino il loro contributo alla battaglia economica ingaggiata dal Governo per la completa rivalutazione della lira. Di conseguenza, l'on. Turati ha proposto che i deputati rinuncino all'aumento dell'indennità parlamentare, decisa pochi mesi or sono, per modo che l'indennità stessa rimarrebbe alla misura di 15 mila lire annue.

L'on. Turati ha proposto comunque di sottomettere al Capo del Governo la fissazione della misura definitiva dell'indennità. Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Starace sulla proposta dell'on. Turati, questa sono state approvate dal Comitato segreto.

Terminata la riunione in Comitato segreto, la Camera si è riunita in Comitato pubblico.

Presieduta dall'on. Casertano, la seduta comincia alle 10,40. Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: iscrizione in catasto dei compossessori a titolo di promiscuità; estensione della riversibilità delle pensioni dell'Ordine Militare di Savoia ai genitori e collaterali dei decorati.

Discussione del disegno di legge Lega marittima.

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la Marina, propone che il testo dell'art. 106 sia mutato nel seguente: «E' abrogata ogni precedente disposizione legislativa riguardante la Lega marittima».

MAJORANA, relatore, si associa e il disegno di legge è approvato con questa modificazione.

Discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la lotta contro la tubercolosi.

GAEVI, relatore, rileva che la Commissione ha proposto che il primo comma dell'articolo 4 sia modificato nel modo seguente: «Il presidente della deputazione provinciale e il membro del Consorzio nominato dal Consiglio sanitario provinciale, sono rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio provinciale antitubercolare».

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento è stato accettato dal Governo e il disegno di legge è approvato con questa modificazione.

Discussione del disegno di legge riguardante il riordinamento degli usi civici del Regno.

ACERBO, relatore, rileva la importanza di questo disegno di legge, che risolve finalmente gravi e complesse questioni secolari di ordine economico, giuridico e politico, e liquida finalmente uno stato di anarchia da tempo imperante in molte zone rurali d'Italia. Circa le preoccupazioni da taluni espresse che l'unità legislativa, cui la legge si ispira, non possa essere conforme alle condizioni diverse e alle forme particolari di esercizio in cui gli usi civici si presentano nelle varie regioni d'Italia, l'oratore ricorda le dichiarazioni fatte in Senato dal Ministro dell'E. N., e commentate nella relazione della Commissione della Camera, per cui i commissari e le magistrature non mancheranno di portare, quando occorra, i criteri distintivi da luogo a luogo e da istituto a istituto.

Rivolge infine un plauso al Governo, per aver dato all'Italia una legge provvida ed opportuna, che contribuirà potentemente alla maggiore valorizzazione agraria di molte zone ed alla pacificazione sociale (*approvazioni*).

BELLUZZO, ministro E. N., rileva anche egli l'importanza di questa legge che è stata una delle prime leggi fascistissime e volute dal Capo del Governo, e che porterà un grande giovamento all'economia nazionale, permettendo la coltivazione di terre che ora sono incolte, e appunto per questo non sono coltivate. Il disegno di legge è approvato. La seduta termina alle 11.

La seduta pomeridiana si inizia alle 16, sotto la presidenza dell'on. Casertano. Gli onorevoli Belluzzo, Balbo e Mattei Gentili sono al banco del Governo. Si approvano, senza discussione, 7 disegni di legge riguardanti conversioni in legge; quindi il PRESIDENTE indice la votazione segreta su questi disegni di legge e su altri già precedentemente approvati. Rapidamente si approvano poi altri 12 disegni di legge, che vengono subito votati anche essi a scrutinio segreto. L'on. CASERTANO comunica infine i risultati favorevoli delle due votazioni a scrutinio segreto, e alle 17,30 toglie la seduta, avvertendo che l'ordine del giorno è esaurito e che la Camera sarà convocata a domicilio. Quando l'on. Casertano lascia il suo seggio è salutato dagli applausi dell'Assemblea, ai quali si associa la tribuna della stampa.

AL SENATO

Roma, 4, sera.

Sotto la presidenza del vice-presidente MELODIA, la seduta è aperta alle ore 16. Discussione del disegno-legge: «Conversione in legge del regio decreto 23 luglio 1926 per provvedimenti transitori riguardanti gli ordinamenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia in seguito all'unificazione del servizio di emissione dei biglietti di Banca».

LIBERTINI raccomanda al Governo di attuare al più presto i provvedimenti per i due istituti bancari.

FEDERZONI, ministro delle Colonie, il ministro delle Finanze ha già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che provvederà al più presto. Ad ogni modo, sarà suo dovere rifarsi la raccomandazione del sen. Libertini.

L'articolo unico del disegno-legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute il disegno-legge: «Conversione in legge del regio decreto 25 luglio 1926 concernente provvedimenti contro il cancro e tumori maligni».

MARCHIAFAVA, relatore, osserva che il cancro è in progressivo aumento, ma che i due provvedimenti contenuti nel decreto-legge saranno di sicura efficacia se verranno bene applicati. Suggerisce quel che si può fare per ora. La prevenzione del cancro, insieme forse alla cura con mezzi curativi eroici che non sono ancora conosciuti, potrà entrare nella via trionfale quando sarà rivelato il mistero della causa vera del cancro. L'oratore ricorda l'opera compiuta dal benemerito Istituto anticanceroso in Milano, ed esprime la fiducia che l'alto del Governo nazionale e i nobili esempi offerti da Milano e dalla Lega nazionale, presieduta dal senatore Lustig, saranno seguiti da altre iniziative. Così nella collaborazione delle autorità governative e locali, dei medici, degli scienziati, dei cittadini, si riuscirà finalmente a domare e a vincere anche questo fiero nemico della salute e della vita (*approvazioni*).

SUARDO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ringrazia il sen. Marchiafava; dichiara che la parola dell'insigne patriota e scienziato incoraggia il Governo a proseguire nei suoi studi e a fornire, appena sarà possibile, nuovi mezzi per la battaglia che con questo provvedimento si inizia (*approvazioni*).

Il disegno-legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Con breve discussione si approvano i provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree. Approvati senza discussione vari altri disegni di legge, la seduta è tolta alle ore 18. Lunedì seduta pubblica, alle ore 15.

5 case in fiamme a Villafranca P.

L'ospedale di carità minacciato - Il salvataggio degli infermi

Pinerolo, 4, notte.

Ieri sera, poco dopo le 23, per causa tuttora imprecisata, ma pare per un corto circuito, si manifestava un violento incendio in una tettoia adibita a segheria dalla ditta Fogliarino, situata nel concentrico del paese. Le fiamme [illegible] ben presto vastissime proporzioni, invadendo l'intero corpo, ove si trovava accatastata una grandissima quantità di legname. Le fiamme altissime illuminavano col sinistro bagliore gran parte del paese, e malgrado gli sforzi dei pompieri locali, attaccarono anche cinque fabbricati finitimi, minacciando un intero isolato ed anche l'Ospedale di Carità, situato dall'altro lato della via. In seguito a un furioso temporale [illegible] si poterono avere comunicazioni telegrafiche e telefoniche, cosicchè, a mezzo di due automobili inviate dal cav. Vottero, fu richiesto l'intervento dei pompieri di Saluzzo e Pinerolo, i quali furono sollecitamente sul posto con autopompa. I militi lavorarono l'intera notte per combattere le fiamme, e solo verso le 5 di stamane l'incendio potè dirsi [illegible] e circoscritto. Nel cuore della notte si dovettero trasportare in altro locale gli ammalati degenti nell'ospedale. Malgrado l'opera encomiabile dei pompieri, i quali sono tuttora sul luogo, la segheria, con tutto il macchinario, andò completamente distrutta e danni rilevanti subirono pure gli altri fabbricati, l'un non essendo ancora precisato, il danno si fa ascendere a circa 250,000 lire, soltanto in parte coperto da assicurazione.

Come un pregiudicato

corpi due brillanti ad un gioielliere - Il curioso caso d'una signorina

Milano, 4, sera.

Nella gioielleria del signor Tommasi in via Vincenzo Monti, si presentava stamane certo Luigi Ceretti, di anni 32, senza fissa dimora. Il Ceretti si rivolgeva al Tommasi affinchè questi lo accompagnasse con un paio di brillanti che egli doveva poi acquistare per una [illegible] sua conoscente. Il Tommasi acconsentì di buon grado e prese due brillanti del valore complessivo di dieci mila lire e si accompagnò col Ceretti. I due, conosciutisi meglio con una reciproca presentazione, si avviarono verso la casa della signora, chiacchierando amichevolmente. Giunti finalmente dinanzi al portone di uno stabile di Viale Premuda, il Ceretti con un pretesto si faceva consegnare i brillanti dal Tommasi, e mentre questi attendeva nell'androne, egli fingeva di salire dalla cliente, inutile dire che il gioielliere attese invano il ritorno del suo uomo. Questi aveva pensato di scherzare trasmettendo una seconda volta che il Tommasi era sconosciuta. Il gioielliere sporgeva immediatamente denuncia e la questura, dopo rapide indagini rintracciava i due brillanti nella oreficeria del signor Giacomo Maggiori in piazza Fontana, 2. Interrogato dagli agenti l'orefice ammise di avere acquistato stamane per cinque mila lire i due preziosi, ma in sostenuto la sua buona fede. Nonostante però le sue proteste, egli è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Mentre gli agenti compivano l'operazione, nella oreficeria si presentava una signorina ventiquattrenne, Desolina Sosmio, di Giuseppe, offrendo in vendita una spilla preziosa del valore di circa 2 milioni. Interrogata dagli agenti che si trovavano nel negozio, non seppe dare informazioni precise ed allora gli agenti sequestrarono la spilla in attesa di potere stabilire la sua provenienza.

REATI E PENE

L'uccisione del lavandaio di Settimo

La costituzione dell'istruttoria. — Una ritrattazione tardiva. — La richiesta del P. G. alla Sezione d'Accusa.

La lunga e minuta serie delle indagini e degli accertamenti sull'uccisione del povero lavandaio Italiano Coppi, avvenuta la notte dell'8 marzo 1926 sullo stradale Torino-Settimo, mentre il disgraziato ritornava a casa con la moglie e le figlie, si è conchiusa di questi giorni, ed il sostituto Procuratore generale comm. Garoglio, che ha seguito con molto scrupolo alla coordinazione di tutto il materiale raccolto, ha presentato alla Sezione d'accusa la sua requisitoria.

Il delitto che venne ad aggiungersi ad una collana di brigantesche imprese commesse nella stessa zona in epoca di poco anteriore, è ancora vivo nella memoria dei lettori. Il povero lavandaio che si trovava su un carro, con la moglie e le figlie Teresa e Vittoria, fu fermato a circa 3 Km. da Settimo da due individui, mentre uno di costoro fermava il cavallo, poneva dei sassi davanti, l'altro saliva sul predetto posto innanzi alla ruota sinistra del carro e in uno strano italiano, con accento di altra regione, chiedeva ai Coppi «Fermi! Ci ha dei fiammiferi?». Il Coppi, che teneva le redini dispose che gliell'avrebbe dati, ma che per questo non era necessario salire sul carro, ma l'altro, fattosi più vicino e puntando la rivoltella intimò: «Fermi tutti e fuori il portafogli, se no ammazzo tutti».

I Coppi, senza dire nulla, fece per scendere il portafogli, quando lo sconosciuto, senza dargliene il tempo, gli sparò quasi a bruciapelo un colpo. Tolse quindi egli stesso il portafogli dalla tasca e salì giù del carro. Quello che stava a custodia del cavallo chiese intanto: «E' fatto?». «Sì, è fatto» rispose l'altro. Ed i due malfattori presero quindi a dileguarsi per i prati, in direzione della ferrovia Torino-Milano. Nel portafogli rinvenuto poi che erano contenute circa 1.0 mila lire, oltre a cambiali e documenti. Le donne, atterrite e disperate, spinsero il cavallo di corsa verso Settimo, ritrendosi dal medico dott. Chiaretto, che non potè che constatare la morte del povero Coppi. Risultò all'autopsia che un proiettile blindato penetrato dalla regione anteriore del torace ed uscito dal dorso aveva leso i grossi vasi dell'aorta e vena polmonare.

Il truce episodio [illegible] per qualche tempo avvolto nel più fitto mistero. Scarse le indicazioni che la vedova e le figlie furono in grado di dare; quando da un rapporto della P. S. del 14 marzo veniva indicato quale correo o complice certo Ernesto Agrati, pregiudicato in linea di lesioni e minaccie, e contro il quale erano venute a raccogliersi numerose circostanze per deburne che al delitto egli non fosse estraneo. Risultò che l'Agrati si era trovato la sera prima seduto al medesimo tavolo del Coppi alla «Trattoria dei buoi Rossi», che aveva osservato attentamente il contenuto del portafogli del Coppi, che aveva poi bevuto con questi al Bar Cavour e che l'aveva pedinato infine per un tratto di strada. Risultò poi ancora dopo l'arresto dell'Agrati che costui nella notte dall'8 al 9 s'era [illegible] a piedi da Torino a Settimo per la strada di Abbadia e che era stato visto in quella notte rientrare a Settimo verso le 4.15 e allontanarsi al mattino prestissimo con tutte le sue masserizie, rendendosi irreperibile.

Ma al di fuori di questa e di qualche altra circostanza di non grave influenza nulla si addossò contro l'Agrati. La istruttoria era a questo punto ferma, quando il 19 luglio successivo dagli agenti del Commissariato Madonna di Campagna veniva arrestato certo Michele Grassano di Giuseppe per furti commessi in danno di alcuni compagni di camera all'«Albergo degli amici» in via Vittoria. Nell'interrogare l'arrestato il commissario cav. Minnucci ebbe a fargli così improvvisamente una domanda che pareva inutile ai fini dell'istruttoria per i furti, di cui il Grassano doveva allora rispondere, ma che fu rivelatrice per il delitto di Settimo. Gli chiese, cioè, a bruciapelo se fosse lui uno degli assassini del lavandaio di Settimo: a quella domanda il Grassano allibì, e dopo essere apparso come smarrito, confessò la sua partecipazione a diverse rapine consumate con certo Valerio Fedel fu Angelo, e indicò quest'ultimo come autore diretto dell'omicidio del lavandaio Coppi, a cui egli affermava di aver partecipato solo tenendo fermo il cavallo.

Interrogato successivamente dal procuratore del Re, il Grassano confermava l'accusa irresponsabile contro i Fedel, dava particolari sicuri sulla fredda ferocia con cui l'assassino era stato commesso, e precise, inconfondibili indicazioni, spiegando i funzionari sul luogo del delitto, e ripetendo con perfetta coincidenza il racconto fatto dalla vedova e dalle figlie. Di fronte a questa accusa, il 12 luglio stesso, veniva tratto in arresto il Valerio Fedel, nato a Terz di Aquileja, operaio alla Fiat, pregiudicato e risultato pessimo soggetto. Contestatagli l'accusa che il Grassano gli muoveva, il Fedel negò recisamente la sua partecipazione al delitto, «Grassano è un pazzo e dice delle cose!». E tenne contemporaneamente di fornire un alibi, che però si può dire quasi immediatamente fallì.

Successivamente il Grassano ritrattava la confessione fatta e l'accusa mossa, dicendo che tutto ciò gli era stato suggerito da un agente di P. S. Ma in seguito egli tornava a confermare il suo primitivo racconto, aggiungendo alcuni particolari. Fedel e consorte, colla madre e le figlie del-l'ucciso, il Fedel fu da questa riconosciuto, anche per il timbro della voce e l'accento strano che era rimasto loro indelebilmente impresso quella tragica notte. Il Grassano intanto fu sottoposto ad un esame psichiatrico per parte dei proff. Rivano e Tiraffi, i quali conclusero i loro rilievi affermando che il soggetto, pur essendo un limitato psichico originario, era perfettamente credibile nella sua confessione, mentre poteva considerarsi simulatore quando tentava di ritrattarsi. Nella sua requisitoria, il P. G. esaminava minutamente la figura di questo imputato e l'attendibilità della sua accusa, e scrive: «Non pazzo è costui come volle definirlo il Fedel, ma un debole, come lo delineano i testimoni. Il Grassano appare il «succube», l'individuo che cadulo nelle mani del Fedel e legato alla sua compagna con una disposizione iniziale a delinquere, ascende rapidamente alle forme più gravi del delitto fino a che giunge all'omicidio. Amante il Grassano di lusso, divertimenti, donne e balli compiva le rapine per provvedersi il denaro onde soddisfare a questi suoi desideri; e così organizzava al suo passo feste e danze».

Per queste ragioni il P. G. chiede alla Sezione d'accusa il rinvio alle Assise del Grassano e del Fedel, per rispondere di omicidio premeditato e di rapina ai danni del povero lavandaio, nonchè di varie altre rapine da loro commesse nel gennaio-febbraio 1926 sullo stradale di Venaria Reale e nei pressi di Altessano. Chiede invece che per l'Agresti, il quale è già stato scarcerato, non essendo stata raccolta una prova sicura contro di lui, venga dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di prove. Su queste conclusioni la Sezione d'accusa dovrà decidere prossimamente. La famiglia Coppi si è costituita Parte Civile col patrocinio degli avvocati Barosio e Salza; gli imputati sono difesi dagli avvocati Brezzi, Ma Fiume e Fromento.

Sedici persone rinviate a giudizio

per il dissesto della Cassa di Risparmio di Voghera

Pavia, 4, notte.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha emesso la sentenza di rinvio a giudizio nella causa pel fallimento della Cassa di Risparmio di Voghera, che, com'è noto, è stata in seguito assorbita dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Le conclusioni del giudice istruttore sono parzialmente diverse da quelle del procuratore del Re. Ha dichiarato non doversi procedere per correità in truffa nei riguardi di Siro Riccadonna, di Cannelo Pavese; Angelo Tagliavini, di Sant'Ilario, e Fausto Piazza, di Monticheari (Brescia), perchè i fatti ad essi commessi non costituiscono reato; non doversi procedere nei confronti di Filiberto Galvani, commerciante di Voghera; Paolo Solenghi, negoziante di Casteì San Giorgio; Maria Luigia Rizzi, nubile del direttore rag. Cassi, di Casteì San Giovanni, e Anna Bargagnaschi, di Piacenza, per il reato di correità in truffa, per non averne commesso il fatto; non farsi luogo contro il rag. Ercole Cassi, direttore della Cassa, già arrestato e quindi posto in libertà mediante forte cauzione per la contravvenzione alla legge sulle Casse di Risparmio, per estinzione dell'azione penale. Rinvia a giudizio lo stesso rag. Ercole Cassi e Antonio Cupini, industriale di Reggio Emilia, per truffa qualificata, coll'aggravante del valore rilevante, e rinvia a giudizio dello stesso Tribunale di Pavia tutti gli amministratori e sindaci: gr. uff. avv. Angelo Gorini, avv. Roberto Gorini, Luigi Balladore, comm. avv. Paolo Tessalera, ing. Mario Morone, Ettore Cavagna, dott. cav. Severino Radice, cav. Giuseppe Pozzoli, avv. Paolo Meardi, rag. Alfredo Barravalle, dottor Edmondo Pellizza e prof. Mario Baratta, e gli impiegati Rinaldo Mascaretti e rag. Pietro Benari, per contravvenzione alle disposizioni statutarie, rispetto ai modi di impiego dei depositi, e per avere sottaciuto nelle loro relazioni fatti riguardanti le condizioni della Cassa di Risparmio stessa.

Il babbo delle bambole

che diceva «papà e mamma»

Milano, 4, notte.

Davanti al Tribunale di Pallanza si è svolto ieri un processo interessante e curioso. Accusato di appropriazione indebita qualificata, è comparso dinanzi a quei giudici l'operaio milanese Mario Sala di Carlo, di anni 37. Inventore brevettato di una bambola meccanica, che cammina e dice «papà e mamma». Nel dicembre dello scorso anno egli era entrato in trattative per lo sfruttamento industriale del suo brevetto con la ditta, pure milanese, Lombardi e Adalchi, che ha sede in via S. Damiano, 24, la quale offriva all'inventore alcune bambole di stoffa perchè le fornisse del «meccanismo parlante». Le trattative però non giunsero a buon fine, e la Ditta reclamò la restituzione delle bambole, ma il Sala, geloso della sua invenzione, si rifiutò di riconsegnarle. Da ciò la denuncia e il processo. Il Sala, in istato di detenzione, era difeso dall'avv. Bolongaro, che ha sostenuto che fra il suo cliente e la Ditta vi poteva essere delle contestazioni soltanto di carattere commerciale e civile, e che ad ogni modo il Sala non aveva convertito in suo profitto le famose bambole, le quali passarono, tra la curiosità dei magistrati e del pubblico, sul tavolo del Presidente, balbettando con la loro voce metallica «papà e mamma». Il Sala è stato assolto per insistenza di reato e rimesso immediatamente in libertà.

SPORT

Il match Torino-Juventus

La lotta per il Campionato italiano riprende oggi in pieno. Sospesa domenica per l'incontro internazionale fra l'Italia e la Spagna a Bologna, senza giunga ora alla sua fase conclusiva.

E' questo infatti l'ultimo atto del grande torneo. Al momento in cui le ostilità furono sospese per dar modo alla Squadra Nazionale di entrare in lizza, sei giornate di gare su dieci avevano avuto il loro svolgimento. Al termine di esse, la posizione dei contendenti era la seguente: in testa il «Torino» con 10 punti, subito dopo la «Juventus» ed il Bologna con 7 punti ciascuno, dietro il Genoa con 5, seguito dal Milan con 4, e dall'Internazionale che chiudeva la marcia, con 3.

Quattro giornate di lotta rimangono ora in calendario. Quattro giornate, di cui la più importante, e proprio la prima, quella di oggi. La sorte vuole infatti che in essa si trovino di fronte le due Società torinesi, mentre le due Società di Milano si trovano l'una all'altra contrapposte, e mentre il Bologna affronta in casa propria un Genoa manomato da numerose squalifiche di giuocatori.

Le due Società torinesi l'una contro l'altra armate. Bisogna sapere bene cosa l'avvenimento significhi e nello sport nazionale e nella vita cittadina, per ben poterla valutare. Vuol dire il titolo di Campione d'Italia in palio, e vuol dire pure la cittadinanza, in così pacifica cittadinanza torinese, divisa nettamente in due campi: granata e bianco-neri, i guelfi ed i ghibellini dei tempi moderni. L'assegnazione del tanto ambito titolo di campione dipenderà in molto dall'esito della partita di Torino di domani. La Juventus è detentrice del titolo. Il Torino ne è l'aspirante più agguerrito e più pericoloso. Nell'incontro di andata disputatosi due mesi or sono, la Juventus ripetava la palma. Una sua nuova vittoria getterebbe nuovamente nell'incertezza il risultato finale; un successo del «granata» consoliderebbe invece in modo straordinario la posizione e le probabilità di vittoria finale del Torino.

Le due squadre saranno al completo. Janni ricomparirà nelle file del Torino, e Rosetta in quelle della Juventus. I juventini per di più conteranno nuovamente nel loro energico e combinativo centro di seconda linea, Viola. Torino vedrà dunque uno di quegli spettacoli suggestivi come solo il giuoco del calcio sa offrire: uno degli spettacoli, come in un senso più lato, e con altri significati venne offerto domenica dal Littoriale di Bologna. Il campo del Torino avrà il suo definitivo collaudo come capacità di pubblico. Basti il dire che partono il Principe Ereditario e la Principessa Iolanda e Maria Adelaide vi assisteranno.

Chi guarderà con vivo interesse, con ansia anzi all'incontro di Torino, sarà il Bologna. Da una vittoria della Juventus, anzi da un esito pari, i bolognesi hanno tutto da guadagnare, dale le probabilità che essi hanno di soverchiare il Genoa, in casa propria, nessuno può perder di vista il loro comportamento nelle tappe che rimangono a percorrere.

A Milano per ultimo si avrà lotta in famiglia. Le due Società locali, Milan ed Internazionale, relegate in fondo alla classifica, lotteranno disperatamente per togliersi dall'ultimo gradino della scala, e la fierissima rivalità cola pure esistente, è garanzia di una partita fra le più accanitamente combattute.

VITTORIO POZZO

Il congresso della Federazioni calcistiche

Helsingfors, 4 sera.

Il 16.o Congresso della Federazione internazionale di foot-ball è stato inaugurato ufficialmente ieri dal ministro della Pubblica Istruzione. Erano rappresentate 22 nazioni.

Il torneo del Tennis Club Juventus

A causa della pioggia ieri hanno avuto luogo soltanto i seguenti incontri:

Pietra batte Gatta 6-4, 6-0, 7-5; Duratos b. Pietra 7-5, 8-6, 6-7.

Domani continueranno le gare per la Coppa Brian, secondo l'ordine precedentemente stabilito.

Una riunione ciclistica in onore di Lindbergh

Parigi, 4, notte.

La prima riunione ciclistica notturna della stagione ha avuto luogo ieri al Velodromo di Buffalo. La riunione comprendeva un *match* intitolato a Carlo Lindbergh, che poneva di fronte una squadra francese, composta da Wambs, Lacquehaye, Blanchonnet e Francis Pellissier, contro una squadra straniera, composta da Girardengo, Van Havel, Van Kempen e Charles Deruyters. Quest'ultimo era in sostituzione dell'italiano Linari. Il *match*, disputato in 5 prove, ha dato il seguente risultato: 1.o l'Equipe straniera, con sei vittorie, contro zero.

Dundee riconquista il campionato mondiale

New York, 4 notte.

Il pugilatore italo-americano Jon Dundee ha riconquistato stanera il campionato mondiale dei pesi welters in seguito alla vittoria ottenuta ai punti con Lalso in un match di 10 rounds.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Segreteria generale del Partito Fascista ha ratificato l'espulsione dalle proprie file dell'avv. Giuseppe Gorla, deputato provinciale già radiato da questa Federazione.

La scultura della bracciata ha riportato la cantatrice Carolina Grassano, d'anni 50 cadendo da un gelso da cui coglieva foglia.

DA BIELLA

Gravemente da un'impalcatura il muratore Schiapparelli Giuseppe, di 37 anni, da Occhieppo Superiore, è stato gravemente contuso alla regione iliaca.

Allontanatosi dal 61.o reggimento fanteria arbitrariamente, il soldato Coda Eulalia Antonio di Giuseppe, di anni 21, si è ucciso a Fraiungo nella propria casa sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Egli ha lasciato una fotografia non dedica al suo capitano. Ritenuta la vita militare insopportabile.

DA SARCE

Con l'intervento del prefetto di Genova on. Pighetti, si è svolta la cerimonia dell'insediamento del podestà gr. uff. Mina.

DA CASALE MONFERRATO

Per truffa è stato condizionalmente condannato dal pretore di Casale ad un mese di reclusione il commerciante Quarona Giacomo di Alessandria.

Imputato di diserzione il soldato del 41.o fanteria Carmine Ricci di Montesarchio è stato condannato dal Tribunale militare ad un anno di reclusione.

DA TORTONA

Da un'automobile sconosciuta è stato travolto nei pressi di Camporosso certo Giuseppe Racciati da Cassinello che riportò gravissime lesioni.

A Villafranca con intervento del segretario federale comm. Marchese si è svolto il giuramento dei fascisti e l'insediamento del Direttorio. Parlarono applauditissimi il podestà Sovera, il segretario politico Nob. Valesio ed il comm. Marchese, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

DA VOGHERA

Una persona scoperta fra le quali il pericoloso pregiudicato Giovanni Filippini, di anni 28, colpito da mandato di cattura per aggressione a mano armata e porto abusivo di rivoltella, sono state arrestate.

Un incendio scoppiato nella cascina dell'agricoltore Carlo Gaeti ha distrutto il rustico e parte del casegiato di Paolo Gatti. Danni: 25.000 lire.

DA GENOVA

Una giovane mosterrina la ventiquattrenne Amelia Balbo Gatti di Quarto Mansarata ha ingerito in piazza Umberto I 20 pastiglie di chinino a scopo suicida. Era colei il marito il quale accorgeva dell'atto insano fece trasportare la povera alla Ospedale dove è stata ricoverata con prognosi riservata. La donna ha confermato di aver tentato di togliersi la vita per il dolore di dovere lasciare dal marito che doveva recarsi a lavorare a Varazze, mentre ella avrebbe dovuto ritornare a Quarto Mont.

Il dramma fra reclusi

Genova, 4 notte.

Il 4 agosto dello scorso anno al reclusorio di Gorgia avveniva un grave incidente fra i reclusi Angelo Gerola di 44 anni da Genova e Eugenio Fontana. Questi doveva scontare 30 anni di reclusione mentre il Gerola doveva subire una pena di 12 mesi per furto. La lite fra i due, originata da motivi di lavoro, terminò con una grave ferita riportata dal Fontana ad opera del Gerola, il quale, riuscito ad impossessarsi di un trincetto, colpì l'avversario in più parti del corpo. La scena che sarà per avere un luttuoso epilogo ebbe termine per l'intervento dei guardiani e di altri reclusi. Il Fontana venne trasportato all'infermeria dove rimase in cura circa 4 mesi e mezzo. A sua volta il Gerola veniva messo in cella di rigore e denunciato alla autorità giudiziaria. Poco dopo il fatto egli veniva trasferito a un altro reparto del reclusorio e al termine della sua pena di 12 mesi, per un errore degli impiegati addetti al reclusorio che non avevano segnalato che il detenuto doveva ancora rispondere di mandato omicidio nella persona del Fontana, il Gerola fu lasciato libero. Solamente quando il Gerola fu scomparso venne scoperto l'errore e contro di lui fu spiccato mandato di cattura. Finora però il Gerola era riuscito a mantenersi latitante. Solamente stasera i carabinieri di Genova dopo lunghe ricerche sono riusciti a trarlo in arresto ed assicurarlo alla giustizia.

Oggi il Premio Principe di Piemonte

(L. 30.000 e una Coppa d'oro)

La nona giornata di corse, che si svolgerà oggi a Mirafiori, comprende il *Premio Principe di Piemonte*, una [illegible] d'oro, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, e L. 30.000, m. 3600. L'ambitissimo trofeo sarà disputato da sette cavalli appartenenti a [illegible] Scuderie diverse. Sono rimasti iscritti e sono partenti sicuri: «Verbanus» (53, G. Dell'Acqua) di Posch-Meuron, «Triple Accord» (58, N. Kriegelstein) di R. Gualino, «Gabbiano» (49, U. Bassetti) di R. Gualino, «Anzio» (51, G. T. Emery) di G. De Montel, «Pircetta» (58, U. Gabrielli) di Scuderia Sangone, «Vergaville» (54, X.) di Razza Jor, «Baby Nic» (48, T. Corridori) di Scuderia Monviso. Sulla carta la [illegible] appare a disposizione della Scuderia Gualino, ma tra i suoi due rappresentanti non è facile la scelta. Personalmente, sull'ultima corsa fatta a Torino, preferiamo «Gabbiano». Il pericolo maggiore per la giubba tricolore è rappresentato da «Pircetta», specie se il treno fosse lento. «Verbanus», «Anzio», «Vergaville» e «Baby Nic», anche per le recenti prove, non possono assumere pretese.

La riunione, alla quale assisterà il Principe di Piemonte, avrà inizio alle ore 15.45, e la ricca prova si disputerà alle 17.45 per permettere anche al pubblico che presenziera al *match* Torino-Juventus di fare in tempo, colle speciale servizio tramviario, di convenire a Mirafiori.

La prima prova della giornata, la corsa siepi *Premio Mucrone*, dovrebbe essere di appannaggio di «Sant'Uberto» che avrà per avversari «Lugano» ed «Alma Tademe». Nella corsa a vendere *Premio Cavoretto* crediamo in una vittoria di «Calvanella» davanti ad «Aposa», «Vades Laal», «Penikese» e «Ugueccione». Nel *Premio Bra* si assisterà ad un interessante incontro tra «Lull» e «Silfo». Malgrado le belle prove di «Silfo», le nostre preferenze vanno al cavallo del barone Levi. Tutti e nove rimasti iscritti dovrebbero essere al palo nel *Premio Crocetta*: sulle prove fornite sulla nostra pista, indichiamo «Miraja», «Dicco» e «Villa d'Este». Altri numerosi partenti si avranno nel *Premio Mastellone*, dove le nostre preferenze vanno a «Roaki» ed a «Farnese». Nella corsa *gentlemen*, *Premio Conte Verde*, «Corniolo», che avrà la monta del tenente Valenzano, parte favorito. Per la piazza indichiamo «Mormone» e «Verri».

Programma riuscitissimo, anche pel numero dei partecipanti alle singole prove, che non mancherà di richiamare una folla di appassionati al nostro ippodromo.

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Ecco i risultati della odierna riunione di corse al galoppo a S. Siro:

Premio Isonzo (L. 18.000, m. 4000): 1. Fornello; 2. Wad; Corta incoltura. Tot.: L. 0.

Premio Brera (L. 20.000, m. 1300): 1. Scopello; 2. Avellino; Coria lesta. Tot.: L. 11.50.

Premio Varenna (L. 10.000, m. 1600): 1. Spaghignone; 2. Mea; 3. Una Perla. Una lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Tot.: L. 8.50, 7.50, 17.

Premio Intimiano (L. 8000, m. 1600): 1. Garda; 2. Rotopea; 3. Silvano. Mezza lungh., cinque lungh. Tot.: L. 11, 8, 6.50, 10.

Premio Nasca (L. 8000, m. 1600): 1. Volenosa; 2. Jenny; 3. Stis. Tre quarti di lungh., coria incolinata. Tot.: L. 44.50, 13, 21, 7.50.

Premio Isara (L. 10.000, m. 2000): 1. Ikaka; 2. Achilles; 3. Maghee. Due lungh., quattro lungh. Tot.: L. 32, 10, 8.50, 10.50.

Premio Montello (L. 10.000, m. 3000): 1. Corinto; 2. Bogzar; 3. Arcadio. Una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: L. 8, 7, 11.50.

La «marcia della fiaccola»

Napoli, 4, notte.

Stamane alle 8 dal Maschio Angioino è stata data la partenza alla «marcia della fiaccola» sul percorso Napoli-Roma e ritorno indetta dal giornale *Il Mattino*. Alla gara partecipano otto squadre, ciascuna con 13 corridori. I corridori di ciascuna squadra compiono una delle 13 tappe. La squadra che avrà riportato il minor numero di penalizzazioni risulterà vincitrice.

La classifica della prima tappa Napoli-Aversa è la seguente: 1. Pradegra, della Legione dell'Urbe, in 1.35; 2. Calvosa, della Legione Partenopea, in 1.39; 3. Romeo, della Legione di Cagliari, in 1.42; 4. Sarnceni, della Legione di Sulmona, in 1.47; 5. Pagnini, dello Sport Club Italia di Maddaloni, in 1.51; 6. Gebert, dello Sport Club di Aversa, in 1.58; 7. Astarita, del Circolo «Tasso» di Sorrento, in 1.58,10"; 8. Crasiello, dei Lupi di Secondigliano, in 2.4.

La classifica della seconda tappa Aversa-Capua è stata la seguente: 1. Legione Partenopea; 2. Legione dell'Urbe; 3. Legione di Sulmona; 4. Sporting Club Italia di Maddaloni; 5. Gruppo Milizia Cagliari; 6. Unione Sportiva Aversana; 7. Gruppo Tasso di Sorrento; 8. Lupi di Secondigliano.

L'arrivo al traguardo di Roccasecca è avvenuto nell'ordine seguente: 1.o Legione Partenopea, con Di Domenico Secondo, alle ore 20,14'10"; 2.o Legione dell'Urbe, con Sillo, alle ore 20,44; 3.o la 131.a Legione di Sulmona, alle ore 20,57; 4.o il 15.o Gruppo Cagliari, alle ore 21; 5.o Sport Club Italia di Maddaloni, alle ore 21,5; 6.o i militi di Secondigliano; 7.o il Gruppo Tasso di Sorrento; 8.o l'Aversana.

I marciatori giungeranno a Roma, nelle prime ore di domani sera.

Abbonamenti ordinari alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	Tram. posta	Coll'ed. del lunedì	Tram. posta	Coll'ed. del lunedì
Anno	65,—	75,—	150,—	175,—
Semestre	33,—	38,—	76,—	88,50
Trimestre	17,—	19,50	39,—	45,—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Giugno 1927

TORINO	28	87	83	46	1
BARI	4	49	81	36	37
FIRENZE	31	27	72	79	19
MILANO	34	2	58	19	30
NAPOLI	73	8	62	85	80
PALERMO	35	74	44	18	78
ROMA	28

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni del 1928

La Mostra coloniale

In questi giorni una speciale Commissione nominata dall'on. Federzoni per la preparazione della Mostra Coloniale con giardino zoologico, a Torino nel 1928, ha tenuto diverse adunanze per l'organizzazione di questa parte interessantissima delle esposizioni indette pel IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria.

Alla prima di tali riunioni volle essere presente S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente effettivo del Comitato, il quale espresse ai componenti la Commissione ministeriale i suoi saluti e ringraziamenti, dicendosi particolarmente grato al Ministro delle Colonie pel grande interessamento e per l'autorevole impulso che intenda dare a questa nobilissima manifestazione. Sua Altezza ricordò che la Mostra è destinata a far conoscere agli italiani lo sviluppo e l'incremento preso dalle nostre Colonie, nelle quali, per volontà del Duce, colla raggiunta sicurezza dei confini, palpita un nuovo intenso ritmo di energie e d'iniziative rivolte a rendere sempre maggiore non solo il loro rendimento economico, ma anche il loro incivilimento e progresso. Soggiunse che la Mostra, potrà creare nel nostro Paese quella coscienza coloniale che non è ancora patrimonio, come dovrebbe, nelle nostre masse, le quali non comprendono sufficientemente come nelle Colonie stia una grandissima parte dell'avvenire economico della Nazione.

Compongono la Commissione nominata dal Ministro: il gr. uff. Chiavolini, segretario del Capo del Governo (che sonò Passerina); il comm. dott. Gabelli ed il comm. dott. Giglio, rappresentanti del Ministero delle Colonie; il conte Suardi, il dott. comm. Guidino, rappresentante del Governatorato di Roma per la parte riguardante il giardino zoologico, il gen. gr. uff. Ernesto Hiro, l'ing. conte Alessandro Orei, il ten. col. Eugenio Castello, il maggiore cav. Giovanni Caviglia, il cap. comm. P. Dompè, il prof. comm. Piero Gribaudi. Per designazione del Duca d'Aosta il gen. Rho fu nominato presidente ed il col. Dompè segretario della Commissione. Questa, accompagnata dal vice-presidente del Comitato esecutivo, gr. uff. rag. Gobbi, dal commissario generale gr. uff. avv. Bona, dal presidente dell'Ufficio tecnico, ingegnere Ghevalley, dal vice-podestà ingegnere Orsi, dal gr. uff. Alessandro Fabini, ecc., si recò a visitare l'Ufficio tecnico, compiacendosi vivamente degli studi e progetti già condotti a termine. Percorse poi la zona del Valentino e del Pilonetto, prendendo conoscenza dei luoghi assegnati alla Mostra. La stessa Commissione approvò poscia il programma di massima della Mostra, già preparato in precedenza. Alcuni membri della Capitale, prima di partire, vollero visitare il Parco della Rimembranza per recare omaggio ai gloriosi torinesi caduti nella grande guerra.

La Commissione si riunirà prossimamente per definire tutti i particolari della Mostra e dell'impianto del Giardino zoologico, che rappresenterà una vera novità di grande attrattiva per la manifestazione torinesi del 1928.

Le celebrazioni religiose

A fianco dei grandiosi festeggiamenti che Torino va preparando si svolgeranno anche solenni manifestazioni religiose che, mentre diranno la partecipazione sincera che la Chiesa prende ai fasti della Patria, illustreranno la figura di Emanuele Filiberto, di quel Grande che non solo ricongiunse, risorto, fece fiorire lo Stato, ma ancora valorizzò e protesse la religione, coltivando relazioni cordiali colla Santa Sede. Dello suo fede profonda attestano gli atti del suo governo, i consigli dati a Carlo Emanuele che, giovanetto, gli doveva succedere al trono, ma ancora le chiese che costruisse, abbelli e dotò con generosità di Principe cristiano.

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ha personalmente assunto la presidenza effettiva di un Comitato che curerà lo svolgersi delle varie manifestazioni religiose, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte. Grandiose funzioni si seguiranno specialmente nelle chiese che hanno particolari rapporti col ciclo storico di Emanuele Filiberto. Con opuscoli e conferenze si illustrerà la vita dei Santi e dei Venerabili della Casa di Savoia, si effettueranno pellegrinaggi alle tombe sabaude e ai Santuari che alla pietà dell'augusta Dinastia devono il loro splendore.

Centro di queste manifestazioni sarà e storiche ad un tempo sarà la chiesa metropolitana che, restaurata, potrà essere riaperta al culto; e tra le altre chiese la Reale Cappella della Sindone, l'insigne reliquia che per opera di Emanuele Filiberto fu portata da Chambery in Piemonte e dove sorge il monumento sepolcrale dell'invitto Principe. Una Mostra eucaristica con i preziosi vasi sacri ed arredi ricordera la gloria di Torino di essere la città del SS. Sacramento. Le Missioni cattoliche nelle colonie e nei protettorati italiani non saranno assenti alle manifestazioni sacre giubilari, anche per l'intimo nesso colla Mostra delle colonie di cui sono parte vitale e integrante. Questo in abbozzo il programma delle manifestazioni religiose che per concorde volere e concorde energia debbono svolgersi nell'anno dei grandi e gloriosi anniversari: 1928.

Un richiamo... sonoro

per il Prestito della Esposizione

Questa mattina dalle 11 alle 12 i torinesi avranno il loro da fare ad alzare il naso in aria, a guardare nel cielo, con pericolo magari di scontrarsi poi chi a pancia l'un altro. Essi vedranno volteggiare in alto numerosi apparecchi, col loro caratteristico sordo rombare; e vedranno altresì ognuno di essi segnare dietro di sè nell'azzurro una scritta, volteggiante sola multicolore, continuamente rinnovantesi. Una sola che si sfalderà, si disgregherà in tante particelle di colore, ondeggianti e vagabonde, che finiranno per cadere... sui nasi degli spettatori. Ma i nasi saranno salvi: nessuna ammaccatura, perchè si tratterà semplicemente di manifesti. Come ogni buon manifesto, i foglietti così largamente e gentilmente distribuiti alla cittadinanza, faranno appello al civismo ed al senso di opportunità dei torinesi. I manifesti caldeggeranno la sottoscrizione al prestito per la grande esposizione cittadina del '28, con la quale Torino deve farsi nuovo onore nel campo del progresso e dell'organizzazione, e perciò è certo che dutti manifesti e relativi appelli non cadranno... nel vuoto. I manifesti sono stati offerti dalla ditta Aliani e Canale, e gli aeroplani che li diffonderanno da un capo all'altro della città sono quelli del 3 e mezzo da bombardamento del nostro campo di aviatori.

Commemorazione sportiva

Oggi, alle ore 17, la Scuola di metodo per le maestre del grado preparatorio, presso il R. Educatorio della Provvidenza, commemorerà solennemente l'abate Ferrante Aporti, ad invito del Comitato cittadino di onoranze al grande educatore. I biglietti d'ingresso possono essere ritirati presso la sede dell'Istituto, in via Venti Settembre, 25, dove è pure visibile una mostra didattica di lavori eseguiti da alunne della Scuola di metodo.

I primi allievi del senatore Cèrle

in pellegrinaggio alla sua tomba

I laureati in medicina nell'anno 1903, riunitisi ieri nella nostra città per celebrare il primo venticinquennio di esercizio professionale, si sono recati in pellegrinaggio al Cimitero di Sassi per deporre, in segno di omaggio alla memoria del loro grande maestro scomparso Antonio Carle una stele in bronzo sulla sua tomba. La commovente cerimonia si è svolta mentre imperversava la pioggia. Ad essa erano intervenuti, oltre che la numerosa comitiva di medici, i professori Giacosa, Abba, Maggiora, Bodoasso e Masoa. Erano presenti inoltre anche i congiunti del l'Estinto: la vedova, le cognate ed i nipoti.

Giunti davanti alla tomba della famiglia Carle, che è in fondo al Cimitero e che appare sovrastata dalla grande collina di Superga, i convenuti si sono raccolti per un minuto in religioso silenzio, poi il dott. Borsotti a nome dei primi allievi del senatore Carle ha consegnato alla vedova il modesto omaggio dei suoi colleghi pronunciando accorate parole di rimpianto. L'inconsolabile compagna dello scomparso Maestro ha ringraziato con le lacrime agli occhi i primi discepoli del marito. Poi, dopo un altro minuto di silenzio i convenuti hanno preso commiato dai congiunti del loro indimenticabile maestro ed hanno fatto ritorno a Torino in comitiva, con un treno speciale.

Il commiato del questore Fedele

Al neo-questore cav. uff. Fedele, che lascia domani Torino per raggiungere la sua nuova residenza di Cremona, è stata offerta una medaglia d'oro da funzionari, ufficiali e impiegati della nostra Questura con una cordiale cerimonia.

I commercianti contravventori

Gli agenti della squadra annonaria hanno ieri elevato altre venti contravvenzioni ad esercenti di generi commestibili, perchè non osservavano i prezzi stabiliti dalla Federazione Provinciale Fascista dei commercianti ed approvati dal Podestà.

La cattura di una piccola banda

che faceva man bassa nelle ville di collina

Nella seconda quindicina del mese di maggio Boccaresco alla Questura denuncia di furti consumati nelle ville della collina torinese. In pochi giorni, o meglio in poche notti, i soliti ignoti avevano visitato le abitazioni introducendosi mediante scasso o con chiave falsa, e se ne erano andati con bottino di biancheria, di coperte, materassi e oggetti vari.

I denuncianti erano parecchi. Per primo si presentò l'avv. Carlo Pomba abitante in via Valpiana, n. 573, al quale la poco gradita visita era stata fatta nella notte dal 18 al 19 del mese; seguì il col. Augusto Segre in Salomone, abitante in strada Santa Margherita n. 164, anch'esso, visitato, ma nella notte precedente; (evidentemente i delinquenti non... dormivano che di giorno) poi fu la volta della signora Adele Abrate vedova Carle, abitante in strada del Bristo, n. 673, derubata nella notte del 23; poi ancora il signor Desiderio Gravina Bianchi domiciliato in Strada Fenestrelle, n. 435; e infine la signora Maria Manzon fu Enrico abitante in strada S. Vito, n. 396.

La continuità dei furti e la sistematica scelta delle ville della collina erano sufficienti a dimostrare che si trattava di una vera e propria organizzazione, di abili lestofanti. Nessuna traccia era lasciata, che potesse in qualche modo mettere su le peste buone la Polizia. Le indagini si presentavano dunque abbastanza difficili al capo della Squadra Mobile, avv. Ramella, al quale era stata deferita la faccenda. Il funzionario si mise alacremente all'opera coadiuvato dal gruppo, ormai famoso, dei graduati della Squadra Mobile e cioè i marescialli Pezzi, Di Pietro, Satragno, ed i brigadieri Monti, Voglino e Zinna. Un assieme ben noto a quanti hanno conti da regolare, grossi o piccoli, con la Giustizia.

Era stata segnalata in quei giorni alla Questura la presenza di un individuo sconosciuto, il quale era stato scorto mentre trascinava un carretto a mano carico di materassi e biancheria varia. Ora, uno dei denuncianti, e precisamente l'avv. Pomba, era stato derubato per l'appunto di materassi e di biancheria. Con molta probabilità di trattava della refurtiva proveniente dalla villa. E' su questa prima traccia che il cav. Ramella indirizzò le indagini. Dopo varie ricerche l'uomo del carretto venne identificato e rintracciato. Egli è certo Eusebio Briandino, d'ignoti carrettiere, pregiudicato, di 28 anni, alloggiato in una locanda in via Bava. Si accertò che la biancheria, i materassi e della bottiglia di vino proveniva dalla villa Pomba, nella quale i ladri erano penetrati con scasso.

Indubbiamente il Briandino era dei complici, il genere suo di vita, l'ambiente che frequentava, non tardarono a mettere in luce l'esistenza di una combriccola di pregiudicati, tutti frequentatori o clienti della locanda di via Bava, il funzionario adocchiò alcuni di essi, come i più indiziati, certi Vaira Giuseppe di Filippo, di 30 anni; Andrea Rosso di Giuseppe, di 25 anni; Giuseppe Diano fu Domenico, di 35 anni, vigilato speciale; Gerardo Amelotti fu Adolfo, ex-vigilato, di 36 anni; tutti pregiudicati come abbiamo detto. Una brutta compagnia che era nota anche fuori della sua... giurisdizione.

Il Diano per esempio era conosciuto col soprannome di «Pilutin Marsiona» che gli era stato affibbiato perchè aveva un difetto alle gambe: l'Amelotti in altri tempi avendo prestato servizio nei bersaglieri era chiamato il «bersaglier». Tutti poi erano vecchie conoscenze dei vari Commissariati ed erano, come si vedrà, degli individui pieni... d'iniziativa e sprezzanti del rischio.

Essi trattavano le ville... perquisite come fossero casa loro. Si permettevano anzi certe piccole dimostrazioni di... simpatia verso i derubati, per provare la loro riconoscenza. Uno dei derubati, infatti, ricevette una lettera nella quale i ladri, che si firmavano — chissà poi perchè! — «Giustizia resa» lo pregavano di preparare per la prossima visita, anche un pranzetto...

Durante la visita alla villa Carle i messeri sentendosi a loro perfetto agio entrarono nella sala del bigliardo e si abbandonarono alla gioia di una innocente partita. La signora Carle-Abrate trovò ancora intorno al bigliardo le poltrone disposte in circolo, come se un pubblico avesse assistito alla partita. In compenso, però, sparirono le bigie ch'erano di vecchio avorio.

In una altra villa essi trovarono del vino eccellente. Ne fecero discreta provvista e ne caricarono quaranta bottiglie sul carro già pieno di refurtiva. Alla barriera Daziaria essi spiegarono tutta la loro faccia tosta pagando regolarmente il dovuto prezzo per le bottiglie di vino che introducevano in città.

Mentre le indagini tendevano a provare la colpevolezza degli indiziati, sui quali gravano già tante denuncie, venne scoperto nel pomeriggio del 23 u. s. in un prato vicino alla fabbrica del «Unica» in corso Francia un grosso sacco contenente parecchie pelli conciate del peso di circa 30 chilogrammi.

Tale merce era stata rubata la... notte dal 20 al 21 nella villa dell'avv. Michele Chionio abitante in via Amedeo Peyron n. 31, che aveva già sporto denuncia. E poichè anche questo furto presentava gli stessi caratteri... tecnici degli altri, il cav. Ramella non dubitò di trovarsi in presenza di una altra impresa della stessa banda.

Questa venne sorpresa nel suo quartier generale in via Bava il mattino del 25 maggio, dopo un appostamento che aveva accertata la presenza dei messeri nel locale. L'irruzione trovò impreparati i ladri. Soltanto l'Amelotti e il Rosso riuscirono a saltare su due biciclette ed a sfuggire ai militi della Mobile. Vennero arrestati il Briandino, il Vaira e il Diano; di Vaira al momento dell'arresto stava preparandosi a partire con una motocicletta. Un esame della macchina stabilì subito ch'essa non poteva appartenere al Vaira, ma doveva essere stata rubata. In attesa di chiarire questa nuova faccenda la locanda venne perquisita. In vari ripostigli gli agenti trovarono una certa quantità di sigarette e di sigari, delle pelli conciate, identiche a quelle rinvenute nel prato di Corso Francia, e altri oggetti.

Tanto la motocicletta quanto il tabacco erano compendio di un'altra laboriosa notturna della banda intraprendente. La macchina era stata sottratta all'officina di tale Maria Carretto-Petronelli, in corso Ormea n. 67, dove erano penetrati mediante scasso; e nella stessa notte — il 24 maggio — a pochi passi dall'officina i delinquenti avevano saccheggiato la Rivendita di privative di Alfredo Delcrè alla n. 33 dello stesso corso.

Il prosieguire delle indagini portò all'arresto di un certo «Rino» identificato poi per Vittorino Piemone fu Vittorio di 36 anni, abitante in via Andrea n. 11, il quale si era reso colpevole di ricettazione. Nel suo alloggio gli agenti sequestrarono della biancheria e posaterie, oltre a un tappeto, che vennero riconosciuti appartenenti alle signore Manzon e Carle, e al signor Gravina Bianchi.

Condotti nell'ufficio dell'avv. Ramella gli arrestati tentarono di discolparsi accusandosi a vicenda. E' stata una specie di distribuzione... equa del non lieve fardello. Il Rosso — che era sfoggiò alla sorpresa — segnalato più tardi a Vercelli e tratto in arresto si vide addossata la responsabilità del furto di sigarette; «il Vaira, quello della motocicletta; e così via. Il Briandino fu più loquace e parlò anche di intese e di imprese collettive. Gli... infaticabili agenti ricevettero infine un po' di riposo ben meritato alle Nuove.

Pochi giorni dopo andò a tener loro compagnia anche un materassaio dal passato, però, illibato. Egli è certo Lorenzo Ruga abitante in via Bellezia con negozio in corso Cairoli. E' accusato di ricettazione di sei materassi e di altra refurtiva, acquistata a bassissimo prezzo. Proveniva, questa refurtiva, dalla villa dell'avv. Pomba. Con questo ultimo arresto le indagini della Squadra Mobile non sono ancora finite, poichè altri individui sono ricercati.

Undicimila lire nel materasso

Tale Norma Rebonatto fu Carlo di 45 anni, abitante in via Po, N. 30, possedeva un gruzzolo di denaro, che custodiva in casa. Il nascondiglio era rappresentato dal materasso. Nessuno conosceva l'esistenza del gruzzolo — così supponeva la Rebonatto — e tanto meno il luogo che serviva di cassaforte. Invece l'altra sera essa dovette ricredersi, poichè nel fare una piccola... visita d'ispezione al materasso ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo senza... l'imbottitura dei biglietti di Banca. Desolata e inconsolabile, si recò immediatamente al Commissariato di P. S. Dora e raccontò la sua disgrazia al funzionario. Invitata a dare qualche indicazione ed a formulare eventuali sospetti, parlò di un Tizio che aveva frequentato la sua casa e che poteva essere venuto casualmente a conoscenza del segreto. La somma rubata era rappresentata da dieci biglietti da mille, sei da cinquanta, uno da cinquecento e tre da cento. Finora l'indagine non ha rintracciato nè i biglietti nè il ladro.

Alla guardia medica

E' stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano in osservazione l'arrotino Mario Urietti, di 63 anni, abitante in via Montevecchio 7, il quale, a scopo suicida, nella propria abitazione, ha ingoiato una soluzione venefica.

— Il carrettiere Giuseppe Menzio, di 47 anni, abitante in via Martinetto 12, cadendo in un magazzino di legname in via Villafranca 7, si è fratturata la gamba destra. Il Menzio è stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Alfredo Actis, di 18 anni, muratore, residente a Moncalieri, mentre stava lavorando in corso Napoli 54 per conto dell'impresa Giuseppe Arduino, si è lasciato cadere una mano tra gli ingranaggi di un montacarico. L'Actis è stato medicato all'Ambulanza Martini, dove lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

Alla Quadriennale

Il premio Albarello

E' aperto, tra le opere esposte alla Mostra Nazionale di Belle Arti nel palazzo della Promotrice al Valentino, il concorso per il premio Arbarello. Questo premio annuale di lire 3000 inalienabili che, come è noto, provengono da un lascito del pittore Luigi Arbarello, deve essere assegnato ad un quadro di paesaggio di autore che non abbia ancora superato i trentatre anni di età e che sia di nascita piemontese. Una giuria di cinque membri (dei quali due sono l'esecutore testamentario del donatore e il presidente in carica della Società Promotrice di Belle Arti, e gli altri tre vengono nominati fra gli artisti soci della Promotrice dalla Direzione) è incaricata di decidere inappellabilmente intorno all'assegnazione del premio. Gli espositori quindi che si trovino nelle condizioni volute dal regolamento del premio Arbarello ed il cui quadro di paesaggio non sia ancora stato esposto in nessun'altra esposizione, sono invitati a far pervenire una dichiarazione in merito alla Segreteria della Quadriennale. Continua intanto alla Mostra l'affluenza dei visitatori cittadini e forestieri. A proposito di questi ultimi si ricorda che durante e dureranno fino alla fine del mese le speciali riduzioni ferroviarie del 50 per cento a favore di tutti coloro che vengono a Torino per visitare l'Esposizione. Questa si chiuderà alla metà di luglio, non prima però che la Direzione della Promotrice abbia organizzato una serie di trattenimenti musicali da svolgersi la sera nella bella sede del Valentino.

La riunione dei metallurgici rinviata

Essendosi dovuto assentare da Torino, per recarsi a Roma, il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, Del Giudice, la riunione generale dei fiduciari dei Sindacati metallurgici e dei metallurgici iscritti al Partito fascista, che era stata fissata per domani sera, alle ore 21, in via Bogino 5, è stata rinviata per la sera di martedì, alla stessa ora.

La « Festa delle Rose »

La quinta «Festa delle rose» ha avuto il successo delle precedenti. E' la festa annuale delle infermiere volontarie della Croce Rossa, a favore delle istituzioni della benefica società. Pure quest'anno la Società canottieri «Armida» ha gentilmente concesso gli eleganti locali sociali, e pure quest'anno sono accorse numerose le signore. Soltanto, a causa del furioso acquazzone del pomeriggio, si è dovuto rinunciare alla parte più attraente dei programmi: le regate sul Po.

La festa fu inaugurata dal podestà, ammiraglio Di Sambuy, che vivamente si compiacque con le dame patronesse per l'organizzazione veramente riuscita. Più tardi, accolta da vivissimi applausi, giunse S. A. la principessa Maria Adelaide, ricevuta dal dott. Rovera, presidente dell'«Armida», e dalla signora Corbelli Gnifetti, ispettrice delle crocerossine volontarie. Fra le signore erano la marchesa De Vita, la dama patronesse, la marchesa Serra-Chiabrelassa, la signore Artusi, Sinigaglia, De Benedetti, Boccasso, la sig.na Incisa ed altre molte gentili collaboratrici della festa. Non mancavano i richiami e le attrattive benefiche: l'ormai... famoso l'ovo di S. Patrizio, la pitonessa che divina l'avvenire, la lotteria, ecc. Nella sera la danza molto animata e una riuscita luminaria, che ha fantasticamente incorniciato le chiatte dell'«Armida».

Il «festival» al Valentino

La cuccagna dei bambini

Una bazza, pei bambini, oggi, al «Festival» del Valentino! E' la loro giornata. Con 50 centesimi d'ingresso hanno diritto a un mondo di cose divertenti: corsa a dorso di asinello, giri su appetite giostrine, spettacolo cinematografico di tre interessanti parti, esperimenti di telepatia, trasmissione del pensiero, auto-suggestione e fachirismo; e, come se questo ancora non bastasse, diritto all'estrazione dei cinque magnifici premi della lotteria! Tutto il mondo piccino torinese sarà adunque oggi al «festival» per la «matinée» ad essi riservata, che incomincia alle 14, e che sarà seguita, alle 20,30, dalla serata di gala. I 18 mila visitatori di domenica scorsa saranno oggi abbondantemente superati. Si avvisa intanto che l'estrazione dei premi della lotteria avrà luogo alle 18. E' fatto obbligo ai concorrenti di essere presenti coi numero loro consegnato all'ingresso. Se il numero estratto non sarà richiesto dal vincitore si procederà ad altre estrazioni, fino a che il premio sarà reclamato.

La « telefonia transatlantica »

Per iniziativa dell'Associazione Elettrotecnica, l'ing. belga Daloraine, della «Western Electrique», ha tenuto una conferenza sulla «telefonia transatlantica». La conferenza è stata tenuta nel salone sotterraneo della «Soipel», gentilmente concesso, e ad essa partecipò gran numero di ingegneri, tecnici, professori, ecc. Erano fra i presenti l'on. Ponti, l'ing. prof. Ferraris, l'ing. Pavia, il gr. uff. Panzarasa, il conte Fossati Reyneri, ecc.

Il conferenziere, un giovane tecnico di grande valore, è stato presentato all'uditorio dall'ing. Arrigo, presidente dell'Associazione elettrotecnica. Il Daloraine ha svolto la sua conferenza, di carattere prettamente tecnico, egli ha illustrato il moderno problema attraverso i modernissimi, recenti ritrovati per cui il problema stesso ha fatto passi da gigante verso la sua migliore soluzione. L'esposizione, chiara e lucida, corredata da proiezioni luminose, riuscì di sommo interesse ai competenti dell'uditorio, davanti ai quali passò in rapida e chiara sintesi quello che in fatto di telefonia transatlantica è stato fatto altrove e potrebbe anche essere fatto da noi.

Al conferenziere furono tributati, alla fine dei suoi dire, larghi applausi. In seguito, conferenziere e pubblico, guidati dall'on. Ponti e dal gr. uff. Panzarasa, della «Stipel», hanno compiuto la visita dei grandiosi ed eleganti locali e degli impianti della vasta Azienda.

Radio concerto della A. R. I.

La Stazione I No della Sezione di Torino dell'Associazione radiotecnica italiana, che ebbe per la prima l'iniziativa di dotare Torino di una stazione di radiodiffusione, e che da un mese trasmette serenamente concerti, tra l'entusiasmo dei dilettanti piemontesi, darà la sera di lunedì, alle 21,30 un grande radio-concerto. I concerti avvengono sotto la direzione artistica del maestro Cesare Boerio e con la partecipazione di valenti artisti del teatro Regio. La stazione, che su onda corta è ricevuta in telefonia regolarmente in Nuova Zelanda, è costruita e fatta funzionare dall'ing. Franco Mariotti, delegato per Torino della A. R. I. Le emissioni avvengono contemporaneamente sulla lunghezza di onda di 45 e di 314 metri, e sono ricevute in tutto il Piemonte.

Il banchetto dei veterani ed invalidi

Al banchetto ai veterani, promosso dall'Istituto pro mutilati e veterani, che avrà luogo oggi, saranno presenti circa 250 invitati, tra cui moltissimi vecchi superstiti delle patrie battaglie, i ciechi di guerra ed i grandi invalidi. La riunione avrà luogo in piazza Statuto, presso il «Caffè Fréjus», alle ore 10,45. Alle ore 11,30 si muoverà il corteo di automobili e vetture tramviarie, percorrendo via Garibaldi, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio, dirigendosi al «Ristorante del Parco». I ciechi di guerra si raduneranno presso la sede della Associazione mutilati, in via S. Domenico, e con automobili saranno trasportati in piazza Statuto per partecipare pure al corteo.

Le patronesse dell'Istituto, sulle automobili generosamente concesse dal comm. Del Signore, dal cav. uff. Passera e dal cav. Romano, ieri hanno portato al domicilio di cinquanta vecchi veterani che non possono partecipare al banchetto e al Pensionato di viale Stupinigi un cestino di vivande e sussidi per oltre 4000 lire. Al pranzo saranno poi consegnati sussidi ai veterani mutilati dal 1848 al '70, e medaglie di benemerenza ai consiglieri di Amministrazione e alle patronesse.

Il gagliardetto del Gruppo Sportivo Siam

benedetto dal cardinale Gamba

Nei locali della Soc. Anon. «Siam», ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo sportivo. Fra le autorità intervenute ricordiamo il conte Amigoni per il Prefetto, il cav. Rabino per il Questore, il barone Oreglia di S. Stefano, il gen. Fè d'Ostiani, il rappresentante della Divisione militare e della Legione Carabinieri, il Consiglio d'amministrazione della «Siam» al completo: comm. Dealex, cav. Bueco, cav. De Maria, conte Ferretti di Castelferretto, ing. Cordoni, ing. Grosso, conte Cibrario, conte Galleani d'Agliano. Fra le signore, la contessa Wanda Ferretti di Castelferretto, madrina del gagliardetto, e le signore Dealex, Ducco, De Maria, Chiapirone, Bosio.

Alle 16,30, scelto dalle note della Marcia reale e da fragorosi applausi, è giunto S. E. il Cardinale Gamba, il quale ha benedetto il gagliardetto. Quindi ha parlato l'ing. Cordoni, che, vivamente applaudito, inneggiò alla maggiori fortune della Patria. Il Cardinale ha lasciato la sede sociale tra i più calorosi applausi.

La vendetta dell'inquilino

Il manovale disoccupato Giovanni Giusiana, di anni 56, abitante in via San Paolo 920, attraversa decisamente un periodo di crisi, di guigne. Oltre alla disoccupazione era stato affittato dallo sfratto che gli aveva intimato il padrone di casa. A questo punto, però, le cose si erano avviate verso il meglio e l'orizzonte si era rischiarato, poichè era stato deciso il ricovero del Giusiana all'Ospizio di Carità. Dopo tutto, era l'avvenire assicurato. Ma il Giusiana ha trovato modo di complicare la situazione, di nascare ancora nel buio e nell'imbroglio. Ieri mattina, incontrato il suo padrone di casa — l'agricoltore Ferdinando Savio, di anni 43 — in piazza Sabotino, si è sentito prendere dagli spiriti della vendetta per l'affronto dello sfratto. Avendo tra le mani una roncola, si slanciò su di lui e col ferro gli menò una botta alla testa. Il Savio riportò così una ferita alla nuca ed alla regione temporale sinistra, di cui venne medicato al Martini e giudicato guaribile in 10 giorni. E il Giusiana? Il Giusiana si guadagnò l'arresto, operato dagli agenti del commissario sig. Collamarini, della Sezione di San Paolo, vale a dire invece dell'Ospizio presso la porta — almeno per adesso — del carcere, dalla padella nella brace.

Serata per le scuole rurali

Lunedì, 6 corrente, alle ore 21, nella Sala del Liceo Musicale (via Rossini, n. 8), avrà luogo la seconda serata di beneficenza a favore delle Scuole rurali del Piemonte, promossa dal Regio Provveditore agli studi del Piemonte, comm. Renda, per gli edifici delle Scuole scolastificate del Piemonte, sotto l'alto Patronato del Principe di Piemonte, la presidenza di S. E. Paolo Boselli e con l'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione on. Pietro Fedele. Programma: diciassette di varî moderni, tenuta dalla contessa Morozzo Adele Della Rocca e canti corali eseguiti da una Cantoria di alunni delle Scuole elementari di Torino, sotto la guida del M. Michele Pachner. I biglietti sono in vendita presso la segreteria del Gruppo d'Azione (via Bogino, 8), nelle principali librerie e negozi di musica.

La cerimonia d'oggi alla Mole Antonelliana

Come già abbiamo annunciato, oggi, alle ore 14,30, coll'intervento del Principe di Piemonte, avrà luogo nella grande Aula della Mole Antonelliana la solenne consegna delle ricompense al carattere, al valore, delle medaglie di benemerenza della Pubblica Istruzione, dei premi della Fondazione Carnegie, Servais, ecc. Il Podestà ha vivamente raccomandato alle persone invitate alla cerimonia di prendere posto alle ore 14,15.

Note scolastiche

R. Istituto magistrale «D. Berti». — Le prove scritte degli esami di ammissione al 1° corso superiore e di idoneità ai corsi inferiori e superiori del R. Istituto Magistrale «D. Berti», hanno inizio con la prova d'italiano il giorno 7, alle ore 8, e continuano secondo l'ordine stabilito da apposito diario esposto all'albo dell'Istituto.

Per gli esami di abilitazione magistrale, le cui prove scritte hanno inizio il 22 giugno, ore 9,30, con la prova di versione dal latino, saranno date a suo tempo istruzioni circa la sede delle commissioni; si avverte fin d'ora che per analoga disposizione ministeriale, non viene più fornita la carta per gli elaborati; quindi ogni candidato, od istituto che presenta uno o più candidati, dovrà portare la carta occorrente per tutte le prove sin dal giorno precedente all'inizio degli esami.

R. Educatorio della Provvidenza. — Gli esami di licenza della «Scuola di Metodo» avranno inizio sabato 11 alle ore 8, e quelli di ammissione alla stessa Scuola, lunedì 13 alle ore 8. Gli esami di idoneità alle varie classi dell'Istituto Magistrale inferiore e del Ginnasio, parificati, avranno pure inizio lunedì 13 alle ore 8, invece per la Scuola complementare parificata incomincieranno venerdì 17, sempre alle ore 8. Gli esami suddetti continueranno nei giorni successivi secondo l'orario pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Gli esami e la carta. — Il Provveditorato agli studi comunica che, in seguito alle recenti modificazioni al regolamento sugli esami, il Ministero della P. I. non invierà più la carta per gli esami di maturità e di licenza. Quindi i candidati dovranno presentarsi alle singole prove forniti della carta occorrente.

Recita di beneficenza

Con l'intervento dell'Arcivescovo Card. Gamba, questa sera alle ore 21, nel teatro degli Artigianelli, via Juvara 15, si rappresenterà l'applaudita operetta «Una prima escursione in montagna» del maestro cav. don Pietro Magri. Il provento è destinato alla causa di beatificazione del ven. Leonardo Murialdo, fondatore del Giuseppini per la gioventù povera.

Il turno delle Farmacie

Le Farmacie aperte oggi domenica, sono: Mussiliera, via Garibaldi 16 — Angiolin, via Milano 3 — Giordano, via Roma 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale 18 — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Ibora, via Don Bosco 2 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Montanaro, corso Vittorio 67 — Popolare, corso Valentino, 2 — Militare, via Nizza 101 — Sociale, via Mantova 15 — Bogliolo e Lovegrana, via Bertolotti 14 — Orpedale Maria Vittoria, via Cigna 74 — Cooperativa VII, via Pò 31 — Agostino e Michelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Alicardi, via Romani, 2 — Sonischiaro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 38 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Dutto, corso Vercelli 30 — Donaggi, corso Brescia 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto 28 — Rudinelli, corso Sebastopoli 23 — Cossa, via Pietro 74 — Rovio, via Lanzo 114 — Garitini, via San Paolo 3 — Abbadia Stura, strada Abbadia 378 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale 206.

Musica al pubblico

La premiata banda del Dopolavoro Ferroviario di Genova-Sampierdarena, nell'occasione della sua venuta a Torino per fare omaggio al Principe di Piemonte, oggi in piazza Carlo Felice, dalle ore 17,30 eseguirà il seguente programma, sotto la direzione del M.o Aminale Schettino: 1) Inni Nazionali; 2) Omaggio a Torino, marcia; 3) Bellini: «Norma», sinfonia; 4) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», intermezzo e scena da parte; 5) Verdi: «Ernani», fantasia; 6) Rossini: «La gazza ladra», sinfonia; 7) Schettino: «Charlot», marcia.

Note spicciole

Assi. Naz. Volontari di guerra. — Stamane, ore 8, adunata in via delle Rosine 3, per partecipare alla riunione. E' prescritto l'abito borghese con decorazioni.

Ass. Carabinieri in congedo. — Tutti gli iscritti al banchetto sociale dello Statuto, oggi, ore 13,30, devono trovarsi in sede, via Casalborgone 9.

Unione Monarchica. — Ore 8 di stamane, invito a trovarsi in sede, via Ospedale 24, per la Riviera.

Ha smarrito l'importo della propria paga settimanale in lire 120, ritirata ieri mattina, l'operaio Italo Monticelli, abitante in via Balbo n. 17.

Seguendo la Cronaca

LA PREMIATA FABBRICA MOBILI
R. Albergo di Virtù, Via S. Secondo, 29
ACCORDA RIBASSI DEL 20 %
su tutti i mobili in tutta e comuni confezionati con legnami della massima stagionatura. Essi erano già venduti precedentemente a prezzi di concorrenza. Ricco assortimento di sedie curvate tipo Vienna.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturifici Riuniti, V. Barbaroux, 19,

Comunicato sui ribassi

Veniamo(ci) qualche volta richiesto da alcuno del pubblico — che forse non ha seguito i nostri precedenti Comunicati e ci confonde con altri consorenti — uno sconto del 10 % sui prezzi segnati sui nostri articoli, teniamo a fare chiaramente rilevare come noi abbiamo ribassato i nostri articoli, tutti indistintamente e con forte sacrificio per alcuni di essi, non del 10 % ma del 30 % e più, e non dopo essere stati costretti dalle Autorità, ma spontaneamente e parecchio tempo prima dei noti giustissimi provvedimenti — proporzionando cioè arrettamente quasi ribassi a quelli delle materie prime e dei cambi. Ne fan fede di ciò appunto i nostri precedenti Comunicati sui giornali cittadini, e ci lusinghiamo anzi che essi abbiano in qualche modo contribuito a questa spinta al ribasso.

I nostri prezzi poi sono talmente fuori discussione, che non abbiamo esitato a renderli ripetutamente manifesti, e a titolo di abbondanza ne ripetiamo qui sotto qualcuno.

Avviamo quindi il pubblico, e scusi di spiecevoli discussioni, che nessuno sconto pratichiamo e che non possiamo neppure concedere la riduzione dai pochi centesimi di arrotondamento, essendo i nostri utili limitatissimi come devono essere quelli di qualunque onesto commerciante, il quale non deve chiedere di più se la possibilità poi di concedere ribassi anche piccoli.

Madapolam cm. 78	L.	1,90
Pelle uovo finissima cm. 90	»	3,90
Tela greggia cm. 78	»	2,50
Tela greggia pesante cm. 240	»	8,60
Tela candida pesante cm. 150	»	5,90
Lino misto per lenzuoli cm. 180	»	14,

ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

Rinviato a Rossoni convalidato

con 82 voti contro 32

Ginevra, 4, notte.

Come era in programma, la Conferenza stamane in seduta plenaria, ha proceduto alla votazione del rapporto della Commissione per la verifica dei poteri circa la convalida del mandato dell'on. Rossoni. Quanto era previsto, avvenne. L'on. Rossoni è stato convalidato con 82 voti contro 32, più che rappresenta una cifra considerevolmente superiore ai due terzi dei voti di cui egli aveva bisogno a termine del regolamento. Votarono contrari l'on. Rossoni tutti i delegati operai. Due soli voti provengono dagli altri gruppi: uno è del delegato padronale dell'India e l'altro di uno dei due delegati governativi dell'Africa del Sud. La Conferenza continuò poi la discussione del rapporto del direttore del B. I. T.

Nella giornata di oggi gli oratori principali si sono preoccupati di mettere in evidenza i rapporti che intercorrono tra i problemi sociali di cui l'Ufficio internazionale del Lavoro deve cercare la soluzione ed i problemi economici. Ciò fece notabilmente il delegato padronale jugoslavo, Trifunovitch, e dopo di lui il delegato padronale Mircea, il quale sostenne la tesi che se le questioni economiche potessero essere trattate alla Conferenza del Lavoro contemporaneamente ai problemi sociali, il compito della Conferenza sarebbe facilitato e l'opera di essa sarebbe più completa. Accanto a queste due manifestazioni di interesse generale, ne abbiamo avuto altre che potremmo definire di « uso interno », i delegati infatti parlavano a Ginevra, ma da Ginevra facevano risuonare le loro voci nei rispettivi paesi.

Di maggior rilievo sono state le manifestazioni oratorie dei delegati del Giappone e dell'India. Bisogna ricordare che alcuni giorni or sono il delegato governativo indiano aveva affermato che non era stato possibile applicare nel suo paese la giornata delle otto ore per la concorrenza spietata che in mano d'opera giapponese fa a quella indiana. Oggi il delegato operaio dell'India ha richiamato l'attenzione della Conferenza sulla necessità di migliorare le condizioni materiali della classe operaia del suo paese, che è d'accordo — nelle sue rivendicazioni — con la classe operaia del Giappone. Subito dopo è salito alla tribuna l'on. Isahata, delegato padronale del Giappone, il quale ha detto che se il suo paese non ha ancora ratificato la convenzione di Washington sulla giornata delle otto ore si sforza almeno di applicarne i principii.

Per completare la cronaca della giornata, notiamo che la Commissione delle proposte ha deciso di presentare alla conferenza un progetto di risoluzione presentato da S. E. De Michelis, delegato governativo italiano, col quale si chiede al Consiglio di Amministrazione del B. I. T. di iscrivere all'ordine del giorno di una delle prossime sessioni della Conferenza la questione dei principii generali dei contratti di lavoro e la questione della soluzione dei conflitti collettivi del lavoro.

LA GRECIA

I recenti tumulti di Salonicco

e il ritorno di Venizelos

Vienna, 4, notte.

I tumulti di Salonicco non avrebbero avuto lo svolgimento increscente del quale era stata data dapprima notizia. Dispacci da Belgrado dicono infatti che gli operai morti sarebbero dieci, ed i feriti parecchi. La dimostrazione sarebbe stata organizzata da operai disoccupati che, insieme con le loro donne, presero a sfilare per le vie, domandando pane e lavoro.

A prescindere dagli incidenti di Salonicco, ancora non certamente allarmanti e prossimi sviluppi politici in Grecia, avendo il ritorno di Venizelos rincorato gli avversari dell'attuale regime. Venizelos avrebbe d'accordo col generale Plastiras e le agitazioni operaie, verificatesi a Cavalla oltrechè a Salonicco, costituirebbero soltanto il preludio della progettata azione. Queste informazioni giungono attendono però conferma, giacchè da altra fonte si asserisce che proprio l'intervento di Plastiras a favore del Gabinetto Zaimis avrebbe messo il bastone tra le ruote di Venizelos, costringendolo a rinunciare all'idea del nuovo plebiscito popolare in merito alla forma del regime.

Una nuova scuola italiana

a Buenos Ayres

Buenos Aires, 4, notte.

(A. A.) — L'arcivescovo di Buenos Aires, mons. Bottaro, con una solenne cerimonia alla quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia, Martin Franklin, le autorità della Colonia e una folla imponente, ha benedetto la scuola Montessoriana, creata in uno stabile di fede italiana dall'« Associazione pro Schola ». Due maestre italiane autorizzate dal Consiglio Nazionale di Educazione, la signorina Giuliana Sorga e Ida Margognari hanno consacrato al metodo montessoriano tutta la loro intelligente attività coscientè, intorno al primo nucleo iniziale sono venuti man mano crescendo le simpatie degli italiani e degli argentini. Non v'è alcun dubbio che i sacrifici delle due maestre montessoriane saranno coronati da prospero successo, ne dà affidamento la fervida simpatia da cui il metodo della dottoressa Maria Montessori è qui circondato.

Duello mortale tra ufficiali ungheresi

Budapest, 4, notte.

Nella caserma « Francesco Giuseppe » ha avuto luogo fra due ufficiali un duello alla pistola, finito con la morte di uno dei duellanti. Gli avversari erano un tenente degli usseri e un tenente di cavalleria, legati nel passato da intima amicizia. Essi sono scesi sul terreno per un dissidio del quale non si conoscono i particolari. I nomi dei due ufficiali sono tenuti segreti.

Mentre Lindbergh s'imbarca per l'America

Coste e Rignot tentano il più lungo volo

Parigi, 4, notte.

Vi era folla, stamattina, all'aerodromo del Bourget, ove si preparavano due eventi egualmente sensazionali: la partenza di Lindbergh per Cherbourg, prima tappa del viaggio di ritorno del glorioso aviatore verso l'America, e la partenza degli aviatori Coste e Rignot verso l'Estremo Oriente, i quali si propongono di battere il record della rapidità di distanza con un volo di oltre 7000 chilometri, in un solo volo.

Da Parigi in Siberia

Alle 7 del mattino, ottre agli inevitabili curiosi e gli amici degli aviatori, numerosi personaggi erano giunti all'aerodromo. Alle 8,20 l'aeroplano di Coste e Rignot venne tratto dal suo hangar, rimorchiato da un trattore e condotto davanti agli hangars dell'aviazione civile. Dopo essersi intrattenuti con Lindbergh, il quale fece loro i migliori auguri di buon viaggio, Coste e Rignot presero posto nella fusoliera il cui ventre è enorme dato l'approvvigionamento considerevole di essenza: 3000 litri. Alle 8,56 il motore da 500 cavalli venne messo in movimento: esso funzionava in modo meraviglioso. La moglie di Coste e quella di Rignot abbracciarono i loro mariti: fu un momento patetico. Le due signore erano oltremodo commosse; gli aviatori invece erano calmi. Al segnale dato da Coste, l'aeroplano, che pesa 4400 chilogrammi, cominciò a rotolare. Sorridendo, i due aviatori salutarono i presenti con la mano.

— « Arrivederci! », esclamarono.

La macchina intanto si allontanava. Poi si vide la coda dell'apparecchio alzarsi, e l'apparecchio prendere rapidamente quota verso nord. Il commissario dell'Aéro Club aveva notato l'ora: le 9 e 1 minuto primo.

L'aeroplano di Coste e Rignot è un *Breguet*, lo stesso che compì i viaggi records Parigi-Dakar, Parigi-Assuan, Parigi-Dinard. Esso ha già compiuto più di 40 mila chilometri. Coste lo conosce al momento della partenza che si tutto andrà bene conta di atterrare nelle prime ore di lunedì a Tchita. Esso avrebbe dovuto sorvolare approssimativamente Colonia alle 11, Danzica alle 16 e Irkusk alle 19 di oggi. Alle ore di domattina esso dovrebbe trovarsi a Yakutsk; alle 3 a Kochinskoe, alle 13 sorvolare il fiume Vasiugan, alle 19 Sosnovaia, alla mezzanotte Znamenskoe; infine, alle ore 3 di lunedì mattina, dovrebbe atterrare a Tchita, in Siberia. I due aviatori dovrebbero teoricamente volare due giorni e due notti, ma Coste e Rignot contano di essere favoriti dal vento e anticipare il loro arrivo in modo da raggiungere Tchita dopo 34 ore di volo ininterrotto. Sulla fine del loro percorso essi dovranno lottare contro il freddo che infierisce nelle regioni deserte e monotone della Siberia.

Il volo è stato iniziato in modo perfetto e l'aeroplano, a quanto si annuncia, ha realizzato più di duecento chilometri all'ora di media oraria.

Alle 9,1, nel momento in cui l'aeroplano di Coste e Rignot prendeva il volo, i meccanici esaminavano dell'hangar l'apparecchio destinato a Lindbergh. Il sergente Charpentier che doveva essere fino a Lessay (aerodromo di Cherbourg) il suo compagno di viaggio per potere ricondurre poi l'apparecchio al Bourget, salì immediatamente nella carlinga e mise in movimento il motore.

Gli ultimi brindisi di Lindbergh

Negli ultimi minuti l'ambasciatore americano Myron T. Herrick si intratteneva confidenzialmente con Lindbergh, che sembrava assai commosso. Egli si sforzava di sorridere, ma lo sguardo tradiva una certa tristezza. Con effusione ringraziò l'ambasciatore per la sua generosa ospitalità e per le cure di cui lo fu circondato. Disse alcune vigorose parole di omaggio alle persone che lo circondavano, poi unse il capo e gli occhiali; salì nella cabina di pilotaggio, e alle 9,22 l'apparecchio spiccava il volo tra le acclamazioni e lo sventolio dei fazzoletti e dei cappelli dei presenti, subito seguito da un altro apparecchio di scorta.

Intanto la lunga deserta di Lessay, meta del suo ultimo viaggio in Francia, era fin dalle prime ore del mattino popolata da gendarmi e da fucilieri di Marina. Il prefetto di Cherbourg, il sindaco, il sottoprefetto del Dipartimento, un anziniveglio e numerosi ufficiali di Marina si trovavano pur sul luogo. Un posto di radiotelegrafia eretto lavano le sue ricerche sulla immensità del cielo e crepitava continuamente per interrogare terra e nubi; ma nessuna rispondeva, e tutti i presenti non ebbero notizie del volo di Lindbergh dal Bourget a Lessay se non quando l'eroe dell'Atlantico atterrò alla presenza di un migliaio di spettatori, tra i quali i ragazzi delle scuole non erano fra i meno entusiasti nè i meno espansivi.

Verso le 15,40 un punto nero si è scorto fra le nuvole grigie, si ingrandì dell'orizzonte, e un secondo fu visto subito dopo a sinistra. Erano i due aeroplani che procedevano di conserva e che scesero ed atterrarono quasi contemporaneamente sul campo. L'entusiasmo dei presenti si manifestò subito con la rottura degli sbarramenti di truppa. Si seguì a Lessay la tradizione di Parigi e di Londra, ed in meno di un minuto i due apparecchi furono circondati dalla folla plaudente.

Il sindaco ed il prefetto dovettero sudare non poco per poter avvicinarsi a Lindbergh ed augurargli il benvenuto. L'aviatore era già salito a terra. « Abbiamo avuto un viaggio abbastanza difficile, con pioggia e venti », egli ha detto. Preceduto da un plotone di gendarmi a cavallo il viaggiatore attraversò il campo e si diresse con le autorità a una piccola tribuna addobbata riccamente imbandita e imbandierata dove venne servito lo scampagnata. Vennero scambiati brindisi, ed il prefetto della Manica disse al giovane aviatore la gioia che provava nell'accoglierlo. I convenuti si diressero poi subito alla casa del sindaco dove Lindbergh fece onore a un lunch preparato in suo onore. Indi l'eroe dell'Atlantico si è congedato dai suoi ospiti.

Dopo un'altra manifestazione entusiastica alla stazione marittima ove le truppe erano ammassate, Lindbergh, salutato dal presidente della Camera di Commercio si è imbarcato su una lancia dell'incrociatore « Memphis », che lo ha condotto in rada. Le autorità hanno seguito Lindbergh su una lancia dell'ammiraglio francese e sono montate con lui a bordo del « Memphis », ricevute dall'ammiraglio Burridge. Il « Memphis » è salpato alle 16,30, diretto a New York.

Scontro di aeroplani: 4 morti

Vienna, 4, notte.

Nei dintorni di Olmutz (Cecoslovacchia) due aeroplani che compivano una esercitazione hanno avuto ieri uno scontro che ha provocato la loro immediata caduta. A bordo di ciascun apparecchio si trovava, oltre ai piloti, un osservatore. Dei quattro aviatori non uno si è salvato.

Le valute latine a Londra

Londra, 4, notte.

Al termine della mattinata borsistica di oggi, le valute latine alla Stock Exchange erano quotate come segue: lira da 87,05 a 87,20; franco [illegible]

Disastrosa ondata di caldo nell'Europa centrale

Vienna, 4, notte.

Al caldo afoso che da quattro giorni opprimeva Vienna, oggi ha posto fine un tremendo acquazzone, accompagnato da grandine. L'ondata di caldo si è fatta sentire in tutta l'Europa centrale e orientale. A Budapest, dove ancora pochi giorni addietro si registrava una bassissima temperatura, nelle ultime 48 ore la pubblica assistenza ha dovuto soccorrere 450 persone colpite da malessere in strada. I medici hanno constatato che la maggior parte di questi individui risentiva degli abiti troppo pesanti indossati. Le autorità hanno proibito diverse manifestazioni pubbliche, e tra l'altro dei tornei atletici. Fino a nuova disposizione i turni dei macchinisti delle locomotive sono ridotti a 4 ore. Il raccolto che ancora qualche giorno addietro era minacciato dal gelo, ora rischia di bruciare.

A Gratz nella Stiria il caldo ha causato la morte di due donne colpite da paralisi cardiaca. A Vienna sono annegati nel Danubio 4 bagnanti. In Polonia, nelle vicinanze di Rawaruska, si è avuta perfino una calamità ferroviaria. Le rotaie, in seguito al caldo, si erano talmente dilatate che il direttissimo Leopoli ha deviato. I viaggiatori dei tre vagoni rovesciatisi hanno riportato delle ferite. Pure in Polonia, a Kattowitz, il caldo ha fatto strage in un treno merci carico di maiali. Dei poveri miei, 60 erano periti durante il viaggio e gli altri bisognò macellarli alla stazione d'arrivo con un danno per il fornitore di circa 300 mila lire. Come dicevamo però la temperatura si è oggi improvvisamente abbassata, e coloro che si ripromettevano di godere in campagna le feste di Pentecoste hanno avuto la sgradita sorpresa di un temporale. Secondo il bollettino meteorologico, il freddo non finirà che dopo le feste.

Uccide la moglie per averne la dote

dopo 9 giorni di matrimonio

Vienna, 4, notte.

A soli nove giorni di distanza dalle nozze, un avventuriero — spacciandosi per medico e assistente universitario — ha soppresso la moglie per impadronirsi della non ingente dote. Eduard Michael Nagele aveva conosciuto la sua vittima il 9 gennaio, in ferrovia. Si trattava della figlia di un albergatore di Marienbad ed il delinquente intuì subito il buon colpo. Presentatosi ai genitori affibbiandosi vari falsi titoli, ottenne la mano della ragazza. Lo sposalizio fu celebrato a Hall il 10 maggio. Il marito ricevette in contanti qualcosa come 70 mila lire. La sera del 17 maggio la novella sposa, mentre assisteva col marito ad una rappresentazione in un teatro di Marienbad fu assalita da malore. Il marito le fece due iniezioni, ma il 19 la signora moriva ed i sanitari attribuirono il decesso a debolezza cardiaca. Senonchè, sorse il sospetto che il Nagele avesse voluto sbarazzarsi della consorte, la cui morte fece seguito a quella di un altro suo parente. Iniziate le indagini, queste hanno condotto all'arresto del falso medico ad Innsbruck. Il ventiquattrenne Nagele ha al suo attivo una discreta serie di delitti e l'ultima condanna al carcere l'ha finita di scontare nel maggio del 1926. Le sue cognizioni mediche si riducono a essere egli stato cameriere di un dottore in medicina. Molto ammirato è l'abilità con la quale egli ha saputo falsificare i suoi documenti personali. Circa i mezzi di cui si è servito per sopprimere la moglie, fara luce l'autopsia.

Il mazzo di fiori stregato?

Uno strano caso di nozze

Roma, 4, notte.

Uno strano fatto si è verificato in questi giorni a Cassino. La contadina Antonietta Pasitto, di anni 22, più volte aveva rifiutato di sposare tale Francesco Pasitto, che si era invaghito perdutamente di lei. Frattanto giunse improvvisamente a Cassino, reduce dall'America dove si era arricchito, tale Michelangelo Nicoletti, di anni 40. Costui chiese di sposare la Pasitto e, nonostante la disparità degli anni, il fidanzamento fu concluso. Ieri dieci giorni prima delle sposalizio il Francesco Pasitto, incontrata per la strada la Antonietta, le disse minacciosamente:

— Se sposi quel villano ritatto ti farò morire le mani.

L'Antonietta non si curò della minaccia e le nozze ebbero luogo. Il giorno, in casa della sposa, ebbe luogo un banchettone e la sera una festa da ballo. Prima che le coppie cominciassero a ballare, alla sposa, non si sa da chi, fu offerto un grosso mazzo di fiori che l'Antonietta odora fortemente. La stessa sera in sposa e la nipote Carolina Nicoletti, di anni 16, finì svenuta il ballo. Sennonchè poco minuti dopo l'Antonietta e la nipote « si sposò si sentirono talmente male da dovere interrompere il ballo. Le due donne furono assalite da forti singhiozzi e da altri disturbi nervosi, poichè senz'altro dovettero licenziare gli invitati. I medici non hanno potuto apportare nessun sollievo alle disgraziate. Frattanto nella mente dei popolani è entrata la convinzione che si trattasse di magia. Evidentemente, ricono i popolani, Francesco Pasitto, il giovane rifiutato come sposo, doveva avere ricorso a qualche fattucchiera ed insieme preparato l'atroce vendetta. Qualche misteriosa venefica polvere era stata messa nel mazzo di fiori che una mano ignota aveva portato in casa della sposa la sera della festa. I malati quindi sono stati condotti da alcune fattucchiere, ma anche queste non hanno potuto fare il miracolo. I tre infermi sono ricorsi infine ai medici, ma anche questo estremo intervento non ha fruttato risultato alcuno. Le due donne si agitano violentemente per tremendi singhiozzi che non danno loro tregua nè respiro. Lo sposo sta come inebetito e non ragiona quasi più. La sera va a dormire e la mattina si trova sotto il letto.

Le conchiglie con la Passione di Cristo

Biella, 4, notte.

Il 26 maggio scorso, ad Oropa, nella basilica della Madonna Nera, ad opera di ignoti sacrileghi avveniva un furto di oggetti sacri. La cosa era allora stata messa in sospetto anche perchè gli oggetti, che a tutta prima erano risultati mancanti, non erano di valore. Ma in successivi accertamenti il rettore del celebre Santuario ebbe a notare la scomparsa di una scatola di conchiglie con la Passione del Signore; venne perciò denunciato il furto e dati i connotati del presunto ladro, che è risultato essere il cameriere Armando Rusconi di Enrico, da Ivrea, di 21 anno, residente a Torino. Il Rusconi era stato arrestato il 27 maggio scorso in via Umberto, dopo un drammatico inseguimento, perchè sorpreso a trafugare ornamenti d'oro da una statua della chiesa della SS. Trinità. Al Rusconi, che si trova rinchiuso nelle carceri del Piazzo, venne contestato il furto di Oropa. Il cameriere ladro, specialista in furti religiosi, ha col confessare di essere stato ad Oropa il giorno 26 maggio, ma di non aver rubato [illegible]

Il Foglio d'Ordini

« Epurazione e selezione »

Roma, 4, notte.

Sotto il titolo: « Epurazione e selezione », il *Foglio d'Ordini* reca:

« ALESSANDRIA. — Presenza Giovanni, Panacca Giuseppe, Fontana Luigi, Dellepiane Giuseppe, Ferrari Lirio, Stagarino Giuseppe, Rocca Paute, Lodi Luigi, Barbera Achille, Deleonte Carlo, Conti Lorenzo, Ferrua Cesare, C. Valente Raimondo, Biscarini Anastasio, Cunarco Remigio.

ANCONA. — Riduzioni Raimondo, Graziani Luigi, Bianchi Ivo, Ferretti dott. Amato, Bastoni Nazzareno, Donna Giovanni, Brugnoli Raffaele, Barlerili Pietro.

AQUILA. — Zappa Ercole, Valconio Alberto, Monaco Amato, Testone Agostino.

AREZZO. — Borghi Americo, Tiezzi Davide, Avilio Enrico, Elveti Raffaele, Franceschi Torquato, Rossi Angelo, Tonti Leopoldo, Marri Bruno, Venturi Gino.

AVELLINO. — Franco Ruggero.

BERGAMO. — Fossati Umberto, Mazzi Giacomo, Botti Ines, Lauresa Giuseppe, Botti Clemente, Zappa Angelo, Ottrezi Ezechiele, Pennati Gino, Pisanni Peppino, Onofri Giuseppe, Pirotta Stefano, Alberi Pietro, Bambelli Guido, Zani Battista, Locatelli Pietro, Valsecchi Carlo, Contini Vittorio, Salmoiraghi Benedetto.

BOLOGNA. — Rocchi Lorenzo, Bolzano Saverino Carlo, Oberkalser Tommaso, Corenzi Alfio, Milanesi Rinaldo, Trevisani Attilio.

BRESCIA. — Monsanni Giuseppe, Glassia Attilio, Carriola Antonia, Scalvini Achille, Cecco Ermino, Verza Andrea, Ravizza Edoardo, Picotti Angelo, Bernardi Giuseppe, Delloni Angelo, Bianchetti Domenico, Tiezi Domenico, Bini Battista, Moraschini Ugarono, Marchi Giulio di Felice, Conetti Pietro, Brighenti Franco, Pinetta Ettore.

CAMPOBASSO. — Carnevale avv. Giacinto, Buccina Luigi, Carpanini avv. Nicola, Pallotta Gaetano.

CARRARA. — Galeotti Giuseppe, Galeotti Nicola, Zampelli Francesco, Rossi Pietro, Bigossi Romeo, Leonardi Enrico, Guerra Ugo, Bellotti Giorgio, Dellarocca Orlando, Giannelli Teodoro, Nagni Giuseppe, Petrelli Battista, Fantini Eugenio, Simonelli Vincenzo, Bastoni Vincenzo, Bicassoli Antonio, Filippi Fernando, Bissignoni Paolo, Samuele Il Rosso, Samuele Gino, Marchini Guido.

CHIETI. — Galante avv. Filiore, Rosi Domenico in Luigi.

COMO. — Lecchi Vittorio, Trincarelli Luigi, Nava Carlo, Nava Alfredo, Vener Antonio, Jacalo Guido, Carta Francesco, Fraschini Renato.

CREMONA. — Manga Angelo, Miss Rolfi Camillo, Palma Guglielmo Ireste.

CUNEO. — Monfelenne Michele.

FIUME. — Borella Alessandro.

FIRENZUOLE. — Germani Goven.

FOGGIA. — Bisignani Olindo.

Il « flagello delle Commissioni »

Inoltre, il F. d. O. reca varie disposizioni d'ordine interno: quella che stabilisce che i tesserati *ad honorem* devono essere considerati come normali tesserati del Partito ai fini disciplinari e amministrativi; e quella che, sotto il titolo « Il flagello delle Commissioni dice così:

« La disposizione del Governo, che vieta comunque a qualsiasi Commissione di portarsi a Roma a conferire con gli organi centrali senza avere avuto a mezzo del prefetto la relativa autorizzazione, viene a sanare un male che diventava piaga nazionale. Era ormai forza di logica che qualsiasi problema o quistione dovesse per ragioni proprie giungere dinanzi ai supremi poteri, e da questa nociva attitudine ne derivava purtroppo assai sovente un lavoro maggiore all'andamento ed alla soluzione necessariamente graduale dei quesiti nelle proposte delle pratiche insomma. Il fascismo è gerarchia disciplinata e cosciente gerarchia, ed ogni gradino di questa gerarchia scala ha una sua cosa logica necessaria. Esiste sì l'eccezione, e questa intanto può dirsi tale in quanto c'è riconosciuta da chi di ragione, l'urgenza e l'utilità, non di un individuo, si noti bene, ma di una collettività chiara ed onesta. Ed ecco il comunicato del Governo:

« Lo Nessuna Commissione di nessuna specie e per nessun motivo dovrà recarsi a Roma per conferire col Governo, tranne che il Governo stesso non le abbia fatto pervenire un invito specifico e comunque un benestare per il tramite del prefetto. In ogni caso, la Commissione che ha ricevuto ed ottenuto il permesso di recarsi a Roma dovrà essere accompagnata dal prefetto; 2.o) Tutti i problemi della provincia, economici, politici, amministrativi, sindacali, scolastici, ecc. ecc., devono essere sempre prospettati al capo della provincia, il quale è il solo e l'unico giudice della opportunità di richiamare su di essi e nella forma che riterrà più conveniente, l'attenzione del Governo ».

Il concorso del calendario

Infine, il F. d. O. pubblica:

« Il P.N.F. indice tra tutti gli artisti italiani un concorso nazionale per l'illustrazione artistica del calendario ufficiale del P.N.F. per l'anno 1928, con tre premi di lire 1.000, 2.000 e 1.000, che a giudizio di apposita Commissione giudicatrice saranno assegnati ai lavori migliori. Le illustrazioni dovranno essere ispirate all'opera svolta dal Fascismo e alle norme che regolano la rinnovata Italia. Il calendario sarà composto di un cartone principale delle dimensioni di circa cent. 30x50 sul quale sarà affisso un blocco di circa cent. 15x18 contenente i cartigli di tutti i giorni dell'anno. Si richiede l'illustrazione del cartone di sostegno con una allegoria di carattere generale e 31 decorazioni per i giorni che saranno ripetuti ogni mese. I biglietti di ciascun giorno del mese devono contenere sulla parte centrale il mese, il numero e il nome del giorno con una effemeride a stampa e dei disegni allegorici che, come si ripete, devono essere variati per ogni giorno del mese. I lavori devono giungere alla direzione del P. N. F. entro il mese di luglio 1927: essi saranno esposti nella prima decade del mese successivo e subito dopo verranno aggiudicati i premi. I lavori premiati resteranno di esclusiva proprietà del P.N.F. che si riserva di utilizzarli come crederà meglio ed eventualmente potrà premiare altri lavori ritenuti degni ».

Padroni di casa

che forniscono una inquilina

Bologna, 4, notte.

In un appartamento posto al primo piano dello stabile di via Oberdan, abita col rispettivo consorte e col padre, impiegato all'ufficio coperture delle ferrovie, la signora Battistrada Corradini e la figlia Sara Corradini, d'anni 16. Quest'ultima si trova convalescente da una grave bronco-pleurite. In un'altro appartamento dello stabile abitano i padroni di casa, Edoardo Brevigliari con la moglie Luisa e la domestica Alberta Fava, d'anni 30. Oggi per futili motivi e sorta una lite fra gli inquilini ed i padroni di casa. A un tratto la domestica Fava, brandito un ferro acuminato, ha percosso la signora Corradini, lanciandosi quindi sulla figlia Sara e percuotendola brutalmente. Allo percosse della donna il servizio facevano seguito quelle dei padroni di casa, sicchè la povera ragazza fu salvata a stento all'ire dei Brevigliari. Il medico curante ha rilasciato un certificato attestante gravi lesioni guaribili oltre il 10.o giorno e comunque con prognosi riservata. L'autorità giudiziaria informata del fatto ordinava l'arresto del padrone di casa inquinino, della moglie di lui ed anche della domestica.

DA MILANO

Il capo contro un palo telegrafico batte violentemente, essendosi sporto dalla portiera per osservare la linea, il frenatore ferroviario Carlo Fusco di 34 anni, che stazionava su un merci proveniente da Chiasso. Fermato il convoglio, venne soccorso dai [illegible]

Il ministro Volpi tra gli operai

a Monfalcone ed a Trieste

Trieste, 4, notte.

Stamane, alle ore 9 è giunto a Monfalcone il ministro delle Finanze conte Volpi, accompagnato dal sottosegretario on. Suvich e dal suo capo di gabinetto. Il ministro è stato ricevuto alla stazione da numerose personalità, il podestà di Monfalcone ha porto al ministro il saluto della città, quindi il conte Volpi si è recato a visitare il Cantiere navale triestino, guidato dal comm. Cosulich. L'on. Volpi si è intrattenuto a parlare con vari operai e quindi nel mezzo del piazzale del cantiere, dall'alto di una catasta di tronchi, ha pronunciato un breve discorso. Egli ha detto: « Artieri del mare! Io sono un uomo di lavoro, di lavoro [illegible]. Come a voi, il lavoro e l'azione mi danno il più profondo sentimento di ottimismo e la certezza della vita. Il governo della Rinuzia fascista da forza e questo mio ottimismo che è vanto dell'Italia, del fascismo e di un uomo degno che la conduce ». Dopo aver ricordato l'olocaustio degli artefici della vittoria e l'affermazione dell'Italia nel mondo, il ministro ha esaltato l'opera degli uomini delle isole del Carnaro, che hanno fatto miracoli ed ha poi ripetuto il rito fascista con l'appello alla memoria di Oscar Cosulich.

Alle 11,30, accompagnato dalle autorità e personalità che lo avevano accolto a Monfalcone, il ministro Volpi è giunto in automobile a Trieste dove si è recato direttamente a visitare il porto franco Duca d'Aosta e la fabbrica macchine S. Andrea. Ha visitato quindi lo stabilimento tecnico triestino, soffermandosi ad ammirare i lavori del « Conte Grande », di 25 mila tonnellate, costruito per conto del Lloyd Sabaudo e che sarà varato alla fine di giugno con anticipo di 2 mesi sul contrattuale. Durante la visita dello stabilimento il ministro si è soffermato a parlare con gli operai che lo hanno acclamato. Infine il conte Volpi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore in Prefettura.

I ministri Volpi e Belluzzo

all'Assemblea della Società per azioni

Roma, 4, notte.

Mercoledì prossimo l'Associazione tra le Società italiane per azioni, terrà la sua assemblea generale che questo anno assumerà particolare valore per l'intervento dei ministri Volpi e Belluzzo, ed oltre il discorso dell'on. Pirelli, presidente dell'Associazione, si avranno alcune dichiarazioni da parte dei due ministri che sono altresì con legittimo interesse.

La Federazione serica internazionale

proclamata al Congresso della seta

Milano, 4, notte.

Il Congresso serico europeo ha proseguito oggi i suoi lavori. Alle 14,30, prima che le tre sezioni del Congresso si riunissero separatamente per la continuazione dei lavori, in una sala del Castello Sforzesco si sono riuniti i varii rappresentanti delle diverse nazioni (e per l'Italia Gian Luca Tonioni, presidente dell'Ente Nazionale Serico, e Angelo Ferrario, presidente dell'Associazione serica italiana), i quali hanno discusso e deliberato sulla costituzione della Federazione internazionale della seta, che era già stata discussa nella mattinata. Alle 15,30 si sono iniziati i lavori delle varie Commissioni. Dopo i lavori delle tre sezioni, presiedute rispettivamente dal dott. Pailloc, comm. Ferrario e Stehli Sweifel, e dopo il saluto portato dal prof. Rossinski, di Mosca, a nome della U. R. S. S., le sezioni si sono riunite in seduta plenaria, ed è stata proclamata la Federazione internazionale serica. La costituzione è stata accolta da fragorosi applausi. Il gr. uff. Tonioni ha aggiunto che di preparare il regolamento della Federazione è stato dato incarico al signor Fougère, presidente della Federazione serica francese. Il signor Fougère ingegnere quindi i tre ordini del giorno approvati dalle tre sezioni, cioè per la unificazione della nomenclature doganale, per la sincerità nelle dichiarazioni fatte sulle origini della seta, e infine per l'arbitrato internazionale, che valga ad evitare contese tra fabbricanti e compratori.

La fine di una vertenza a Genova

tra la Ditta Chiarella e i suoi palchettisti

Genova, 4, notte.

Una interessante sentenza è stata pronunciata oggi dalla nostra Corte di appello in una lunga controversia fra la ditta Chiarella, proprietaria di numerosi teatri a Genova e a Torino, e i palchettisti del Politeama Margherita. Sostenevano i palchettisti del *Margherita* che la ditta Chiarella, nella fissazione dei prezzi delle poltrone e delle poltroncine, doveva osservare una determinata proporzione con il prezzo del biglietto di ingresso che dovevano pagare anche i palchettisti per accedere ai loro palchi, nel senso che questo prezzo non poteva essere maggiore del terzo e del doppio rispettivamente delle poltrone e delle poltroncine. La ditta Chiarella sosteneva invece che i palchettisti erano liberi di affittare i loro palchi a qualunque prezzo facendo concorrenza all'impresa del teatro, così questa da parte sua era libera di fissare i prezzi dei biglietti di ingresso e della poltrone e poltroncine come meglio credesse. Il Tribunale aveva accettato la tesi dei palchettisti ed aveva ammesso le prove dirette a stabilire un uso avente per oggetto la proporzione suddetta sui vari prezzi. La Corte invece, a completa riforma della sentenza del Tribunale, ha ritenuta la piena libertà per la ditta Chiarella di fissare il prezzo dei biglietti senza nessun obbligo di osservare una qualunque proporzione ed ha respinto le prove dell'uso, rigettando tutte le domande dei palchettisti che ha condannato alle spese. La ditta Chiarella era patrocinata da numerosi avvocati con il carrarese dott. prof. Coglielo e dal sen. Scialoja. A capo dei patroni dei palchettisti era il sen. Paolo Emilio Bensa.

Il contratto di lavoro pei mattonai

Alessandria, 4, notte.

Dopo lunghe e vivaci discussioni che si sono protratte per circa tre mesi, è stato regolarmente stipulato il contratto di lavoro degli operai addetti alle industrie laterizie. Alle discussioni hanno partecipato i rappresentanti industriali di tutte le zone della provincia e gli ispettori sindacali Piccinini, Coscio, Morasso, Cabella, Ivaldi, Parrazzini. Nella riunione conclusiva erano presenti per l'Unione Industriale Fascista il segretario generale avv. Filippo Bassi, il presidente della sezione industriali laterizi dott. Alfredo Quaglia, il segretario degli industriali laterizi pig. Umberto Delfino, l'ufficio provinciale della C. N. F. S. era rappresentato dal rag. Ladislao Horra; segretario generale, dal rag. rag. Vincenzo Pietrasanta, ispettore generale e dal sig. Carlo Centani segretario prov. del Sindacato ferrovieri. In omaggio alla politica finanziaria del Governo, i Sindacati fascisti hanno acconsentito, per la categoria dei mattonai, ad una riduzione del 10 per cento sulle mercedi 1926. Per tutte le altre categorie di operai, siano essi addetti alla lavorazione a mano come a macchina, si è dato incarico ai rappresentati locali di procedere ad una sistemazione salariale, tenute presenti le condizioni particolari di ogni singola zona. Con tali sistemazioni le mercedi 1926 non potranno subire una riduzione superiore al 10 per cento a partire dal 1.o giugno. E' stato concordato pure il regolamento generale per tutti gli addetti alle industrie laterizie, in seguito al quale viene istituita una Cassa Mutua Provinciale per il sussidio agli operai in caso di malattia. A tale Cassa contribuiranno tutti i lavoratori e tutti i datori di lavoro addetti alle fornaci.

L'annuale seduta reale

dell'Accademia dei Lincei

Roma, 4, notte.

Oggi la R. Accademia dei Lincei ha tenuto l'annuale seduta reale. Erano presenti il sen. Tittoni, l'on. Boselli, l'on. Fedele, ministro della P. I., il sen. Scialoja, presidente dell'Accademia con tutti i membri del Consiglio di presidenza, l'on. Bodrero, sottosegretario alla P. I., il sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria della provincia di Roma, il prefetto conte D'Ancora, il rettore dell'Università prof. Del Vecchio e numerosissimi accademici. Assistevano anche gli ambasciatori di Spagna e del Giappone, i ministri d'Ungheria, di Svizzera e di Polonia. Alle ore 15 accompagnato dai suoi aiutanti di campo gen. Ciasimi ed amm. Morano, è giunto S. M. il Re, ricevuto dal sen. Scialoja con il membri del Consiglio di presidenza dell'Accademia e delle autorità presenti. S. M. il Re si è recato nella sala delle adunanze, accolto da un prolungato applauso.

Il presidente sen. Scialoja, ha riferito sull'attività dell'Accademia e principalmente sulle numerose ed importanti pubblicazioni apparse durante l'anno accademico, sulla partecipazione ai più importanti congressi e manifestazioni scientifiche e sull'appoggio dato dal Governo in ogni circostanza a vantaggio dell'alta cultura. Il presidente ha ricordato i soci scomparsi durante l'anno e quindi ha annunziato il conferimento dei premi. Il premio di S. M. il Re per la storia e geografia è stato conferito al prof. Raffaele Pelazzoni; quello per la matematica al prof. Leonida Bonelli. Il premio Cannizzaro per la chimica è stato conferito al prof. Meles dell'Università di Madrid, e quello dell'Istituto nazionale d'igiene per un'opera sulla paleologia del cancro è stato assegnato al prof. Francesco Pentimalli. I premi istituiti dal Ministro della P. I. da conferirsi a professori di scuole medie ed assistenti universitari, furono assegnati: per la matematica a fisica al prof. Enea Bortolotti e Vasco Ronchi, per le scienze naturali al prof. Alberto Chiarugi, per le scienze storiche e filologiche al prof. Romolo Guzzo e Francesco Cognasso, per le scienze filosofiche al prof. Antonio Raffi. Il premio del Ministero della Marina per le scienze nautiche è stato conferito al prof. O. Gilberto.

Gli assegni pagabili all'estero

Importante massima della Cassazione

Genova, 4, notte.

In occasione del dissesto della Banca di Sconto era nata una controversia concernente i termini in cui il possessore di uno *cheque* pagabile all'estero deve presentarlo al trattario per non decadere dalla azione di regresso contro i

APPENDICE DELLA STAMPA (58)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Fami prese nel portafogli lo « cheque », firmato dal signor di Versins.

— E' al portatore. Ti presenterai domani mattina. E poi mi aspetterai a Parigi, nel luogo che stabiliremo. Ti raggiungerò appena mi sarà possibile. Ora, che tutto è regolato non perdiamo un minuto.

Hassan prese lo « cheque » con un gesto lento e distratto. Lo mise in una tasca della sua giacca e poi uscì dal gabinetto da lavoro. Quando fu nell'anticamera si rivolse a vide Fami che riponeva, con gesti ordinati e calmi i finconi scelti e la scatola di latta nella valigia di cuoio aperta.

Egli entrò nella sua camera.

Là, quando fu solo, ebbe una crisi di disperazione. Si irrigidì, con i denti serrati, con i pugni sulla fronte e la faccia convulsa. Dei suoni brevi — mei gemiti o dei gridi di collera — uscivano dalle sue labbra. Infine, la sua faccia si calmò e i suoi pugni si aprirono:

— Lui, è lui che la inseguirà.

Poi tacque e rivolse uno sguardo inquisitore verso la porta aperta.

Si avvicinò, in seguito a una credenza e aperse il primo cassetto.

Passò la sua mano destra su una piccola rivoltella di antico modello, dalla canna di nichel e dalla impugnatura di madreperla, le sue dita si contrassero sull'arma.

A lungo, egli rimase così, in una immobilità assoluta. Poi con un gesto lento e meditativo, nascose la rivoltella nella tasca della sua giacca. Infine, richiuse il cassetto, si coperse con un pesante mantello, che era gettato ai piedi del letto, si mise i guanti e ritornò nel gabinetto da lavoro.

Scorse Fami, che stava chiudendo la valigia. Lo chiamò con voce supplichevole:

— Fami?

— Che vuoi?

— Cedimi il tuo posto.

— Ti ho già detto di no.

— Fami io ne prego ancora.

Fami non rispose, prese la valigia, raggiunse l'anticamera, si avvolse in un soprabito, poi, con un cenno, chiamò il suo compagno, che era rimasto immobile nel gabinetto da lavoro. Hassan, obbedì, con le spalle curve, la testa bassa, lo sguardo truce.

Quando uscirono dal castello furono avvolti in una tempesta di neve.

Si incamminarono, accecati e lenti, nel cortile verso il sentiero che conduceva al parco. Il vento impastoiava il loro cammino, li impacciava. I fiocchi di neve si posavano sui loro abiti, bagnavano i loro volti. Hassan si trascinava contro i muri e seguiva la figura robusta di Fami. Raggiunsero il bosco.

Delle raffiche torcevano i rami, gettavano tra i tronchi dei turbini di neve. Gli alberi, curvati dalle raffiche, tremavano. Le foglie morte si sollevavano. Il vento soffiava, gemeva, gridava. Il rumore immenso della foresta era un fragore di battaglia.

I due uomini estenuati si arrestarono in un boschetto, dove la neve non penetrava affatto.

Hassan, la cui voce era oppressa dalla fatica, parlò:

— Fami, io ne prego ancora una volta, lasciami il tuo posto.

Fami senza rispondere si incamminò nella foresta. Hassan lo seguì, curvandosi.

La tempesta crebbe di intensità.

In quel fragore, sotto la neve, nella notte i due uomini apparivano come macchie confuse, come figure piegate che barcollavano. Cercavano il fitto del bosco.

— Non ne posso più — gemette Hassan.

Si fermarono e si addossarono tutti e due a uno stesso albero. Hassan gridò delle parole che Fami non riuscì a intendere. Poi, improvvisamente, si fece un momento di calma. Hassan riprese:

— Sulla somma dello « cheque », ho un diritto di settantacinque mila franchi, io sono disposto a cederne diecimila, se mi lasci inseguire da solo Susanna Coudrier.

— No.

— Ventimila.

— No.

— Trentamila.

— Rifiuto.

Una raffica di vento disperse, per un momento le parole. Poi Hassan alzando il suo volto magro verso il compagno, gridò:

— Tutto. Ti lascio tutto.

— Stai zitto, Hassan.

— Rinuncio a tutto. Assolutamente, a tutto; se mi cedi il tuo posto.

— Per l'ultima volta ti dico di no e aggiungo...

Appoggiò la sua mano sinistra sulla spalla di Hassan e, nel vento che soffiava tra i fini rami del boschetto, gridò in sgiziano della parole rauche, violente, concitate. Hassan rispose con delle frasi, il cui tono restava umile. Le loro parole si unirono, si confusero: poi improvvisamente, il silenzio le separò.

Ripartirono.

Hassan camminava sulle orme di Fami. Ora taceva. Le sue dita erano serrate sul collo alzato del pastrano. Lentamente, la sua mano destra scivolò, discese lungo il mantello, s'insinuò fra due bottoni, frugò in una tasca della giacca, si posò sulla rivoltella, l'impugnò. Malgrado la neve che nascondeva ogni gesto, i movimenti erano furtivi e studiati.

— Fami, te ne supplico — disse ancora Hassan.

Fami non rispose.

Allora, le dita che impugnavano l'arma, alzarono il cane. E quando il cane fu alzato, la mano destra scivolò sotto il mantello, riapparve armata e si fermò all'altezza del petto.

Poi l'arma — macchia nera e fosca nella mossa delle dita inguantate — fu rivolta verso Fami, e la canna, avanzando, giunse a meno di un pollice dalla nuca.

Una raffica potente contorse le cime degli alberi.

Allora, nel rumore della tempesta, Hassan appoggiò, con un lento sforzo, l'indice sul grilletto della rivoltella. Il colpo partì e fece meno rumore di un ramo spezzato. Fami cadde sui ginocchi, barcollò, poi si abbattè in avanti, con il volto sul braccio destro piegato.

Hassan lo guardò e disse:

— Ora sono solo.

Si chinò sul cadavere e, facendo uso di tutte le sue forze, lo rivoltò, pugnellandosi a una radice. Poi ascoltò se il cuore battesse ancora e ripetè:

— Sì, ora sono solo.

Pensò allora a fare sparire la traccia del delitto commesso. Dove avrebbe potuto trovare degli utensili atti a scavare una fossa? Si ricordò di aver visto una vanga accanto al castello. Ritornò sui suoi passi, nella massa agitata e rumoreggiante del bosco. Scorse, infine, nella tormenta grigia della neve, il castello; accanto al castello la tettoia. Prese una zappa e una vanga e ritornò nella foresta.

Errò per un'ora, prima di scoprire il luogo del suo delitto. Era all'estremo delle sue forze e si sedette accanto al cadavere di Fami.

Poi cominciò a scavare la fossa. Animava, lodava per la fatica e serrava con forza il manico degli utensili. Aveva dei gesti collerici e stanchi. Si mordeva le labbra. Lavorò per quattro ore. Non si fermò che quando cadde che stava per cadere. La neve gravava sulle sue spalle, sulle sue braccia. Aveva la faccia mutata di sudore e tremava dal freddo.

Quando la fossa fu compiuta si ricordò delle parole che Fami aveva detto nel bosco:

— Qui una tomba sarà eternamente nascosta.

Si inginocchiò davanti al corpo e frugò nelle tasche del pastrano. Trovò la chiave della piccola porta del parco. Senza dubbio, quello era l'oggetto delle sue ricerche, perchè, dopo che l'ebbe tra le mani, spinse il cadavere di Fami verso la tomba. Il lavoro che compiva sembrava essere al di sopra delle sue forze. Come prima egli si puntellava e, con i ginocchi nella neve e le mani serrate sul petto di Fami, aveva dei gesti deboli e terribili. Un rantolo cupo sembrava scandire i suoi sforzi. Era un affossatore inabile e sinistro.

Il cadavere scivolò sulla terra, raggiunse infine l'orlo della fossa. Una spinta lo gettò nella fossa. Hassan spostato, vinto, rimase, per alcuni minuti, steso al suolo. Si rialzò pesantemente, prese la vanga. Le sue ore erano contate.

Quando, infine, ebbe ricoperto Fami, di terra, di fango, di neve e di sangue, Hassan riprese la valigia di cuoio e si allontanò. Barcollava.

(Continua)

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 4. — Rimane animata ma sempre con predominio di vendite che fanno perdere ancora terreno a tutti i titoli. Verso la fine ricoperture affrettate provocano una leggera miglioria in modo che la chiusura avviene a prezzi un poco superiori ai minimi segnati. Invariati i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente. Rendita 3,50 % (cont. 64,50 n.); 5% n.; Consolidato 5 % (cont. 77,30); 77,40-77,35; 77,40; Banca Italia 2010-1970, 1992; Banca Comm. 1167-1080, 1102,95; Cred. Ital. 681-675, 678,50; Banco Roma 119 n.; Banca Naz. Cred. 516 n.; Consorzio Mob. 520 n.; Mediterraneo 319 n.; Meridionali 515 n.; Rubattino 490-484, 494; Cosulich 159; Nav. A. I. 205 n.; Ital. Gas 992-217,50; 220; Stige 147-145, 147; Elettr. A. I. 910-900,50, 912; Sip 197-194, 196; Terni 343 n.; Savigliano 600 n.; Nebiolo 992-991, 995; Bastogi 95,25 n.; Fiat (cont. 307); 311-309,50, 308; Id. nuovo (cont. 208); 209 n.; Amiata 301-300, 300; Montecatini 175-173, 175,50; Nonsiche 996-991, 996; Beni 435 n.; Tedeschi 140 n.; Viscosa (cont. 168); 165-159, 159; Chatillon 99-90, 99; Schiapparelli 77 n.; Pirelli 89-88,50, 89 n.; Fiorio 133; Mira Lanza 70-80, 80,50; Cementi 110 n.; Acciai 6 n. — Cambi: Parigi 70,475 n.; Svizzera 345,50-345,75 n.; Londra 87,375 n.; New York 15-17,975-17,905 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati fra: Banca Italia 1855; Banca Comm. 3853; Cred. Ital. 150; Rubattino 400; Cosulich 80; Ital. Gas 1250; Stige 720; Elettr. A. I. 950; Sip 9380; Nebiolo 900; Bastogi 100; Fiat (cont. 100); 14.300; id. nuovo (cont. 50); Amiata 300; Montecatini 9250; Bonifiche 3275; Viscosa (cont. 100); 2050; Chatillon 2800; Pirelli 650; Fiorio 100; Mira Lanza 125.

Milano, 4. — Fine di settimana con ulteriore rispetto di debolezza. La Banca Italia, sulla quale da qualche tempo riverbera ribassista l'eccesso speculativo, ha cumulato e portato il peso delle offerte rimaste senza corrispondente denaro. Bisogna ora generare tutti i comparti. Verso il finire numerosi ricompare allo scoperto ridanno vita al mercato, che però si esaurisce nuovamente nel dopo Borsa con insistenti offerte sopratutto di Edison. Quasi invariati i titoli di Stato e Cambi con immutata tendenza. Prezzi fatti per giugno: Edison 804-9; Banca Italia 2010-25; Chatillon 1004; Luglio: Comit 1190-92; Banca Italia 2015-38 Fiat 328-20. Mercato con qualche animazione: buone richieste; piccoli quantitativi, tranne che per le Edison e la Banca Italia, in chiusura qualche Comit.

Rendita 3,50 % fm. 64,80; Consolidato 5 % fm. 77,10; Banca Italia 1977; Banca Comm. 1102; Credito Ital. 670; Banco Roma 110; Banca Naz. Cred. 514; Credito Marittimo 500; Consorzio M. P. 520; Mediterraneo 298; Meridionali 490; Rubattino 490; Libera Triest. 245; Cosulich 151,50; Costruz. Venezia 270; Ansaldo 50; Ilva 190; Metallurgica Ital. 1005; Elba 79; Montecatini 174; Breda 60; Fiat 308; Isotta 136; Off. Meccaniche 50; Ruggiano 30; Distill. Ital. 115; Industrie zuccheri 410; Raffineria L. L. 485; Eridania 935; Gutinelli 199,50; Riseria Ital. 100,50; Food; Risotti 187,50; Beni Stabili Roma 650; Grandi Alberghi 100; Esport. Italo Amer. 355; Pirelli 545; Cem. Spalato 220; Coton. Cantoni 2900; id. Tursali 510; id. Veneziano 170; Cascami Seta 430; Tessuti De Angeli 365; Lanificio Targetti 222; id. Rossi 2270; Chatillon 90; Linificio Canapif. Naz. 270; Manifatt. Coton. Meridionali 31,75; id. Rossari Varzi 500; id. Tosi 197; Enia 157; Bernasconi 100,50; Adriatica Elettricità 192; Elettr. Bresciana 190; id. Negri 160; Edison 485; Ligure Toscana Elettr. 190; Vizzola 307; Marconi 85; Terni 844; Esercizi Elettr. 83; Amiata 290; Dalmine 99. — Cambi: Francia 70,50; Svizzera 345,90-345,75; Londra 87,37,5; New York 17,98,5; Berlino 4,80,50; Vienna 2,53; Budapest 11; Belgio 250; Spagna 314,50; Praga 53,50; Budapest 3,15; Albania 348,50; Belgrado 31,75; Olanda 722.

Genova, 4. — Continuate vendite di tutti i valori appesantiscono la quota in da primo tempo per chiudere leggermente migliori, ma pur sempre fallchiati. La disposizioni di denuncia dei venditori di Consolidato con hanno influenzato sul mercato di detto titolo, che chiude a 77,10 pari a 76,80 se si considera che col 30 corrente deve staccare 2,50 di comp. Banca Italia in reazione a 1700 dopo aver sfiorato le 1979. Comit offerte a 1185 dopo 810. Secondari invendibili, piccole richieste di Eridania nel dopo Borsa a 601; Terni 333-37,41; Fiat 303-11. Difesa le Viscosa a 158 e le Ilva a 128.

Rendita 3,50 % fm. 64,50; Consolidato 5 % fm. 77,10, cont. 76,75; Obblig. Veneto 82,75; Banca Italia 1975; Banca Comm. 1101; Credito Ital. 675; Banco Roma 110; Banca Naz. Cred. 516; Credito Marittimo 500; Consorzio M. P. 525; Beni Stabili 439 Aedes 6,10; Meridionali 474; Mediterranee 301; Rubattino 491; Libera Triest. 230; Cosulich 153; Lloyd Sabaudo 815; Alta Italia 910; Eridania 905; Raffineria L. L. 402; Industrie zucch. 405; Gutinelli 128; Distillerie Ital. 115; Ansaldo 70; Ilva 128; Elba 30; Ferriere Voltri 477; Metalli 105; Miani 58; Dalmine 97,50; Montecatini 1722,50; Amiata 280; Molini Alta Italia 440; Semoteria 690; Silos 890; Fiat 300; Italia 90; Spa 92; Terni 332; Negri 198; Selt 100; Sip 197; Esercizi Elettrici 93,50; Enia 158; Coton. Meridionali 70; Cementi Spalato 230. — Cambi: Francia 70,50; Londra 87,40; Svizzera 346; New York 17,98,75; Spagna 315,40.

Roma, 4. — Rend. Ital 3,50 % cont. 64,30; Mezz. I. 3% 64,60; Consolidato 5 % cont. 77; id. I. 3% 77,20; Obblig. Veneto 3,50 % 82; Banca Italia 1977; Cred. Fondiario 975; Banca Comm. Ital. 1101; Cred. Ital. 673; Banco Roma 111; Banca Naz. Cred. 516; Cred. Marittimo 501; Cons Mob. Finanz. 555; Ferr. Merid. 572; Rubattino 492; Cosulich 755; Libera Triestina 250; Tramw 549; Coton. Meridionali 92; Enia 156; Sole Chatillon 99; Varodo 50; Terni 336; Elba 32; Metall. Italiana 110; Ilva 127; Ansaldo 69; Fiat 308; Arolo 185; Montecatini 174; Monte Amiata 924; Acciaiomolo 145; Elettrochimica 80; Gas 3750; Romana Zuccheri 103; Eridania 870; Pantanella 177; Bonif. Ferraresi 804; Fondi Rustici 167,75; Immobiliare 540; Beni Stabili 438; Imprese Fondiarie 40,50; Risanamento 200; Acqua Marcia 1750; Condotte 925; Acquedotto Serino 290; Marconi 90; Cementi Spalato 230; Isonzo 87; Food Vita 600; Acquedotto Palermo 235. — Cambi: Francia 70,37,5; Londra 87,15; New York 18,01.

Trieste, 4. — Rend. Ital. 3,50 % 63,50; Consolidato 5 % 77,00; Obblig. Veneto 3,50 % 82,40; Banca Italia 1995; Banca Comm. Ital. 1095; Cred. Italiano 670; Banco Roma 111; Lloyd Naz. Credito 854; Banca Comm. Triestina 548; Ferr. Meridionali 550; Adria 454; Cosulich 151,50; Libera Triestina 250; Lloyd 770; Premuda 515; Gerolimich vecchie 500; Martinolich 175; Tripcovich 910; Ad. Infort. Milano 1750; Assic. Generali 3390; Unione Adriatica prima serie 1650; id. seconda serie 1850; Assicuratrici Ital. emiss. 1925 760; Forze Idrauliche 197; Cantiere Navale Triestino 101,50; Cementi Spalato 200; Cementi Isonzo 89; Stab. Tecnico Triestino 275; Sigorta di Costantinopoli 230. — Cambi: Francia 70,35; Londra 87,35; New York 17,97,5; Svizzera 344,75; Spagna 315; Amsterdam 717,50; Berlino 4,80; Bucarest 10,05; Praga 53,17,5; Vienna 2,5350; Zagabria 31,45; Belgio 250; Budapest 314; Norvegia 442; Albania 340,75.

Media Mercatili e Cambi - Roma, 4. — Consolidati: 3,50 %, netto (1906) 64,10; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 37,65; 5 % netto 77,10; Obblig. Veneto 83. — Cambi: Francia 70,43; Svizzera 345,16; Londra 87,31; Olanda 721; Spagna 313,97; Belgio 250; Berlino 4,80,50; Vienna 2,52; Praga 53,50; Romania 11; Argentina oro 17,97; id. carta 7,00; New York 17,98,5; Canadà 17,99; Belgrado 31,70; Budapest 315; Albania 348,50; Norvegia 440; Russia 95; Oro 367,04.

Borse estere

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 87,15; New York 4,86 15/32; Montreal 4,85 7/16; Amsterdam 12,12 9/16; Francia 124,03; Belgio 34,90; Germania 20,49,25; Svizzera 95,25; Spagna 37,70; Portogallo 250; Copenaghen 18,10 7/8; Stoccolma 18,14 1/8; Oslo 18,70; Washington 482,93; Praga 102,90; Budapest 87,88; Belgrado 778; Sofia 678; Bucarest 877; Atene 368,50; Costantinopoli 925; Austria 24,51; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 19/32; Rio Janeiro 29 7/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 2 5/16; Shanghai 2 5/8; Jokohama 2 15/16; Messico 95,25; Montevideo 50; Valparaiso 39,84.

Buenos Aires, 4. — Cambio su Londra 47 19/32.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,57; Londra 4,85 5/8; Parigi 3,01 3/8; Bruxelles 13,80; Madrid 17,54,50; Berna 19,33,50; Amsterdam 40,04; Stoccolma 98,75; Oslo 93,97; Copenaghen 98,75; Praga 3,03,25.

SETE. — Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura. Organzino cotti 5, kg. 410,00; Trame 1, kg. 101,19; Greggia 4, kg. 400,87; Lana 10, kg. 1310,50. Totale 20, kg. 2225,65. — Operazioni d'assaggio. Greggia 9, Lavorate 14. — Operazioni di purga. Lana 3.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e ponitura. Organzini 3, kg. 311,61; assaggio 2.

***

CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 28 maggio al 4 giugno 1927. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. 970 a 975 nominali. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 895 a 900 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione incerta, prezzi deboli.

Mercati

BESTIAME. — Bra, 2. — Vitelli 1.a qualità (della coscia) al kg. da L. 6,5 a 7,5; Vitelli 2.a qualità (costrani) da 5,5 a 6,5; Suini da macello da 5,5 a 5,5.

CARNI. — Alessandria, 2. — Carne di bue fresca al kg. da L. 7 a 9; Manzo congelato da 5 a 7; Vitello congelato da 6 a 11; Carne suina fresca 12; di montone 9; di agnello 11; equina da 5 a 6.

CEREALI. — Bra, 2. — Farina di frumento (tipo unico) al Kg. L. 2,40; Farina di granoturco 1,40; Riso originario mercantile 1,90; Originario camolino 2,10; Fino Macello 2,50.

Alessandria, 2. — Fagiuoli secchi al imballato al Q.le da L. 130 a 140; Fave da 110 a 115; Riso da 210 a 240; Ceci da 220 a 230; Crusca da 42 a 42.

Udine, 2. — Frumento al Q.le da L. 134 a 137; Granoturco giallo da 80 a 86, id. bianco da 77 a 81; Cinquantino da 75 a 80, sorgoso da 63 a 68; Fagiuoli da 150 a 270; Avena da 112 a 116; Segala da 122 a 127; Orzo da pilare da 122 a 132; Riso camolino extra da 175 a 180, id. camolino corrente da 170 a 175.

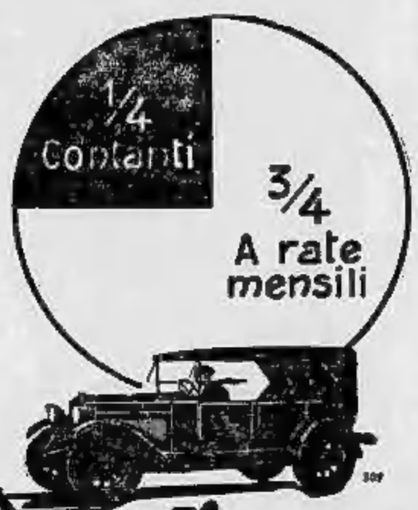
Voghera, 2. — Frumento al Q.le da L. 140 a 150; Farina di frumento 130; Riso da 180 a 190; Meliga 80; Farina di meliga 82; Crusca 54.

FORAGGI. — Alessandria, 2. — Maggengo di prato lerigno al Q.le da L. 62 a 67; asciutto da 38 a 42; Agostano lerigno da 55 a 58; Paglia pressata di grano da 24 a 26; sciolta da 20 a 21.

Vogherа, 2. — Maggengo al Q.le da L. 40 a 42; Paglia 27.

LEGNA. — Bra, 2. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,75 a 2; dolce da 1,40 a 1,80.

POLLAME, UOVA. — Bra, 2. — Polli a peso vivo al Kg. da 12 a 19,50; Galline da 7,50 a 8; Piccioni alla coppia da 6 a 6,50; Conigli al Kg da 4 a 4,20; Uova fresche alla dozzina da 0,90 a 0,50.



Perchè Vi conviene una FIAT
acquistata per mezzo della SAVA

1° - Perchè la S.A.V.A. vi permette di pagare rateatmente allo stesso prezzo che per contanti.
2° - Perchè potete seguitare ad usare per i vostri affari tre quarti dell'importo.
3° - Perchè l'automobile Fiat vi darà il modo di allargare la cerchia dei vostri affari, ed aumentare conseguentemente i vostri guadagni.

Chiedete informazioni alla
FIAT SEDE DI VENDITA - DIREZ. REGIONALE S.A.V.A. -
TORINO - CORSO M. D'AZEGLIO, 18

Prevenite le malattie dei bambini

Oltre una buona alimentazione, l'aria pura, gli esercizi fisici, il sonno prolungato, è necessario il Proton.

Il Proton purifica il sangue, e lo arricchisce di globuli rossi.

Il Proton tonifica il sistema nervoso.

Per questi motivi, il bambino che prende il Proton viene a godere di benessere generale e di forza, che rappresentano le più sicure garanzie di resistenza contro le malattie.

Il Proton è una vera necessità per i figli di genitori tubercolosi, per i bambini gracili e pallidi.

IL PROTON
gode di rinomanza mondiale.

AVVISATORI AUTOMATICI D'INCENDIO
OROLOGI ELETTRICI SINCRONICI con segnalazione
APPARECCHI DI CONTROLLO per GUARDIANI OPERAI, IMPIEGATI
ORA ELETTRICA S. A.
- VIA G. BOVE, 1 (Crocetta) - Telefono 40-908

Tosse ASININA
guarita dal
SIROPPO NEGRI

Crema per calzature
Margo
A. SUTTER GENOVA

Il Pretore di Torino con sentenza 196-1927 ha condannato Motta Giuseppe di Domenico, esercente in Torino via S. Massimo 44 a L. 250 ammenda per aver posto in vendita 14 litri di vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico.
Il cancelliere Guglielmo Cocchi Rosa.

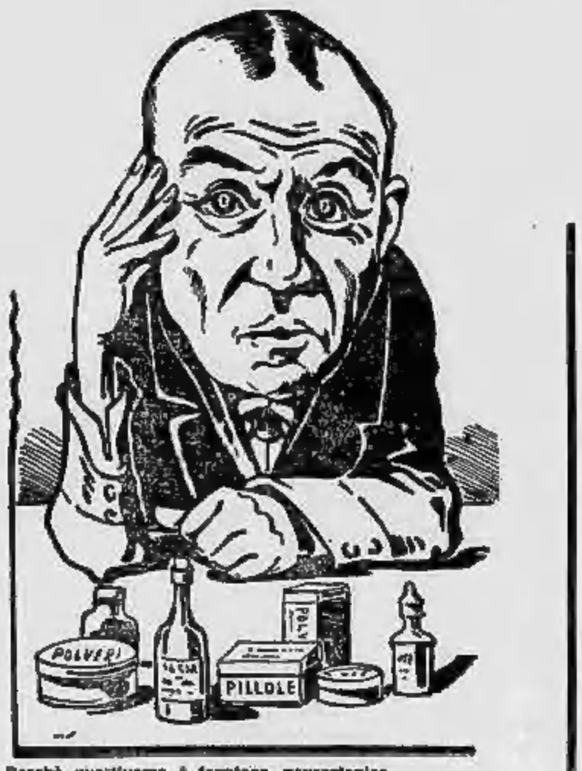
LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via G. Giacosa, 8, Visita anche giorni fest.

LEVATRICE DE AMICIS
Cura materna
Via Legnano, 31, in Piazzetta Statuto.

LEVATRICE PELLEGRINI OSTETRICA
Ogni ora. Via Mercanti, 5, sup. a Corsetti

OSTETRICA CORSINO
Prezzi mill. Pens.
Ogni ora - Piazza Mad. Cristina, 5, Torino

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA LA PIÙ UTILE
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA



Perchè quest'uomo è tagliato, nevrastenico, infelice?
Perchè soffre di stomaco e digerisce male?

Perchè non prende il "tot"

Perchè quest'uomo è gioviale, rubicondo, fortunato?
Perchè ha uno stomaco di struzzo e digerisce bene?

Perchè fa la cura del "tot"

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FINANZIAMENTI, medio, piccole, sono a ditte (Negozianti, Esercenti, Industriali), previa contabilità legale, sistema rapido modernissimo, integrato moduli speciali eccezionale utilità pratica. Società, rappresentanza, Contabilità, corso Dante 42. Telefono 50-079.

IMPIANTO distillazione benzina-benzoli, ecc., cedesi buona occasione. Scrivere cassetta 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBRI vari argomenti liquidansi da lire-sei lire scelta. Libreria Casanova, 39 via 1° Luglio. Visitate subito. 41379

LIQUIDO 100 metri trasmissione con supporti di 50 manicotti, tubi ghisa, 90 luce, litri nero, banche, morse, casse. Via Santhià 31/3. 41533

OCCASIONE acquisto bascula, bilancia, bilancelle, rame stagnare. Fanceili, via Castiglione, 9. 17369

OCCASIONE: isola presso casina industriale società, cedesi impianto completo di torrefazione, torrefattore a coke di kg. 60, macchina separatrice a 4 gradazioni, macchina caffè, ecc., in perfetto stato d'uso, visibile in funzione. Per schiarimenti cassetta 187 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PELAJUTA, spaghi, sacchi nuovi, usati, prezzi ridotti vende Saccheria Piemontese, Nizza, 59, Torino. 17799

TORNI, trapani, frese, rettifiche, limatrici, alesatrici, vasto assortimento macchine usate, liquida con forti ribassi, Cappellaccia, corso Alboronia 52. 40984

VENTILATORI e aspiratori accoppiati e invertori e trasmissione per qualsiasi industria. Bianco e Castagno, via Sesia 34, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti sarte famiglia carcerati. Tirasso Francesco Paolo 18. 41567

ORDINATI portinai coniugi soli con referenza, preferibilmente muratore. Scrivere cassetta 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41510

CERCANSI ragazzi e ragazze per legatoria. Gariano, via Massena N. 25. 41568

CERCASI abile cosfonaista aiutante apprendista sarta. Via Cibrario 67. 72704

CERCASI distributore contabile referenze lire capibili per stabilimento provincia Torino. Scrivere indicando precise referenze, cassetta 216 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCASI operaio esperto tornitore conoscente assicurazioni Soc. Cartonaggi, via Bardonecchia 96. 41549

CERCASI signorina abile ufficio, dattilografia, bella scrittura. Scrivere indicando referenze, precise, cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72715

CERCASI signorina corrispondente, pratica contabilità, lavori ufficio. Scrivere cassetta 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO operaio materassaio tappezziere abile clientela, associarlo avviamento negozio Mastro Pescatore 3. 41392

OMBRELLAIO proveto cercasi. Ombrellaio, Mercato 15. 72701

PARRUCCHIERE cercasi fisso sabato pomeriggio domenica ben retribuito. Rivolgersi Bosco corso Regina Margherita 134.

PERSONA sola stampata nuova donna tutto fare. Ercole Giovannoli, Garessio.

SANREMO. Primario gabinetto dentistico assumerebbe medico dentista socio o stipendiato. Indirizzare Fiorito, piazza Mercato, 6.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ABILE sarta rechandosi casa scrivere subito presso sig. Tronti, Borgo Rocca 41 bis.

CAPO sellaria, chiusi sterio, falegnameria, pratico lavori aviazione, ferroviari, negozi, ecc., buon tracciatore trentolienne, esercizio frequentabili principe. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico anche vetture elettriche occupasi ovunque. Presso Migheli, piazza Madama Cristina N. 5. 41514

CHAUFFEUR meccanico tornitore offresi ovunque. Re Pietro, via Borgo Dora 2, Collegno. 72702

COMMESSO praticissimo tessuti offresi referenze occorrendo. Scrivere cassetta 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41502

DISEGNATORE proiettista cartografico meccanico scacco ferramenta. Impiegherebbesi eventuale anche fuori Torino, lunga pratica. Referenze, mili prove. Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità Italiana Torino.

DISTINTA signora istruita, presenza offresi quale istruttrice o dama compagnia. Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41545

GIOVANE vasta coltura occuperebbesi decorosamente, disposta viaggiare assolve no. Referenze pelo inviate. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE vendibilissimo fisico ora servizio militare o licenziato distinto Sommelier buoncameriere-elettricista, offresi mili proposte. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41544

GIOVINETTA sedicenne questa laboriosa cerca occupazione qualunque, anche part time. Barbero, Palazzo Città 12. 72709

MAESTRA, dattilografa, contabile, buon calligrafia, pratica ufficio, impiegherebbesi anche ufficio. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72703

MEDICO-chirurgo giovane, desiderosi stabilirsi città occorrendo preferibilmente casa ad affitto o clinica privata. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

OROLOGI controllo operai specialista riparazioni manutenzioni, accetta ovunque, anche provincia. Serra, corso Inghilterra 12.

PROVETTO ragioniere corrispondente francese, inglese, tedesco occuperebbesi piccola società attività libri, contabilità privata. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72714

RAGIONIERA pratichissima contabilità, corrispondenza, lavori generali, occuperebbesi mezzi. Bianco Maria Vittoria 23.

RAGIONIERE, disponibile tempo, impiantare libro contabilità azienda Torino oppure sindacati. Precise mili. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 72717

RISORGIVA solare signora di buona famiglia coltura pratica governo casa, bambini, commercianti, mobile cerca analoga sistemazione famiglia governante signora sola. Referenze ottime. Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72711

TRENTADUENNE presenza, resta elementare, proprietario casa, cerca occupazione potrebbe abitare. Scrivere carta d'identità N. 5696, Ufficio Posta, Torino. 72720

21 ENNE ore libere giornaliere serali occuperebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 154 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI negozio, retro, cantina Borgo San Donato. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72721

A. Negozio mode via centralissima, forno lavoro, cedo per ritiro commercio, facilitazioni pagamento. Carosio, Saluzzo 3.

CAUSA decesso rinuncia laboratorio fotografie nel locale. Via Vanchiglia, 34, Torino.

CAUSA tragico cedo latteria, commestibili, alloggio, 200 mensili, L. 12.000. Rivolgersi piazza Madama Cristina, negozio carta.

CEDESI negozio presso Municipio buone condizioni. Portinaio, via Garibaldi, 9. 72704

CEDESI Fisioterapia ha avviato causa motivi imprevisti. Rivolgersi Portinaio, Principe Tommaso, 10 bis. 72718

CEDESI subito motivo salute grande locale per colonia, completamente arredato duecento posti. Luglio, agosto impegnati. Prezzo 150 mila. Accettasi Prestito Litorio. Scrivere cassetta uno X, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60000

CENTRO industriale vicinissimo Torino rimettesi esportazione vini liquori, esclusi mediatori. Rivolgersi Viano, via Cernaia, 36.

DISPONGO milione su prima ipoteca su casa in Torino non commerciale 6 % anni 8, certa metà valore, proposte serie, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17780

IN corso Vittorio negozio rimesso vuoto con o senza alloggio adatto tutti generi. Portinaio, 8, 100. 72705

OFFICINA rimettesi grosso paese agricolo prov. Alessandria lavoro assicurato, otto operai. Informazioni rivolgersi piazza Vittorio Veneto, N. 8. 41570

OFFICINA torni, tragani, cesoiffica, fresa, piallo, lavorazioni serie, rimettesi a buone condizioni, oppure liquidasi macchinario. Poletti, via Fontane, Lingotto. 72715

PER ritiro commercio rimette avviatissimo magazzino ingrosso, minuto, articolo corrispondente con o senza merce composto di due bellissimi locali interni. Libero di capitolazione. Via Giulio, 16, Porta Palazzo.

RIMETTESI trattoria con alloggio e pensione o negozio alimentari. Telefono comunicante, gran lavoro. Eschasi mediatori. Recchia Manifattura Tabacchi, Rivolgersi Ristorante Barolla, corso Ponte Mosca, 4.

TIPOGRAFIA macchinario materiale ottimi risultati (con o senza libreria annessa) importante città provincia Cuneo, per scioglimento società. Città Ferdinando, Pasticcerio, 16, Torino. 3788

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE, vendo casa 15 camere, cantine, giardino, alloggio libero, comodità. Battiglia, via Villafranca 24, S. Paolo. 41561

A 2.000.000 vendesi signorile palazzo angolo, divisibile, posizione industriale, 180 camere, esentasse, metà contanti, reddito otto, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17778

UNIREMI alloggetto vuoto centrale, casa seria, entrata, cucina. Scrivere Amione, via Cavour, 36. 72704

VENDESI alloggio quattro ambienti esente tasse libero agosto. Rivolgersi via Saluzzo, 118, portinaio. 72705

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobiliata disimpegnata indipendente. Partinovia, Barbieri, 4. 3726

AFFITTASI camera seriamente ammobiliata, comoda pulitissima, riscaldamento. Panetteria, via Napione, N. 39. 72699

AMMOBILIATA 2 letti affitto volendo pensione. Madama Cristina, 107. 72708

CAMERE, tre letti affittansi, pensione. Piccolo ufficio indipendente, piano rialzato. Via Valperga Caluso, 20. 41502

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A. Acquista brillanti, perle, argenterie, oggetti artistici, disimpegna polizze. Gioielleria, via Roma 41 bar, di fronte Cinema Ghersi. 17766

ACQUISTASI piastrelle armatura metallica se presso vera occasione. Ditta Portapuzo, Orbassano, 65. 72706

ALLA Mobilgiro, via Belleria, 16, vendonsi camere let. pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, ...comune, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

A rate mensili vendonsi mobili, camere matrimoniali 1900, Bertholini, 9 (cortile). 41603

A rate vendonsi abiti, tessuti, teleria, mobilio, scarpe, ecc. La Vittoriosa, via Pianezza, 3.

CAMERA da pranzo stile inglese come nuova vendesi. Perlinaio, Governolo, 19. 72728

CANETTE, mantelli, visitti, vestaglie, assortimento. Recapiti Sperlie, via Consolata, 15.

CASSE imballaggio vendonsi. Via Marochetti, 41. 41599

COMPERA pietre preziose, orefeceria, argenteria, Terracini, via Mazzini, 9, pianterreno.

CUCINE economiche riparazioni garantite, prezzi ribassati. Castagno, corso Palermo, 121.

MACCHINE cucire centrale pedale 540 lo più vendita cambio riparazioni Pietro Nizza, 4, Rivoli. 72699

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, garantite grandi ribassi. Caretti 25 Settembre 62. 41503

MACCHINE cucire tedesche tutte marche, fuori ornamenti, riparazioni, cambi, forti ribassi Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MANCIA generosa consegnando cane barbone bianco, smarrito, Sestero, Doria, 23.

MATERASSI lana nuovissima lire 120; sottofetto con materasso 240 vende Materassaio, piazza Vittorio, undici.

MOBILI ufficio presi fabbrica, merce garantita pari merce impossibile mantenere concorrenza). Corso Casale, 130. 41414

OCCASIONE cedesi parecchi vendo pellicceria persiana. Negozio confezione Corso Sommeiller angolo Piazza Statuto, N. 17.

OCCASIONE ultima Singer. Ducalissima macchina scrivere. Saluzzo, via Tiziano, 10.

OCCASIONE vendonsi banco, vetrina, bruciola, bicicletta donna, piani melodici. Via San Paolo, 74. 41558

OCCASIONE vendo camera mobiliata. Berrone, via Ghiacciaie, 1. 41504

OCCASIONE vendo tramezzi vetri e senza; vetrina adatta esposizione, scrivania, letto, cassaforte, poltroncine, sofà, vetture, libri, cartoleri merce. Cibrario, 45. 72710

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, compro vendo, noleggio. Perlo Maria Vittoria 11.

SFERIE pezzi di fabbrica. Ballarin, via Principe Tommaso, 2 bis. 72700

VENDESI macchina maglieria 14 X 30; altra 5 X 70. Via Nizza, 220. 72735

VERA occasione L. 180 fondo lande, tendine pesante inglese nuove. Corso Palermo, 116.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSICURATRICE importante Compagnia tutti rischi cerca produttori ottimi referenze. Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41560

PRODUTTRICE origine olii minerali lubrificanti cerca rappresentanti provinciali, esclusivisti provincie Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Alessandria, Casale; eventuale deposito contro cauzione. Inutile offrirsi senza pratica ramo, clientela avviata, posizione commerciale primissimo ordine, moralità ineccepibile. Garantiscesi assoluta segretezza trattative. Scrivere cassetta 174 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17766

RAPPRESENTANTI vendita olio direttamente consumatore cerca Ottaviano Giambattista Cane, Portomaurizio. 90000

SAPONE olein stagionato lire tre chilo. Accettasi rappresentanti. Calleri, Villafranca d'Asti. 17779

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI Rosazza casa sei camere stagione estiva. Rivolgersi Quirico, Telefono 47-051, Torino. 41543

AFFITTASI stagione estiva bellissimo alloggio 6 camere con acqua potabile, luce elettrica villa splendida posizione Moncalvo Monferrato. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72719

ALASSIO sei stanze, sei letti, terrazza, riscaldamento spiaggia 3000 stagione. Negroni, viale Italia, 7, Milano. 41505

ANDRATE (Aosta) Albergo-Ristorante Belvedere Croce Serra, aperto tutto l'anno acqua corrente, bagni, garage, ottima cucina, tutti i comfort, soggiorno incantevole, veduta panoramica su sei provincie. Comunicazioni ferroviarie auto-corriere linea Ivrea-Andrate. Pensione reclame giugno-settembre lire 30. Prenotazioni Signora Direttrice Giuseppe Montaldo. 72707

BIELLESE, affittasi estate, alloggi 4-5 letti, giardino, comodità, 1000 ciascuno. Actis, via Orfana, 5, Torino. 72722

BORGIOVERCELLI, Albergo Lido sul mare, stabilimento balneare, trattamento accurato, prezzi mite. 40035

BRIANZA Trezzano, m. 1250, Hôtel Chaberton. Prezzi ribassatissimi. E. Solbelli. 17764

LOANO (Riviera Ponente). Ditta pensione Bandita. Informazioni rivolgersi Mazzini interessates 50, Milano. 3827

VARAZZE ottima pensione 28 giornaliere. Promotazioni Gotty, S. Quintino, 40, Torino

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMION 16 P portata 30 quintali, ottime condizioni. Cedesi perfetto 8 posti 22 HP completo accessori, bollato, vendesi. Martellino, corso Verona, 93 bis. 41560

CAMION 503 P come nuovo vendo. Via Villarbasse, 18. 72714

COMPRO vera occasione spider, torpedo ultimo. Novarese, via Nizza, 31. 17761

GRANDE occasione moto Guzzi e Galloni nuove. Via S. Secondo, 91. 17760

GUZZI parlitissima vendo cambio con Citroen piccola. Corso Maurizio, 52. 41560

MOTORE scoppio, orizzontale, silenzioso, 8 HP, vendo. Nicola, Bertola, 9, Torino.

MOTOBICICLETTA luce quasi nuova prova vendo cambio macchinario meccanico, terreno. Peretti, via Vigone, 40. 41476

TREMILA vendo vetturetta oppure cambio con motocicio. Via Malone, 38. 41534

TRIUMPH cedesi illuminazione elettrica Bolino, acc., vendesi occasione. Artisti, 13.

VENDESI camion 18 HL ultimo stato, traversa lamiera 35 Ettolitri adattabile detto campion. Rivolgersi Successori P.lli Fasano, Chieri.

VENDO automobili, autocarri, trattrici, rimorchi, motori, gomme piene molle balestra, assortimento completo pezzi ricambio Spa, Fiat, Scat, Itala, Arco. Altre marche. Fanalerie, meccaniche, bulloneria, cuscinetti sfera, volani Becceville, ferri U. Taccagno, via Cibrario, cinquantasette. 17317

VENDO ciclominori Dellaferrera, Rospa, Tabelli, nuovi, eventualmente cambio con moto 500 o tornio. Piazza Emanuele Filiberto, N. 26. 17685

VENDO motocarrozzetta Della Ferrera come nuova 150, Vermuole, N. 42. 72727

VENDO moto moderna seminuova 350 occasionissima 2500. Via Pietro Giuria, 1. 41505

VENDO in blu torza serie, da rigarare, due motocicletta. Via Saluzzo, 118. 41550

VENDO in blu torza serie perfetto stato, vendo. Torino, Rosolino Pilo 104, Casalne Crema.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA trentenne sposerebbe ricco signore. Scrivere cassetta 161 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41522

DISTINTISSIMO laureato quarantacinquenne, solo, casa arredata, proprietario azienda Torino, redditi annui quarantamila, apprezzerebbe signorina trentenne, sana, bella formosa, alta circa 1.70, moralità, abbondi mediocre. Scrivere dettagliatamente cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUATTRENNE commerciante apprezzerebbe seria signorina 500 dote. Tenara Corso Posta, Torino. 41312

VEDOVA sola cinquantaduenne, bella presenza, pratica commercio, alloggio, piccolo capitale, desidererebbe adeguata. Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Nb. per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare **della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.**

MOBILI ARTISTICI LUIGI GATTI

Coll'ausilio del ricco patrimonio artistico della cessata Ditta **LAURO AGOSTINO & C.** passato al comproprietario Luigi Gatti, e per seguire le nobili tradizioni di quella Casa, si è arredato con fine senso d'arte, nella già grandiosa Esposizione di Via Carlo Alberto, 23, un appartamento completo nelle finizioni di contorno.

E' visibile a quanti può interessare l'arredamento